Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 8 Febbraio 1933 - Anno XI - Num. 33 ( )

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Sei numeri settimanali) / Anno L. 69 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'ed. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 38 — / Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-916 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca
40-917 Centrali: e — Seguendo la Cronaca —
40-918 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Il miliardo per l'I.R.I. superato

Vasto concorso di piccoli risparmiatori

Roma, 7 notte.

Il Governatore della Banca d'Italia, a nome del Consorzio di banche che ha offerto al pubblico le obbligazioni 4,50 per cento dell'Istituto per la ricostruzione industriale, ha comunicato a S. E. il Capo del Governo che la sottoscrizione è stata chiusa essendosi considerevolmente superata in due giorni la cifra di un miliardo fissata per la emissione.

Il numero dei sottoscrittori è stato molto considerevole ed assai alta è la percentuale delle sottoscrizioni di limitato ammontare; il che testimonia del vasto concorso che i piccoli risparmiatori hanno dato all'operazione.

Il Governatore della Banca d'Italia ha comunicato al Capo del Governo che la sottoscrizione per il prestito di un miliardo all'Istituto delle ricostruzioni industriali è chiusa. In poche ore, tra ieri e oggi, non solo la cifra offerta al pubblico è stata raggiunta, ma superata, e ancora una volta, come ormai avviene in Italia per i titoli direttamente o indirettamente garantiti dallo Stato, la caratteristica della sottoscrizione è stato l'afflusire del piccolo risparmio.

Il brillante risultato non ci sorprende. L'obbligazione dell'Istituto di ricostruzione industriale è un titolo sicuro, a media scadenza, con un reddito immediato del 5 per cento e del 5,60 se si tien conto del prezzo di rimborso e della possibilità di una restituzione anticipata. In più il possessore concorre per alcuni anni a cinque premi annuali di un milione.

Lo Stato italiano e gli Istituti finanziari da esso creati hanno sempre goduto del più alto credito, ma in questi anni tempestosi, senza precedenti nella storia del capitalismo, esso ha subito una grande prova di collaudo e l'ha vinta brillantemente mentre quarantacinque Nazioni, e non tra le meno forti, cedevano. Logicamente questo credito si è quindi ancora rafforzato e i titoli di Stato italiani sono ormai tra quelli più sicuri e ricercati non solo in Italia ma anche oltre confine.

Il miglior esempio lo abbiamo alla Borsa di Londra dove un titolo che ha le stesse garanzie dell'obbligazione emessa dall'I. R. I., l'Italian Credit Consortium, è quotato a 110, cioè dieci punti sopra la pari e circa 19 oltre il prezzo di emissione. E a New York, uno dei mercati più nervosi e disordinati per le obbligazioni estere, il prestito del Regno d'Italia è alla pari e quelli indirettamente garantiti dallo Stato sono a pochi punti sotto la pari e al di sopra del prezzo di emissione. Privilegio questo riservato in quel mercato solo a due o tre titoli di grandi Paesi finanziari, come la Francia e l'Inghilterra.

Un'esperienza altrettanto lieta hanno fatto i possessori delle obbligazioni in Italia. Non esiste titolo in Europa o negli Stati Uniti che negli ultimi tre anni di panico finanziario abbia offerto maggiore sicurezza e altrettanto reddito di quelli italiani. Lo Stato, di fronte ai risparmiatori, si è dimostrato un magnifico contraente e i possessori dei suoi titoli hanno ragione di essergliene grati. Creando l'Istituto per la ricostruzione industriale, il Governo italiano ha dato una prova di fiducia e di ottimismo. Malgrado punti in alto e in basso, inevitabili dopo cataclismi come quelli che l'Europa e gli Stati Uniti hanno attraversato, segni premonitori fanno ritenere che il mondo stia faticosamente riprendendo il cammino dell'ascensione. Il pubblico dei risparmiatori ha compreso il pensiero delle forze direttive della vita economica nazionale e ha prontamente risposto all'appello.

Anche sotto questo punto di vista la rapidità con cui la sottoscrizione si è chiusa e l'affluire del piccolo risparmio sono un sintomo. Un sintomo di tornata fiducia, non certo nei titoli garantiti dallo Stato perchè questa non è mai mancata, anzi sono da anni i titoli rifugio dei capitali impauriti, ma in una prossima ripresa della vita economica e industriale della Nazione.

Questa ripresa non può mancare e se determinati avvenimenti politici, che non dipendono solo da noi, altureranno, può anche non essere lontana. Il secondo semestre del '33 vedrà forse giorni migliori in Europa. Nel cammino ascendente delle Nazioni, grazie all'opera preventiva e lungimirante del Duce, l'Italia sarà tra le prime.

Sottoscrizione plebiscitaria

Roma, 7 notte

Nella prima giornata del prestito per la ricostruzione industriale, alla Banca del Lavoro sono pervenute sottoscrizioni per 59 milioni di lire da oltre diecimila sottoscrittori.

Hanno sottoscritto fra gli altri: L'Opera di previdenza della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale per 150.000 lire; la Cassa Nazionale di previdenza e assistenza dello spettacolo per 50.000 lire; la Cassa di previdenza del personale della Confederazione Sindacati dell'Industria per 500.000 lire; la Cassa di Assistenza del Sindacato medico nazionale per 250.000 lire; la Cassa di previdenza del Patronato nazionale per 100.000 lire; il personale del Ministero delle Corporazioni per 100.000 lire; l'Associazione nazionale fascista dirigenti aziende industriali per 50.000 lire; la Cassa nazionale notariato per 50.000 lire; la Società fertilizzanti naturali « Italia » per 50.000 lire; la Federazione della proprietà edilizia per 300.000 lire.

122 milioni a Torino

La sottoscrizione alle Obbligazioni I. R. I. ha raggiunto ieri sera la bella cifra di 122 milioni: cifra non definitiva in quanto mancavano ancora al rendiconto presso la Direzione della Banca d'Italia le somme sottoscritte nei più lontani centri della provincia presso le succursali degli Istituti di credito consorziati.

Torino da sola ha così largamente superato il decimo dell'intero prestito nazionale. Risultato evidentemente assai brillante. Ancora una volta la nostra città ha risposto con slancio e con intelligenza all'appello del Regime per la ricostruzione industriale.

A Milano

Milano, 7 notte.

E' continuata anche nella giornata di oggi la straordinaria affluenza del pubblico agli sportelli delle Banche cittadine, incaricate di raccogliere le sottoscrizioni per l'Ente di Ricostruzione Industriale. Presso la Banca d'Italia è affluito di preferenze il pubblico dei piccoli risparmiatori. Alle ore 15 la Banca Commerciale Italiana ha annunziato alla Banca d'Italia sottoscrizioni per l'ammontare di trenta milioni di lire; la Cassa di Risparmio per quasi due milioni e mezzo; la Banca Popolare di Novara per tre milioni; la sede di Milano del Banco di Sicilia per oltre quattro milioni; il Banco di Napoli per una diecina di milioni; il Banco di Roma, a sua volta, ha denunciato sottoscrizioni per quasi 25 milioni di lire; la Banca Popolare ha segnalato contingenti che si aggirano sui dieci milioni. Altre Banche cittadine di minore importanza, alla loro volta, hanno dato avviso alla Banca d'Italia di aver complessivamente raccolto una quindicina di milioni. Ancora non si conoscono i contingenti raccolti dal Credito Italiano, benchè si abbiano elementi per credere che oltre venticinque milioni costituiscano il gettito di questo Istituto di credito.

I Sovrani d'Italia in Egitto

Il programma della visita

Roma, 7 notte.

Il programma del soggiorno dei Sovrani d'Italia in Egitto, secondo notizie dal Cairo, sarà sostanzialmente il seguente.

Il Re e la Regina sbarcheranno il 20 febbraio ad Alessandria. Essi non si fermeranno però ad Alessandria poichè subito dopo le presentazioni, il treno reale trasporterà gli augusti Ospiti al Cairo. Il tragitto Alessandria-Cairo è breve, di poche ore, e si prevede che i Sovrani giungeranno nella Capitale egiziana nel tardo pomeriggio.

I Sovrani d'Italia rimarranno al Cairo tre giorni. Essi abiteranno nel palazzo Abdine, che è la residenza reale. Il programma dei tre giorni di permanenza al Cairo, pure essendo denso di visite, di ricevimenti e di dimostrazioni, tuttavia è stato congegnato in modo che non risulti affaticante. Non solo i monumenti del Cairo ma sovrattutto le grandi istituzioni che formano l'orgoglio del regno di Re Fuad saranno oggetto di visite.

Dopo il Cairo, i Sovrani d'Italia intraprenderanno un viaggio verso l'Alto Nilo. Il viaggio sarà compiuto parte in treno, parte sullo *yacht* reale che avrà al suo seguito altri *yacht*. Per questa parte del viaggio saranno impiegati, a quanto si assicura, una diecina di giorni. I Sovrani visiteranno Luxor, e si spingeranno fino ad Assuan alla prima cataratta. Sarà un viaggio lungo ma tuttavia calmo e riposante in cui le bellezze del paesaggio naturale e di quello storico si contenderanno lo spirito e l'ammirazione degli augusti visitatori.

Al ritorno, i Sovrani si tratterranno poche ore al Cairo donde ripartiranno per Alessandria. Quivi resteranno due giorni, ospiti della municipalità. Essi abiteranno nel famoso palazzo Antoniades. La città quindi del basso Nilo visitata dai Sovrani d'Italia saranno il Cairo ed Alessandria.

Dal programma, contrariamente a quanto era stato riferito in precedenza, sono esclusi altri centri del Basso Egitto, come Porto Said e Suez. La partenza da Alessandria è stata stabilita per il 7 o l'8 marzo. Una permanenza quindi quasi di venti giorni. Ad Alessandria e al Cairo l'attesa fin d'ora è vivissima e l'esultanza è incontenibile.

Una bandiera del Duce a un'Associazione italiana d'America

Roma, 7 notte.

Si ha da New York che aderendo alla preghiera rivoltagli, S. E. il Capo del Governo ha mandato alla Società « Cittadini di Sant'Angelo del Lombardo » una ricca bandiera tricolore di seta portante gli stemmi nazionale e comunale. La bandiera sarà inaugurata ufficialmente il 21 aprile prossimo venturo con un discorso del Console generale comm. Grossardi. La Società celebra quest'anno il suo 33.o anno di vita operosa e benefica.

La quarta riunione della Commissione di difesa

Roma, 7 notte.

Ieri, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, la Commissione suprema di difesa ha tenuto, dalle 16 alle 19, la quarta riunione della sessione dell'anno undecimo.

BILANCIO DI SEI MESI DI TERRORE SERBO

I croati residenti al Canadà

rivolgono un appello alla Società delle Nazioni

Ginevra, 7 notte.

Il Comitato esecutivo delle sezioni del partito dei contadini croati del Canadà, in rappresentanza di tutti i croati del Canadà, ha fatto pervenire alla Società delle Nazioni il seguente appello:

« Poichè il regime serbo nella Croazia, ora e sin dal tempo del suo inizio, è stato fondato sulla violenza e sulla malafede, e non ha prodotto altro che l'occupazione militare della Croazia, mantenuta in opposizione alla chiara volontà della Nazione croata ed agli obblighi assunti dalla Serbia nel Trattato di pace di Saint-Germain-en-Laye, il 10 - 9 - 1919;

« poichè il regime serbo nella Croazia ha raggiunto un tale grado di violenza da proibire persino l'uso del nome croato, da distruggere istituzioni croate millenarie, da vietare l'uso della bandiera croata, da proibire ai bambini croati di imparare la storia del loro paese, e da imporre al popolo il nome e la bandiera jugoslava (che non rappresentano che un mascheramento del panserbismo);

« poichè il 20 giugno 1928, nella capitale della Serbia, Stefano Radic, capo nazional-croato, il quale cercava di trovare un equo compromesso con la Serbia, veniva assassinato da un membro serbo al Parlamento, allo scopo di infrangere così la resistenza croata;

« poichè sei mesi dopo, il 6 gennaio 1929, la Serbia introdusse nella Croazia, mediante l'intervento del Re, una dittatura regia con lo scopo di stabilizzare così il suo dominio nella Croazia;

« poichè sotto questa regia dittatura è stata resa impossibile qualsiasi difesa legale degli interessi nazionali croati, abolendo la libertà di stampa, dichiarando illegale qualunque organizzazione politica croata, vietando qualunque critica degli atti del regime, introducendo una polizia onnipotente che impiega impunemente i più incredibili sistemi di tortura e mettendo persino a morte i prigionieri politici, senza dover rispondere dei delitti in questo modo commessi;

« poichè la Nazione croata, per ragione della sua storia politica, della sua cultura e della sua coscienza nazionale, costituisce per se stessa una Nazione;

« poichè la Nazione croata non ha mai rinunciato al suo diritto di autodeterminazione;

« i croati del Canadà, come hanno fatto prima, danno il loro pieno appoggio alla rappresentanza nazionale croata, con a capo il dott. Vladko Macek, nella lotta per l'autodeterminazione della Nazione croata, intesa a restaurare la sua libertà, ad assicurare il suo benessere ed a contribuire, mantenendo amichevoli relazioni con le Nazioni vicine, alla conservazione della pace internazionale.

A questo scopo, i croati del Canadà fanno appello a tutti i membri del Consiglio della Società delle Nazioni affinchè, secondo l'articolo 11 paragrafo 2 del Trattato di Saint-Germain-en-Laye, del 10 settembre 1919, richiamino l'attenzione del Consiglio della Società delle Nazioni sul trattamento inflitto alla Croazia dai reggitori di Belgrado, allo scopo di poter assicurare alla Croazia il diritto di autodeterminazione.

« In tale ordine di idee dobbiamo raccomandare che:

« 1) nelle riunioni della Società delle Nazioni i rappresentanti di Belgrado non abbiano diritto di parlare in nome della Nazione croata, poichè essi non hanno mai ricevuto dal popolo croato un tale mandato;

« 2) soltanto la rappresentanza nazionale croata, eletta in tutte le elezioni (1920 - 1923 - 1925 - 1927) con il dott. Vladko Macek alla testa, sia autorizzata a parlare in nome della Nazione croata.

« 3) la Serbia ritiri senza indugio i suoi eserciti dai paesi croati, come ancora i suoi funzionari e gendarmi, in modo che i croati possano nel loro proprio paese governarsi da sè;

« 4) la Serbia restituisca alla Croazia tutte le proprietà che le ha tolto dal dicembre 1918, a prescindere dalla forma di cui essa si sia servita, o per perseguire i suoi scopi di egemonia, o per ricevarsi dagli impegni assunti;

« 5) la Serbia sottomessa a un Tribunale indipendente tutti i responsabili dell'assassinio di deputati nazionali croati di Belgrado, come anche i responsabili dei delitti commessi nella Croazia;

« 6) lo Stato croato diventi un membro diretto del Consesso delle Nazioni nei limiti del territorio storico, politico, nazionale croato.

« Questa decisione è stata accettata all'unanimità.

« *Toronto, 10 gennaio 1933* — Firmati: FRANK LLURALIA, *presidente*, e ZVANIMIR REITER, *segretario* ».

« La Jugoslavia viola i trattati »

Un articolo del « Manchester Guardian »

Londra, 7 notte.

Il *Manchester Guardian* pubblica un articolo di fondo intitolato: « La Jugoslavia ed i trattati ».

Il preambolo del Trattato fra le principali Potenze alleate ed associate e lo stato Serbo-Croato-Sloveno, scrive il *Manchester Guardian*, firmato il 10 settembre 1919 a S. Germano considera che i Serbi-Croati-Sloveni hanno stabilito di loro libera volontà di unirsi alla Serbia in modo permanente, considera che è necessario definire alcune questioni di interesse internazionale derivate da questa unione, e che lo Stato Serbo-Croato-Sloveno desidera di dare libera volontà dare alla popolazione di tutti i territori in esso compresi — qualunque sia la loro razza, lingua o religione — assolute garanzie che seguiteranno ad essere governati secondo i principii di libertà e di giustizia.

« Gli articoli del Trattato, continua il giornale, hanno dato a questo Preambolo forza obbligatoria. Intanto il Regno S.H.S. si è disfatto del suo nome, ma non si è disfatto — e non lo poteva — delle obbligazioni derivanti da un Trattato solenne. Il Governo di Re Alessandro ha avuto ammonimenti su ammonimenti. Esso deve ben conoscere che governando come fa, e calpestando ogni principio di libertà e di giustizia, esso non fa che aiutare coloro che desiderano isolarlo e determinare a sue spese una grandiosa revisione dei Trattati. Il Governo di Re Alessandro insiste sulla inviolabilità dei Trattati, esso si è sempre opposto ad ogni revisione delle clausole territoriali dei trattati di pace, ma il Trattato di S. Germano per le minoranze ha altrettanta forza obbligatoria quanto quello che contiene le clausole territoriali. Entrambi possono essere, d'accordo, alterati, ma nessuno dei due può essere annullato con un'azione unilaterale.

« Re Alessandro è recentemente tornato da una visita a suo cognato Re Carol. Abbia o non abbia egli ottenuto l'impegno di un appoggio remoto, è certo che la politica del suo governo è diventata più violenta che mai. Negli ultimi 10 giorni la polizia ha interrogato o arrestato quasi tutti i principali uomini dell'opposizione che tuttora vivono in Jugoslavia. Uno di questi Trumbic dovrebbe piangere o ridere. Egli infatti firmò protestando il Trattato di S. Germano. Egli fu uno di coloro a cui il Presidente Wilson rivolse le sue note parole a sostegno della protezione delle minoranze. La garanzia per tale protezione, conclude il *Manchester Guardian*, portò anche alla firma delle grandi Potenze. Nè l'Inghilterra nè gli altri Stati firmatari del Trattato di S. Germano possono disinteressarsi davanti a queste continue mancanze di fede ».

I delitti politici negli ultimi sei mesi del 1932

Sofia, 7 notte.

Il giornale *La Macedoine* pubblica nel suo ultimo numero un istruttivo elenco degli attentati e conflitti politici verificatisi in Jugoslavia negli ultimi sei mesi dello scorso anno, periodo durante il quale le pubblicazioni del giornale stesso sono rimaste interrotte.

La Macedoine fa precedere l'elenco da un rapido cenno al regime di terrore mantenuto dai Serbi nelle nuove province per piegare alla loro politica i popoli non serbi, ed osserva che continuano in Macedonia i massacri di bulgari. Il sistema dello sterminio, che Belgrado applica da 15 anni, non sembra che sia mai cessato ed è per questo che si nota una recrudescenza dell'attività rivoluzionaria tanto in Macedonia che in Croazia. Ed ecco l'elenco:

Agosto: Esplosione di una bomba sul rapido Osijek-Vinkovitza; assassinio, nella prigione di Stip, ad opera di agenti serbi, dello zio di Guena Veleva, Pietro Peroff; assassinio del fornaio di Veles, Kosta Nakoff, per mano di agenti serbi.

Settembre: Una macchina infernale esplode al passaggio della locomotiva di un treno della linea Mikanovitzi-Vodintzi; un distaccamento rivoluzionario croato assalta il posto di gendarmeria di Brussani, nel massiccio del Velebit; sanguinosi scontri tra rivoluzionari croati e gendarmi serbi nella regione della Sika, conclusosi con l'arresto e la tortura di centinaia di croati innocenti; esplosione di due macchine infernali a Kratovo (Macedonia sotto la dominazione serba); scoperta di due bombe e di due macchine infernali in una vettura di terza classe del treno Zaitsciar-Belgrado; nuovi conflitti tra rivoluzionari croati e gendarmi serbi in Dalmazia; scontro tra rivoluzionari macedoni e gendarmi e soldati serbi nella regione di Vlaska Planina (Macedonia) in seguito al quale, dopo una battaglia durata 48 ore con un gran numero di morti e feriti da parte dei serbi, quasi un centinaio di serbi sono vendicati sulla popolazione indifesa; una macchina infernale esplode nel vestibolo del Circolo militare di Belgrado; i giornali serbi danno notizia che uno scontro tra rivoluzionari e gendarmi ha avuto luogo nella regione di Bossilegrad (confini occidentali bulgari).

Ottobre: Condanna a Belgrado del prof. D. Yovanovic, dello studente Davitscio, del capitano della riserva Miletic e di Popovic; arresto di parecchie centinaia di patriotti croati a Zagabria e nelle altre città della Croazia; nuovi scontri tra rivoluzionari croati e gendarmi serbi nella regione del Velebit: diciassette gendarmi serbi rimangono uccisi; esplosione di una bomba alla dogana di Sebenico: i rivoluzionari croati fanno saltare le caserme della gendarmeria di Sokotani e di Gorliza; scoperta di quattro bombe e di due macchine infernali a Skopie; assassinio a Strumitza (Macedonia) del bulgaro Kiro Angoff, ucciso dagli agenti serbi; quattro bulgari della regione di Bossilegrad sono assassinati dai soldati serbi tra i posti di frontiera 16 e 17 presso Bossilegrad.

Novembre: Scontro tra rivoluzionari macedoni e soldati serbi sul massiccio di Belasitza (Macedonia orientale); i gendarmi serbi, guidati da Hogic, assassinano il sindaco del villaggio di Dolna Nevlia (regione di Zaribrod); Ivo Sokoloff, scontro tra rivoluzionari macedoni e gendarmi e soldati serbi nelle regioni di Gevgeli e di Dukat; esplosione di due macchine infernali sulla linea ferroviaria Gevgeli-Skopie.

Dicembre: Quattro bombe esplodono a Zagabria di fronte a una caserma serba e ad altri edifici pubblici; una bomba esplode nella sede comunale di Glina (Croazia); i rivoluzionari assaltano a colpi di bomba la caserma serba di Zaitsciar; una macchina infernale scoppia nella stazione della stessa città; attentato contro la linea ferroviaria Gevgeli-Smokvitza.

Questo elenco — come premette il giornale — non è completo. E' solo un riassunto dei principali episodi occorsi nell'ultimo semestre del 1932 in Jugoslavia. Mancano centinaia di altri casi — violenze delle autorità e rappresaglie dei rivoluzionari — casi di minore rilievo o dei quali la stampa non ha dato notizia.

Il pericolo di un'altra Serajevo

Londra, 7 notte.

In una lettera pubblicata dal *Manchester Guardian*, l'ex-deputato Ben Riley denuncia come un nuovo atto di sopraffazione il provvedimento preso contro Kornsee e Mucek. Egli dice ancora una volta che, se non si vuole rischiare un altro incidente di Serajevo, le maggiori Potenze devono intervenire per far sì che la Jugoslavia rispetti i Trattati che hanno creato il regno Serbo-Croato-Sloveno, facendo ritornare nel paese la giustizia, la libertà e il senso di responsabilità.

S. E. Starace delinea i compiti degli Istituti Fascisti di Cultura

Roma, 7 notte.

Questa sera sono stati inaugurati i corsi dell'Istituto fascista di cultura con cerimonia di vivo interesse politico, sottolineata dalla presenza del Segretario del Partito. Oltre a S. E. Starace erano presenti S. E. Giovanni Gentile, presidente dell'Istituto, il prof. Marpicati, vice-Segretario del Partito e direttore dell'Istituto stesso, il Ministro di Grazia e Giustizia S. E. De Francisci, il Presidente del Senato S. E. Federzoni, S. E. Solmi, S. E. Volpe, il conte D'Ancora, vice-Governatore di Roma, senatori e deputati, uomini di studio e di scienza.

Prendendo la parola, accolto da vivissimi applausi, S. E. Starace ha fatto anzitutto alcune considerazioni riguardo lo stile dei prescritti per questi corsi di cultura generale. Occorre sempre tener presente i principii fascisti — egli ha detto — occorre parlare decisamente ai giovani i quali rivelino i necessari requisiti, concorrere alla loro preparazione per modo che essi si sentano, anche fuori della scuole, assistiti e guidati nel campo culturale, complesso, arido qualche volta, difficile sempre.

La presenza del Segretario del Partito all'inaugurazione di questi corsi vuole appunto significare la simpatia di tutto il Partito verso questa istituzione creata dal Duce. L'attività dell'Istituto deve essere intensificata, ma sempre coordinata e disciplinata, trattandosi di materia assai delicata.

In ogni provincia, accanto alla Federazione dei Fasci, deve funzionare attivamente un Istituto fascista di cultura. Ne deriva quindi la necessità di organizzare perfettamente l'Istituto in modo che la sua opera sia aderente alla vita del Regime, ai suoi problemi ed alla sua legislazione. Così dall'opera dell'Istituto trarrà giovamento la grande massa del popolo che segue ormai appassionatamente l'azione del Duce. Il Partito non mancherà di dare il suo più valido ausilio perchè anche nel campo culturale si proceda con il ritmo che è richiesto dal Duce nel secondo Decennale della Rivoluzione.

Infine, S. E. Starace ha esortato gli uomini di studio e di pensiero a non trascurare lo sport, fonte di energie. Avviandosi alla conclusione, egli si è rivolto al senatore Corrado Ricci, oratore inaugurale, dicendo: « Quanto diretta, non soltanto susciterà il nostro interesse ma l'interesse di tutti gli italiani perchè dalla vostra esposizione balzerà ancora una volta, inscindibile, il binomio: Roma-Mussolini ».

Vivissimi applausi hanno accolto la fine del denso discorso di S. E. Starace.

In seguito, Corrado Ricci ha tenuto la lezione inaugurale dal titolo: « Le grandi imprese archeologiche del Regime ».

FRA GLI ITALIANI DI MARSIGLIA

Problemi di oggi e missione di domani

(Dal nostro inviato)

MARSIGLIA, febbraio.

Sacchi, fagotti, valigie di cartone giallo tenute insieme con lo spago. Marmocchi che strillano. Cappelli a cencio, ferrajoli, scialletti di Monza. « Ocio ai pasaporti, ti, Bepi! ». Nella sfondo, le due ciminiere scarlatte di un piroscafo della Transatlantique con l'orario delle partenze per l'Estremo Oriente, una tenda di tirailleur senegalese ridente su di una tazza di cacao Banania, un esploratore in casco di tela che invita il pubblico a comprare i biglietti di una lotteria a favore dei reduci dalle patrie colonie.

— E così, si torna a casa?

— Prèvoma, chiel. Si provano tutte!

— Ci vuol pazienza.

— La vita l'è grama. Ma piuttosto che fare la fame in Marsiglia, meglio il rimpatrio. Vedrùma d'rangèse, neh, Santina? Me vado anche per l'emigrazione interna, me.

— Eh, lui, sempre pronto, lui! Partire, arrivare, partire... Bògia nen, ti, Marchetto: Vuoi romper le braghe? Oh, santa Vergine!

Partire. Ne partono tutti i giorni, dalla stazione San Carlo. Che fare? Oggi, anche per gli italiani di Marsiglia, il chiodo più grave è la crisi. Marsiglia vive del porto, e il porto si dissangua lentamente come un accoltellato. Dal 1931 al 1932 il movimento delle navi è disceso, nel primo semestre, di quattrocentosessantatre mila tonnellate, quello delle merci di cinquecentodolici mila tonnellate, quello dei passeggeri di ventidue mila e cinquecento unità. In quanto alle merci, chi si rifacesse al primo semestre del 1913 vedrebbe che l'emorragia non è inferiore in realtà a un milione e duecentocinquanta mila tonnellate. Molti e bacini inconnoliti si ingombrano di navi in disarmo, centinaia di giraffe di ferro allungano invano il collo famelico nell'aria vuota, in cerca di una irreperibile balla di mercanzia, le strade della Belle-de-Mai appaiono più disperate e torve che mai. Quasi non bastasse, tutt'in giro a Marsiglia, sul territorio delle Bocche del Rodano, del Gard e dell'Hérault, gli stabilimenti battono la fiacca, i fuochi languono, le maestranze si diradano. Presi in quest'orora di maleficio, anche gli italiani imparano a vigilarsi i polsi. Alla fine dello scorso giugno le statistiche segnalavano diciassette mila domande di lavoro di operai nostrani insoddisfatte. Purtroppo, i disoccupati sono molti di più di quanti ne ammettono le statistiche. Alla fine di ottobre, grazie ai rimpatrii e al fatto che un certo numero di lavoratori avevano trovato modo di allogarsi quali braccianti in campagna pei lavori di stagione, le domande insoddisfatte calarono a poco più di diecimila. Ma con l'inoltrarsi dell'inverno la situazione è tornata ad aggravarsi, e nessuno oserebbe promettere che l'estate la migliorerà.

Rimpatrii

Le autorità francesi segnalano la distribuzione di seimila e ottocento sussidi a disoccupati italiani, di cui ottocento soltanto a scaricatori del porto. E' qualche cosa. O, piuttosto, lo sarebbe, se il diritto al sussidio non cessasse col sesto mese e se il persistere della crisi non tendesse a fare di questa forma di soccorso un palliativo inoperante. Il governo di Roma ha ottenuto che allo scadere dei sei mesi il sussidio venga continuato, a norma del trattato di lavoro del 1919, dalle Società de Bienfaisance francesi: ma come lusingarsi che quest'ultima sostenga indefinitamente sul proprio bilancio tutti gli italiani disoccupati di Marsiglia? Lo stato delle finanze locali, in perpetuo dissesto, riduce il Comune a lesinare più avaro del solito sui lavori pubblici e ad attendere più passivamente che mai le iniziative di Parigi. Ora Parigi ramina da anni un suo grandioso progetto di lavori pubblici di utilità nazionale; ma le vicissitudini politiche, il cambiamento di legislatura e la pesante gestione del pubblico denaro hanno finito con lo spegnere nella capitale ogni velleità di attuarlo. Un altro paese avrebbe approfittato della crisi non foss'altro che per piantare il piccone nei vecchi quartieri di Marsiglia e intraprenderne, una buona volta, il necessario sventramento. Ci sarebbe stato lavoro per tutti! Ma queste son cose che si fanno in Italia. La Francia, nei giorni grami, preferisce stringere i cordoni della borsa, e non è certo quello il mezzo migliore per aiutare chi soffre.

Fossero, almeno, favorevoli gli indici del costo della vita! Disgraziatamente, a differenza di quanto avviene da noi, sui mercati della Repubblica il prezzo delle derrate non cessa di crescere, e a Marsiglia in special modo il vino è carissimo.

— Pan o furmai, pasta e fasò... Oh, sì! Le pasta costa quattro franchi e venticinque il chilo, sgnorin. E i fagioli quattro franchi. E il formaggio uguale. E poi c'è l'olio, il fuoco... Cristo! Cuss as fa a sbarcar el lunari?

— L'è dulur, ch'al le creda: son dolori. E non parliamo dei generi di cura, in sabbaglio della colonia e lusso della città, che è a quattro gerne dell'ordine corporativo, cui è tenuto il chilo, del lusso che è a tutte le possibilità di progresso cervellotico, e del resto: la pigione di monica che esso comporta, mi vengono, il tramvai per andare al lavoro e tornarne, chi lavora...

— Ma le paghe, queste famose paghe alte?

— Cussa volel ch'ai deggia? Sì, in teoria, il muratore ha un salario medio di trentacinque franchi giornalieri, e di trenta il manovale, e di trentacinque lo scalpellino, il minatore, il terrazziere, il segatore di marmo, il pittore, e di ventiquattro lo scaricatore del porto. Ma in pratica, di questi tempi, chi piglia l'italiano cerca di tirare sul prezzo, an-i è dòbbi. E poi, altro sono le paghe di Marsiglia, altro quelle della provincia. A Aubagne si guadagna già meno. E quando manca il lavoro?... I èn dulur!

Ripresa di contatti

Marsiglia si sfolla, così, a poco a poco. Gli ultimi arrivati, coloro che sembrano portar seco dovunque vadano il destino di non giungere mai al momento buono, ripigliano a testa bassa la via del ritorno. Per le sorti della colonia, comunque, questa deflazione non è forse un male. Come tutte le deflazioni, essa segna il graduale ritorno a un assetto più equilibrato e più stabile. Se non altro, la crisi permette alle autorità italiane, grazie alle domande di impiego e di rimpatrio rivolte loro dai connazionali, di riattrarre nella propria orbita molti di quei refrattari che la propaganda diretta non era ancora riuscita a toccare. A meno o meno che la difficoltà di far posto agli stranieri renda i francesi più inclini alle vessazioni e ai soprusi amministrativi destinati a sospingerli fuori dell'uscio, l'utilità dei nostri organi di assistenza, a cominciare dall'ufficio di collocamento aperto nel 1930 nella sede del Dopolavoro marsigliese, si impone anche a chi aveva sempre, con ostinazione degna di miglior causa, evitato di mettere i piedi al Consolato della rue Sylvabelle. Più efficace che in ogni altro terreno, la protezione nazionale si afferma in misura sempre più larga sul terreno giuridico, assecondando gli italiani nelle loro pratiche presso i poteri pubblici, sostenendoli nella lotta per la salvaguardia delle prerogative del trattato di lavoro, del diritto al soccorso per le famiglie numerose più fino al premio di allattamento alle gestanti dopo cinque anni di dimora in Francia, e abituando così gli uni ad affidarsi, per ottenere giustizia, ai propri naturali rappresentanti, gli altri a non prendersi troppe libertà con gli impegni scritti e ratificati.

La saggezza popolare dice che i veri amici si conoscono nelle disgrazie. Ancora una volta il detto si è dimostrato veritiero. Le calamità abbattutesi anche su quegli Stati che per antica tradizione il nostro emigrante stimava privilegiati e degni dello speciale rispetto dei poveri, l'ave, giusto fino a lui, delle opere gigantesche intraprese nella disperata penisola per mitigare il flagello generale hanno finito col rendergli la fiducia nella sua Patria, povera sì, ma non matrigna. Rallegrarsene, finchè la crisi dura, sarebbe crudeltà. Ignorarlo sarebbe stoltezza. Il momento, appunto perchè difficile, è dei più idonei a favorire la tanto desiderata ripresa di contatto con la massa ancor grossa della Marsiglia italiana. Gli anni che volgono sono per la nostra stirpe irrequieta, sempre troppo pronta a scuotersi la polvere dai calzari, come un'ora di ravvedimento, non specie di ritorno — talvolta soltanto morale, ma è meglio — del figliuol prodigo. Le precenzioni a favore del pane e del sale oltre, l'ingenua sufficienza dell'emigrato convinto di star meglio fuori di casa che non a casa, prima inevitabile fase della parabola psicologica di chi se ne va a cercar fortuna lontano dal luogo ove nacque, accennano a declinare. Al contrario, nella fantasia oppressa di quanti fanno coda davanti ai lugubri sportelli dove si mendicano i sussidi, i biglietti d'alloggio e le scodelle di minestra albeggiano in folti ricordi di dolcezze dimenticate, soffi di richiami lontani, l'ombra del campanile natio e, in fondo, grave, il volto di Mussolini.

Non dico che quello ritorno se se stessi abbia ad essere sempre sollutato come una fortuna. Non dico che si debbano incoraggiare le colonie a far fagotto e tornare a casa. Tutt'altro. Se l'emigrazione è una salutiva, l'emigrato non è un falso mito e l'emigrato che soffre di nostalgia non è un inferno grazie non semplicemente all'emigrato che sta male. Semmichè, appunto perchè sta male, appunto perchè è meno sicuro di sè, è questo per noi e per lui il momento di riconquistarlo, di rimetterlo, di prepararlo a un migliore domani. Ci sono o ci possono essere tante maniere di preparazione! Quella, per esempio — nata, se non erro, in dipendenza della riforma delle Camere di Commercio di Francia — di promuovere anche a Marsiglia la formazione di società fra connazionali italiani di uno stesso ramo per l'esportazione nel lontano retroterra, in subbiglio della colonia e lusso della città, che è a quattro gerne dell'ordine corporativo, cui è tenuto il chilo, del lusso che è a tutte le possibilità di progresso cervellotico, e del resto: la pigione di monica che esso comporta, mi vengono

ben atta a produrre i migliori effetti. Ma le nostre rappresentanze locali non hanno bisogno che avvocati extemporanei vengano a difendere presso di loro cause già vinte! Quello che occorrerebbe loro sarebbe, soltanto, una maggior larghezza di mezzi, la possibilità di contemperare meglio la previdenza ai bisogni. Impiegato con discernimento, il denaro speso a Marsiglia non sarà mai denaro buttato via, e il Governo fascista, che tanto ha fatto, raccoglierà frutti proporzionati ai sagrifici.

Clero ringiovanito

Ed ora, pari all'emigrante che posa a terra il fagotto e si volge indietro a guardare la strada percorsa, debbo formulare un ultimo augurio prima di lasciare quell'io il grande porto provenzale? Esso è quello di vedere il clero italiano di Marsiglia cooperare in modo continuo e metodico al lavoro della buona semente. Non già che manchino in questo angolo di Francia eccellenti di cuore e d'ingegno votati alla rigenerazione dei nostri fratelli. Basterebbe nominare per tutti padre Pietro da Varzi, bella figura di cappuccino e di missionario, che dalla vicina Avignone, dove dirige un utile giornaletto italiano, La voce di Sant'Antonio, batte il paese portando loro la buona parola e non indietreggiando, per far più presto, neppure davanti ai mezzi di locomozione più moderni, come l'aeroplano, né, per colpir più lontano, davanti agli argomenti più audaci, come la gloria di Garibaldi! Ma, sia come si voglia, Avignone non è Marsiglia: e Marsiglia, che annovera più di un quartiere popolare dove gli italiani, naturalizzati o no, forniscono al culto una massa tutt'altro che trascurabile di fedeli, Marsiglia, che possiede una Chiesa del Calvario con una Madonna della Civita, la quale non starebbe male a Napoli e che certo si deve credere a Bascio Puorto se porge orecchio all'accento delle guagliune dagli occhi marati ciabattanti appiè del suo altare all'ora della benedizione, Marsiglia cui non manca neppure, nella salita del Saint-Esprit, una vera e propria chiesa italiana, con un pulpito dall'alto del quale si predica nella lingua di San Francesco e che potrebbe essere, nel suo seno, una delle cattedre più pronte ed efficaci di fedeltà nazionale, forse, la più vicina al cuore del popolo, Marsiglia italiana, insomma, dovrebbe avere anche quattro o cinque preti giovani, che riassumano l'Italia d'oggi e non soltanto quella del Novecentoventi o del Novecentotto o del Settanta. Non si può lasciare una grossa città del nostro sangue affidata soltanto ai don Mele, ai don Perosco ovvero a sacerdoti non privi di merito, tutt'altro, come gli ottimi don Rossi e don De Francesco, ma troppo spesso o avanzati negli anni o attardati nelle idee, il cui ascendente pratico sulla comunità rimane fatalmente inferiore al bisogno. Al Dopolavoro, le conferenze dei propagandisti, le gare sportive, le recite domenicali di quelle due, dico due, ardenti compagnie filodrammatiche cui il buon Giuseppe Garrone è riuscito a infondere la fiamma del proprio giovane entusiasmo cominciano a creare un centro di italianità a contatto. Ma il profano non basta: il sacro è necessario, in una colonia di popolani quale quella di Marsiglia. E tanti preziosi sforzi di cuore, d'ingegno, di accortezza, di abnegazione a che approderebbero, se altri dovesse valersi dell'autorità di un Ministero più alto per attraversarli o neutralizzarli? Non dimentichiamo che l'italiano ha almeno tanto bisogno all'estero che all'interno di conciliazione tra il divino e l'umano, e che costruire su una pietra spaccata in due è impresa assurda per tutti, ma soprattutto per chi ha il meritato vanto di essere il miglior muratore del mondo.

Continuità nel Mediterraneo

In complesso, tirando le somme, siamo sulla buona strada. Quando si parla di Marsiglia italiana non bisogna dimenticare, l'ho già detto, la rete invisibile che di maglia in maglia corre fitta ed elastica sino a toccar la frontiera. Marsiglia potrà offrire alla nostra penetrazione ostacoli più gravi che non altre città, ma su tutte avrà sempre quel grande vantaggio, che fra la Cannebiera e l'Italia non c'è un Oceano. Se da un lato l'atmosfera malsana, le qualità del lavoro, la facilità dell'andare e venire conferiscono a questa nostra popolosa sponda mediterranea quel che di instabile, di fluttuante, di provvisorio che le rende forse più difficile sistemarsi solidamente e altrincata in casa disordine e indisciplina, dall'altro come non riconoscere che, in un terreno aperto a tanti contatti col territorio nazionale, l'italianità si difende, sino a un certo punto, da sè?

La frontiera di Ventimiglia è un balcone senza persiane. Anche a non farlo apposta, l'emigrato viene incessantemente ad affacciarvisi. Da Marsiglia a Mentone non esistono distanze come non esistono soluzioni di continuità. La Costa Azzurra non è forse sempre la Riviera di Ponente? Corriere automobili, carri, camioncini in perpetuo andirivieni sulle strade che solcano longitudinalmente i dipartimenti delle Bocche del Rodano, del Varo e delle Alpi Marittime, per portare a destinazione un carico di insalata, cinquanta casse di fichi, il bucato, il pesce fresco, i fiori, le masaje che vanno al mercato, i ragazzi che vanno a scuola, le bagnanti che vanno al lido, rimescolano e fanno ballare senza posa l'intera regione come un canestro di noci. Prima o poi, a quel balcone si affacciano tutti. Come potrebbero, in condizioni siffatte, i trecentocinquanta mila regnicoli di questo lembo di Francia scordarsi di quello che sono?

Lo stesso clima mediterraneo, e quell'altro clima più sottile formato dal dialetto provenzale così ricco di parole e ritmi italiani, creano uno stato eccezionalmente propizio alla conservazione dell'italianità; genio, accento, carattere non più alieni alla Provenza di quel che non lo siano il genio, l'accento, il carattere francesi, e che talora la dirotti anzi più prossimo. Le scuole francesi di Marsiglia hanno quasi tutte in programma lo studio facoltativo dell'italiano. Che di più naturale? Quando si può, è vero, il programma viene eluso: ma i nostri rappresentanti tengono un occhio aperto anche su questo, e oso dire che, se non fosse per le parole d'ordine parigine, i loro sforzi troverebbero Marsiglia più incline, per senso realistico, a favorirli che non a combatterli.

Marsiglia, dove ogni giorno si pesano, sullo specchio di Marignane, gli idroplani bianco-rosso-verdi che legano Genova alla Spagna e che fanno guadagnare quarantott'ore alla posta per l'America, Marsiglia, cara, ad onta di tutto, al nostro cuore per la capitalità accordata a tanti dei nostri fratelli, Marsiglia è abituata agli italiani. Il conosce, li capisce, sa quello che valgono. Essa non li ha mai sentiti nel proprio organismo come un corpo estraneo, ma al contrario come un complemento affine e proficuo. Il giorno che questi italiani fossero riusciti a disfarsi, grazie alla pazienza dei loro pastori, delle tossine e dei fermenti che ancora qua e là, non per colpa loro, li travagliano, il giorno che l'anima di queste centinaja di migliaja di emigrati si fosse rinsanguata al livello di quella degli italiani della nuova Italia, perchè la loro presenza sulle rive provenzali non verrebbe, come prima o poi è accaduto dovunque uno dei nostri abbia messo il piede, salutata addirittura quale una fortuna, di quelle fortune che giustificano persino la gratitudine?

CONCETTO PETTINATO.

Somme destinate dal Duce alle Opere assistenziali

Roma, 7 notte.

S. E. il Capo del Governo, sui fondi messi a sua disposizione per le opere assistenziali, ha destinato un contributo di lire cinquantamila a ciascuno degli E.O.A. delle provincie di Arezzo, Lucca e Rovigo.

La guardia della Milizia alla Reggia

Ufficiali ricevuti dal Sovrano

Roma, 7 notte.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata gli ufficiali che dieci anni or sono fecero parte della prima guardia d'onore della M.V.S.N. al Real Palazzo del Quirinale. L'augusto Sovrano si è intrattenuto con gli ufficiali tutti, presentatigli dal generale Ponzini, e successivamente dal console Mingoni. Che nel 1923 comandò la guardia, e dai tenenti Bordi e Billani, del Comitato rievocatore del decennale del servizio d'onore.

L'Italia fascista maestra al mondo

Nuovi entusiastici rilievi della stampa internazionale

Un meraviglioso bilancio

Londra, 7 notte.

Nella sua rassegna annuale finanziaria e commerciale il *Times* pubblica un sommario esame della situazione italiana nel 1932.

Dopo aver rilevato che la crisi mondiale non poteva non ripercuotersi anche sulle finanze italiane, e dopo aver fornito le cifre del disavanzo previsto per il 1933-34 e di quello registrato nei primi cinque mesi dell'anno finanziario in corso, il giornale definisce la creazione della «Sofindit» e dell'Istituto Mobiliare Italiano il maggior avvenimento del mondo bancario italiano nell'anno 1932.

A proposito poi della politica dei Lavori pubblici il giornale scrive, in base alle ultime statistiche, che il numero dei disoccupati si aggira intorno ai milione. Grandi sforzi sono compiuti per combattere la disoccupazione perseguendo con maggiore energia la politica dei lavori pubblici. Seimilacinquecento nuove opere pubbliche sono state completate tra l'ottobre 1931 e l'ottobre 1932.

Estremamente interessante è stata l'opera di bonifica dei terreni paludosi e malarici. 215 società di bonifica si dedicano attualmente alla irrigazione di sei milioni e 665 mila acri di terra. 86 associazioni di proprietari terrieri hanno intrapreso la coltivazione integrale di 585 mila acri, 74 associazioni vanno trasformando ed intensificando la coltura di 3500 acri di terre già coltivate, 550 associazioni per l'irrigazione stanno curando la razionale distribuzione delle acque per scopi agricoli ed altre nove dedicano le loro cure al regolamento dei fiumi e dei torrenti, al rimboschimento ed alla creazione di opere di difesa per impedire le frane, ecc. Tutte queste opere, e l'attuale consolidamento di terreni montagnosi, possono dirsi la chiave di volta della bonifica integrale.

Mussolini ha inaugurato grandi canali di drenaggio nell'Agro Pontino e la città di Littoria, la quale sorge nel centro di quel vasto territorio che era un tempo in preda all'abbandono ed alla malaria. Tutte queste opere di bonifica avranno nel futuro un valore grandissimo per l'agricoltura italiana, ma anche oggi i primi risultati sono visibili. I sette milioni e mezzo di tonnellate dell'ultimo raccolto italiano mostrano quali risultati abbia già ottenuto questa coraggiosa politica agraria del Fascismo, soprattutto se si considerano due fatti: primo, che il fabbisogno di grano dell'Italia è in media di 8 milioni di tonnellate; secondo, che dei raccolto di quest'anno 800 tonnellate sono state perdute a causa del maltempo. La produzione media per ettaro è passata dal 10,4 quintali nel periodo anteguerra e dai 9,9 quintali di quello 1919-1922 a 13,2 quintali negli anni 1926-32, con un record di 15,2 quintali nel corrente anno.

La battaglia del grano è stata estesa a tutti i prodotti agricoli: cereali, riso, frutta, ortaggi, bachi da seta, bestiame, ecc.; e per tutti questi la produzione media è salita progressivamente, elevando così la produzione e riducendo le importazioni con notevole effetto sul funzionamento della bilancia commerciale italiana e sulla stabilità della lira.

Il giornale fa seguire all'articolo una dettagliata tabella dei lavori pubblici completati od iniziati nel 1932 dalla quale risulta che sono state completate 1947 opere pubbliche e iniziate 524 per un costo complessivo di 2.598.000.000 di lire. Tali opere hanno dato lavoro a 122.299 persone.

La ricostruzione economica

Londra, 7 notte.

Il *Glasgow Herald*, uno dei più autorevoli giornali della provincia, mette in rilievo la soddisfazione con cui la pubblica opinione italiana ha accolto l'invito degli Stati Uniti e la fiducia che l'Italia nutre di poter giungere, fra marzo e giugno, ad un accordo sui debiti di guerra. Un generale senso di ottimismo si diffonde rapidamente in Italia. Il Governo fascista continua a dedicare le massime cure alle misure necessarie per proteggere il Paese contro il perdurare della crisi mondiale; ma, accanto alle misure di salvaguardia, si nota nell'opera del Governo l'inizio di una notevole preparazione in vista del ritorno alla prosperità e alle normali relazioni commerciali.

L'ultimo tipico provvedimento è la creazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale. Esso ha lo scopo di concedere l'indiretto aiuto dello Stato all'industria essenziale, smobilitando nello stesso tempo le imprese non produttive, in modo che tutto il danaro e tutte le energie vengano dirotte verso le attività produttive.

Nel descrivere dettagliatamente il meccanismo del nuovo Istituto, il *Glasgow Herald* mette in rilievo che gli aiuti che l'Istituto concederà non solo mireranno a rafforzare la prosperità delle industrie più sane, ma saranno altresì diretti ad assicurare l'esistenza di quelle imprese che sono considerate di eccezionale interesse pubblico, ciò che in altri termini significa — osserva il giornale — che l'Istituto costituirà una nuova salvaguardia contro l'accrescersi della disoccupazione. In Italia si nota con soddisfazione — scrive più oltre il giornale — che questo nuovo passo sulla via dell'intervento statale in un momento di crisi è basato su un sistema che evita rigorosamente ogni forma di inflazione palese o nascosta. Infatti tra i principii economici più tenacemente mantenuti da Mussolini fin dal 1926 figurano la protezione della lira e la deflazione. La politica finanziaria del Duce ha emancipato la finanza e l'industria italiana, ha salvato la lira dalle violenti ripercussioni della speculazione nazionale e internazionale e ha posto la fiducia su nuove e permanenti basi. Il successo di questa politica è dovuto alla stretta e cordiale cooperazione tra Stato, capitale e lavoro; cooperazione che solo è resa possibile dal sistema corporativo fascista. Il sistema corporativo è una delle maggiori, più interessanti e più rivoluzionarie realizzazioni del Fascismo. Esso può essere forse definito il più grande contributo che il Fascismo ha portato al pensiero politico mondiale. La trattazione di esso è impossibile in un articolo: richiederebbe un libro.

Uno degli elementi su cui si basa la cooperazione sopra accennata — continua il *Glasgow Herald* — è l'economia; ciò nel senso che l'Italia si preoccupa di ottenere al minor prezzo possibile le materie prime necessarie, quelle che possono essere definite le quattro basi della produzione: il combustibile, l'energia elettrica, l'acciaio e i trasporti. Sviluppando l'energia elettrica, l'Italia riduce le spese per il carbone, che rappresentano uno degli oneri maggiori. Durante i venti anni che precedono l'avvento del Fascismo, erano state elettrificate novecentotrentatre miglia di ferrovie. Nei dieci anni del Regime, le linee elettriche hanno raggiunto millequattrocentonovantadue miglia, con ottocento motrici elettriche. Il risparmio del carbone è passato, di conseguenza, da centosettantaduemila a seicentomila tonnellate. Esso sarà enormemente accresciuto con l'esecuzione dei nuovi progetti di elettrificazione che comprendono duemilasettecentoquindici miglia di ferrovie. L'opera sarà compiuta in dodici anni e costerà quattro miliardi e seicentoventi milioni di lire.

Il Duce e la nuova gioventù

Londra, 7 notte.

Sir John Forster Fraser dedica a Mussolini la parte centrale di un articolo pubblicato nel *Sunday Graphic* in cui si occupa delle maggiori figure politiche del momento. Egli rievoca un colloquio che ebbe col Capo del Governo italiano e scrive:

«Egli ha marciato su Roma dieci anni fa, trascinando dietro di sè, con la forza della sua personalità, cinquantamila persone ed impadronendosi dell'Italia. Egli comanda ed ha spezzato vigorosamente ogni resistenza, ma nello stesso tempo la nuova Italia lo onora. Egli ha infatti dato al Paese una nuova gioventù, una nuova fiducia in se stesso, ed ha reso l'Italia una delle maggiori forze nel campo internazionale».

In un altro punto dell'articolo, l'autore esalta la modestia e la semplicità di vita del Duce; in un altro punto ancora egli parla in termini di viva ammirazione dei contatti di Mussolini con la folla.

«Ventimila bambini si riassumono a Roma nel Colosseo — scrive Forster Fraser; — il Duce giunge su di un cavallo bianco, eretto, in arcioni. Egli parla ai bambini della gloria di Roma, dell'orgoglio di essere romani, dei loro futuri doveri verso la Patria. Questi ventimila bambini non dimenticheranno mai le parole di Mussolini».

Efficace risanamento industriale

Parigi, 7 notte.

Il *Temps*, dopo avere esposto le ragioni e gli scopi della creazione dell'Istituto per la Ricostruzione industriale, scrive che questo costituisce una nuova tappa dell'organizzazione economica italiana, in vista di una ripresa e di nuovi compiti di espansione. Il Regime prosegue così la sua opera di revisione industriale, sopprimendo e rafforzando le imprese secondo i bisogni e le necessità. Si tratta di un grande sforzo per produrre a buon mercato e permettere così all'industria italiana di esercitare una efficace concorrenza sui mercati mondiali.

Anche il *Capital* rileva l'importanza del nuovo organismo finanziario-economico creato dal Duce, e dice che la creazione dell'Istituto per la Ricostruzione industriale è stata accolta con molto favore in Francia e all'estero, e mette in rilievo la nomina a suo presidente del signor Beneduce la cui competenza finanziaria — dice il giornale — è ben conosciuta. Descrive quindi il meccanismo dell'Istituto, il sistema di finanziamento e gli scopi cui intende arrivare.

Difesa delle industrie vitali

Washington, 7 notte.

La stampa locale pone in rilievo il piano Mussolini per la riorganizzazione del sistema industriale italiano, mediante la eliminazione delle iniziative di insufficienti.

L'organizzazione fascista della stampa

citata ad esempio in Spagna

Madrid, 7 notte.

In una conferenza pubblica, alla presenza di numerose eminenti personalità, il noto giornalista repubblicano Corpus Barga ha criticato, qualificandola anacronistica, la concezione sostenuta dal Presidente Azaña circa l'esclusività della funzione parlamentare come strumento di governo, ed ha insistito sulla necessità di una adeguata organizzazione della stampa. Il conferenziere ha invocato, sull'esempio dell'Italia, l'urgente promulgazione di un codice per la stampa, analogo a quello fascista.

Il bilancio del Consorzio di credito per le opere pubbliche

Roma, 7 notte.

Il Consiglio di amministrazione del Consorzio di credito per le opere pubbliche ha approvato il bilancio per l'esercizio 1932.

Alla chiusura di questo bilancio, i mutui stipulati dall'Istituto ascendevano a Lire 2.740.977.490,11 e le somministrazioni effettuate a lire 8 miliardi 652.695.115,10, mentre erano state emesse e collocate obbligazioni per lire 2.602.768.900. Alla data del 31 dicembre 1932, il capitale a mutuo ammontava a L. 2.894.467.326,66; le obbligazioni in circolazione a L. 2 miliardi 361.266.559,09.

Notevole è stata l'attività svolta dall'Azienda durante l'anno 1932. Sono stati infatti stipulati nuovi mutui per L. 588.024.936,18 e sono state effettuate somministrazioni per L. 585 milioni 283.699,72. Le obbligazioni collocate nel Regno nell'esercizio stesso ascendono a L. 626.160.000. I risultati economici dell'esercizio 1932 sono soddisfacenti. Gli utili ascendono a L. 16.114.326,54, contro L. 13.185.462,27 dell'esercizio precedente. Alla cifra di utili sopradetti si perviene dopo avere già portato ad aumento delle riserve lire 2.051.945,47 per attribuzione di credito alle riserve precostituite con carico di spesa nel conto economico dell'esercizio. Al capitale versato è stata assegnata la rimunerazione del 6,50 per cento, mentre le riserve varie sono state aumentate di L. 12.300.271,01, portandosi da L. 41.038.000,41 a lire 53.339.180,42 e cioè all'87,16 per cento del capitale versato. Le spese di amministrazione nello scorso esercizio ascesero a L. 226.021,24. Se si considerano poi le spese di amministrazione assieme alle spese generali, si ha una cifra globale di spese per tutto il funzionamento dell'azienda, pari a L. 428.763,35.

Ponendo in raffronto nel loro insieme le spese con la cifra dei mutui amministrati, si ha che le spese rappresentano lire 0,16 per ogni 1000 lire amministrate a mutuo. Comparando poi la cifra delle spese al reddito lordo dell'Azienda, si ha che il costo della gestione rappresenta soltanto il 0,27 per cento del reddito conseguito. Nell'esercizio precedente i valori corrispondenti erano rispettivamente pari a lire 0,19 e lire 0,33. I servizi dei mutui e delle obbligazioni procedettero durante l'esercizio con la consueta regolarità. Alla fine dell'esercizio nessuna rata di mutuo è rimasta insoluta.

L'Istituto ha potuto iniziare il corrente esercizio rendendo un nuovo servizio all'economia della Nazione con l'offrire la propria organizzazione per il più rapido avviamento dell'Istituto per la ricostruzione industriale, voluto dal Governo fascista per apprestare i mezzi diretti ad incitare la ripresa dell'attività economica del paese.

L'occupazione operaia nelle bonifiche dei Combattenti

Roma, 7 notte.

Il numero degli operai occupati al 1.o febbraio corrente nei lavori di bonifica dati in concessione all'Opera nazionale per i combattenti era di 6215, così suddiviso per località: Agro Pontino (Roma) 4375, Alberese (Grosseto) 232, Cesarie (Venezia) 75, Colonia Elena (Roma) 159, Coltano (Pisa) 81, Grondo del Fusaro (Napoli) 93, Licola (Napoli) 47, Pantano e Cariuni (Taranto) 55, San Cataldo (Lecce) 450, Sanluri (Cagliari) 218, Sant'Eramo (Bari) 135, Stornara (Taranto) 134, Val Selustra (Bologna) 121, Vettola (Pisa) 120. L'Opera nazionale per i combattenti impiegava inoltre, nelle proprie aziende agrarie, 2.029 operai. Parzialmente, nei lavori alle dipendenze dell'Opera, alla data del 1.o febbraio, risultavano complessivamente 3344 operai.

Combattenti che chiedono l'iscrizione al Partito

Gorizia, 7 notte.

I combattenti di Sagrado e Romans riuniti in assemblea straordinaria hanno deliberato unanimemente ed entusiasticamente di chiedere al segretario federale, con domande individuali, la iscrizione al Partito ed alla Milizia.

Le «Maccédnia» a tre soldi

Roma, 7 notte.

Nelle varie Manifatture dei tabacchi del Regno vengono provvedute in questi giorni le sigarette «Macedonia» che dovranno essere poste in vendita a prezzi inferiori a quelli finali. Questo primo esperimento di vendita è stato fissato per domenica 26 febbraio, ultima domenica di Carnevale. Le «Macedonia» saranno vendute a L. 1,50 anzichè a L. 2 al pacchetto, cioè a tre soldi l'una.

La vendita sarà effettuata nella sola giornata della domenica e perciò tutti i tabaccai delle principali città e particolarmente di quelle che sono sede di Monopolio dovranno essere forniti di un quantitativo sufficiente alle vendita. Come fu già detto, l'aggio per i rivenditori rimarrà invariato. L'esperimento verrà ripetuto e la prossima volta esso comprenderà anche quelle cittadine che stavolta per impossibilità materiale ne sono escluse.

La morte del conte Apponyi

Ginevra, 7 notte.

E' morto oggi a Ginevra il conte Alberto Apponyi, il vegliardo ungherese che fino agli ultimi giorni della sua vita ha voluto impugnare le restanti forze nella difesa dei diritti dell'Ungheria sanciti dai Trattati.

Il conte Alberto Apponyi, che ha raggiunto quasi gli 87 anni, si è spento oggi alle ore 16.20 nell'albergo in collina in cui risiedeva. Le condizioni dell'illustre uomo si erano andate aggravando nella nottata di ieri e questa mattina, tanto che poche erano le speranze di salvarlo.

Il bollettino diramato a mezzogiorno dai medici diceva infatti che lo stato del conte Apponyi non aveva migliorato da ieri sera, che il malato conservava la sua lucidità, ma che le forze fisiche andavano declinando.

Verso le ore 14 si è avuta la sensazione che la catastrofe era imminente. La contessa Apponyi, il figlio conte Giorgio, le due figlie che erano giunte espressamente a Ginevra dall'Ungheria, sono allora entrate per l'ultima volta nella camera dell'infermo, e non lo hanno abbandonato fino all'ultimo suo respiro.

Mezz'ora dopo la morte, la notizia si diffondeva nei corridoi della Società delle Nazioni, destando ovunque unanime compianto. La Commissione generale della Conferenza del disarmo, che era riunita in quel momento, sospendeva le sue sedute in segno di lutto, dopo che il presidente Henderson esprimeva le condoglianze alla delegazione ungherese ed alla famiglia.

A nome della delegazione ungherese rispondeva il generale Mancoss, dichiarando che la morte del conte Apponyi non è soltanto una perdita per l'Ungheria, ma anche per la Società delle Nazioni, che egli ha fedelmente servita fino all'ultimo giorno della sua vita. Dieci giorni fa, infatti, il conte Apponyi pronunciava a Vienna un discorso in favore della Lega, da lui concepita però come difesa anche degli Stati deboli e oppressi da ingiusti Trattati.

La delegazione italiana alla Società delle Nazioni, che già negli scorsi giorni si era informata continuamente delle condizioni di salute dell'illustre vegliardo, ha subito presentato le condoglianze alla famiglia e alla delegazione ungherese.

Il conte Alberto Apponyi, figlio del conte Giorgio Apponyi che fu l'ultimo Cancelliere del Regno d'Ungheria, nacque nel 1846. Fin da giovane egli entrò in relazione coi maggiori uomini politici del suo tempo, e durante il lungo soggiorno fatto a Parigi si legava di stretta amicizia con Montalambert, il leader cattolico liberale dell'epoca. A ventisei anni il conte Apponyi veniva eletto deputato al Parlamento ungherese, e dopo avere appartenuto in principio al partito governativo, se ne staccava per avvicinarsi alla sinistra nazionalista. Arrivare con dei mezzi costituzionali a stabilire una unione puramente personale tra l'Austria e l'Ungheria, tale era in quel tempo il pensiero direttivo della sua politica. Questo programma gli valeva l'antipatia del governo dell'epoca e la stessa freddezza di Francesco Giuseppe, ma gli acquistava fin da allora la grandissima simpatia della Nazione ungherese. Tuttavia la sua attività personale, lungi dal limitarsi a questioni puramente politiche, si estendeva fin da allora ai vasti campi dei problemi sociali e culturali.

Nel 1906 Apponyi diveniva ministro della Pubblica Istruzione nel Gabinetto Wekerle. In tale qualità egli elaborava e faceva votare la legge sull'istruzione pubblica minoritaria detta *Lex Apponyi*, legge che garantiva fin da allora alle minoranze diritti assai più estesi di quelli che le minoranze ungheresi al di fuori della patria godono oggi sotto la dominazione straniera.

Nel 1917 nel gabinetto Esterhazy il conte Apponyi era per la seconda volta nominato ministro della Pubblica Istruzione. Durante la grande guerra, Apponyi non cessò mai un istante dall'incoraggiare ogni tentativo serio che potesse riportare alla pace, pure guardandosi bene dal seguire la strada pericolosa del disfattismo di Michele Karolyi. Dopo la conclusione dell'armistizio il conte Apponyi accettava la presidenza della delegazione ungherese alla Conferenza di Parigi, e quando suo malgrado vide la conclusione del Trattato del Trianon, partì subito per l'America al fine di difendere la causa dell'Ungheria mutilata di fronte alla opinione pubblica d'oltre Oceano. Opera questa che il conte Apponyi ha proseguito fino ai suoi ultimi giorni e in tutti i paesi d'Europa. Si ricorderà che uno dei suoi ultimi interventi si ebbe al Congresso Volta tenutosi recentemente a Roma.

Il conte Apponyi è stato il primo delegato permanente del suo paese alla Assemblea della Società delle Nazioni e alla Conferenza del disarmo.

Il conte Apponyi aveva manifestato la sua attività anche nel campo culturale. Egli fu amico personale di Wagner e di Liszt, e i suoi discorsi e i suoi scritti sulla musica e sull'arte di Wagner ebbero una cinquantina d'anni fa una enorme eco in quanto la musica wagneriana era allora aspramente discussa e criticata.

Il lutto di Budapest

Vienna, 7 notte.

La notizia della morte del conte Apponyi, diramata dai giornali in edizioni speciali, ha destato grandissima impressione nella Capitale ungherese. Il lutto è sincero e generale: non solo gli edifici pubblici, ma anche numerose case private hanno esposto subito bandiere abbrunate. La radio di Budapest dopo aver dato notizia della scomparsa del Nestore della politica ungherese ha sospeso ogni altra trasmissione. Alla Camera la seduta è stata interrotta dopo un breve discorso commemorativo del Presidente Almassy.

FALLIMENTI

TORINO: **Magni Armando**, laboratorio legnami, p. S. Giulia, 4; ist. cred.; scad. 6 corrente; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. avv. Valersi Giulio; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 31 marzo, ore 8.30 — **Chiavazza Domenico**, mercato pesci minore e olii, lima; ist. cred.; scad. 6 corr.; giud. delegato Rivera Angelo; cur. avv. Nordi Ezio; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 17 marzo, ore 8.30 — **Vigiongo Stefano**, rappresentante, v. S. Secondo, 17; ist. cred.; scad. 6 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. avv. Pane Ilario; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 17 marzo, ore 8.30 — **Ardino Francesco**, calzolaio, Rivoli; ist. proprio; scadenza 6 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. rag. Grosso Vittorio; giorni 30 prod. tit.; verif. cred. 31 marzo, ore 8.30; attivo L. 12.170; passivo L. 111.772,60 — **Calfetto Canovista, Simonetti Piero**, latticini con sede 4 corr. chiusa prog. per riparto 4,43 % ai chirografari — **Tomasaro Luigi, Bazzano Giuseppina**, v. Bargonia, 59; cas. scal. 8 corr. chiusa prog. per riparto 4,60 % ai chirografari — **Massaglia Giuseppe**, commerciante vini, La Morra; ist. cred.; scad. 6 corr.; giud. delegato Rivera Angelo; cur. avv. Farinetti Giuseppe di Bra; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 17 marzo, ore 8.30.

CONSORZIO DI CREDITO PER LE OPERE PUBBLICHE

Costituito con Decreto Legge 2 Settembre 1919, n. 1627
Convertito in Legge 14 Aprile 1921, n. 438

CAPITALE LIRE CENTODUEMILIONI - RISERVE L. 53.000.000

Enti sottoscrittori del capitale: CASSA DEPOSITI E PRESTITI — ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI — CASSA NAZIONALE PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI — ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

SEDE IN ROMA

EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI A PREMI

Serie speciale 4,50 %

"ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE,,

PER LIRE UN MILIARDO

Ammortizzabili in vent'anni, al valore nominale di L. 500, soltanto mediante estrazioni annuali a sorte. Pagamento degli interessi, in rate semestrali, al 1.o Gennaio ed al 1.o Luglio.

Nei primi cinque anni, verranno sorteggiati CINQUE PREMI, DI LIRE UN MILIONE OGNUNO, IN CIASCUN ANNO.

Il sorteggio dei premi sarà effettuato annualmente, sulle obbligazioni in circolazione, il 1° dicembre, in Roma, presso la sede del Consorzio di Credito

Le obbligazioni della presente emissione, costituite in serie speciale, hanno come contropartita l'operazione di finanziamento per lire UN MILIARDO concessa dal Consorzio di Credito all'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE — SEZIONE SMOBILIZZI — con atto in data 31 gennaio 1933-XI, a rogito Notar Capo di Roma N. 16.759 Rep., contro cessione di quota parte dell'annualità di sovvenzione accordata in virtù dell'art. 15 del D. L. 23 gennaio 1933, n. 5.

Le annualità dovute dallo Stato al Consorzio di Credito, come da accettazione della cessione da parte del Ministro delle Finanze in data 1° febbraio 1933-XI, *assicurano il pagamento degli interessi, dell'ammortamento e dei premi delle obbligazioni e sono espressamente vincolate al servizio della presente serie speciale di obbligazioni.*

Le obbligazioni del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche sono parificate alle cartelle di Credito Comunale e Provinciale, emesse dalla Cassa Depositi e Prestiti, sono *garantite dallo Stato e sono esenti da qualsiasi tassa o imposta presente o futura.* Esse sono assimilate, ad ogni effetto, alle cartelle fondiarie ed ammesse di diritto alle quotazioni di borsa; sono comprese fra i titoli, sui quali l'Istituto d'Emissione è autorizzato a concedere anticipazioni e possono essere accettate come depositi cauzionali dalle pubbliche amministrazioni.

Prezzo di Emissione: L. 455 per obbligazione da L. 500, più interessi (dietimi) dal 1° gennaio 1933-XI, data di godimento delle obbligazioni.

All'atto della sottoscrizione verrà rilasciata una ricevuta provvisoria, da scambiarsi al più presto, coi titoli definitivi, esclusivamente presso la Cassa emittente della ricevuta stessa.

Rendimento 5,66 % circa, oltre ai premi.

I premi, per complessive Lire 25 MILIONI, rappresentano, per l'insieme delle obbligazioni, un maggior rendimento annuo di L. 0,27 %

Le obbligazioni della presente emissione vengono offerte al pubblico, a mezzo di un Consorzio, sotto la Presidenza della **BANCA D'ITALIA**, *del quale fanno parte gli Enti ed Istituti qui appresso elencati:*

Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali - Banca d'Italia - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Banca Nazionale del Lavoro - Monte dei Paschi di Siena - Associazione Nazionale fra le Casse di Risparmio Italiane e Istituto di Credito delle Casse di Risparmio *(in rappresentanza delle Casse di Risparmio associate)* **- Casse di Risparmio delle Provincie Lombarde - Istituto di S. Paolo in Torino - Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali - Banca d'America e d'Italia - Istituto Italiano di Credito Marittimo - Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara.**

Le sottoscrizioni si ricevono a partire dal 6 febbraio 1933-XI.

dai Petali di rosa

con accurati procedimenti scientifici viene estratto l'olio di petali, il cui potere altamente tonico, emolliente e rigeneratore è di grande efficacia per la cura e la conservazione della pelle. Il sapone Olio di Rose è composto a base di olio di petali; è rinfrescante e deliziosamente profumato.

Chiedetelo ai principali profumieri e nelle migliori drogherie.

RANCE & C.

Scuole e insegnamento
d'arte applicata

Alla Galleria di valle Giulia, in Roma, si aprì questi giorni la mostra nazionale delle scuole industriali, professionali e d'arte applicata di tutta Italia, dipendenti direttamente dal Ministero dell'Educazione Nazionale, e per esso dalla Direzione generale delle Belle Arti.

L'idea di una simile mostra è già di per sè dimostrativa; essa prova che si ritiene quest'argomento degno e capace di destare l'interesse pubblico, mentre altra volta, in altri tempi, lo si riteneva riservato ai soli pontefici massimi e ai minimi curatori e zelatori della pedagogia. Una esposizione simile significa desiderio di cimento o desiderio di collaudo, da parte della critica, per quanto di bene o di male si fa, o si omette di fare, nelle scuole d'arte applicata, dalla Direzione generale delle Belle Arti. Difatti, vi è qualche promettente sintomo di risveglio, anche in quest'insegnamento. Vi è un desiderio di nuovo, che rispecchia e riflette il fervore di vita nuova dell'Italia d'oggi in generale, e dell'arte italiana d'oggi, in modo particolare.

Alcune scuole, come quelle di Venezia, di Firenze, di Urbino, di Roma, di Padova, e qualche altra, offrono notevoli esempi del desiderio di svecchiarsi. Non sempre e non ovunque, al desiderio son pari la capacità e l'azione. Quasi ovunque, si tenta di fare del nuovo. Quasi ovunque, si cerca di sganciarsi dall'imitazione servile dei vecchi stili. Non si copia più solamente il Cinquecento, il Seicento, il Settecento. Il mobile e il libro, la ceramica e la stoffa, il metallo e il legno, vengono adoperati ora, anche e persino nelle nostre scuole, per tentare il nuovo; ci si ricorda finalmente, anche e persino in queste scuole, che batte al quadrante l'ora del 1933, anno XI, e questo soffio entra nelle chiuse aule e comincia a scompigliare le ammuffite carte su cui si leggeva: prontuari degli stili antichi.

* * *

Tutto questo spesso avviene con maggiore copia di buona volontà che di buoni risultati. Spesso, la buona volontà si palesa con ingenuità patetica, quasi commovente di intenzioni, se pure gli effetti ne muovano piuttosto al riso o alla compassione, che alla commozione artistica. Si dice — e spesso, ahimè, si opera — «mobile novecento», o «ninnolo» o disegno «novecento», con la stessa disinvoltura, e con la stessa purtroppo impronta superficialità, con la quale si diceva e operava, si dice e si opera mobile, ninnolo o disegno «Rinascimento» o Luigi XVI. Sono opere banali queste e quelle, opere di cattivo gusto e di non sempre ottima e onesta trattazione della materia. In pur troppi casi, il preteso nuovo non è che una contaminazione dei vecchi stili con qualche forma e ornato, ancora «Liberty», terribile a dirsi! Tanto è ancora arretrata, confusa e ignara la mentalità di alcune persone e di certi insegnanti, che pur dovrebbero, per obbligo professionale, approfondire un po' meglio la materia di cui sono docenti, che trent'anni di tempo e di storia e di strenue correnti e rivoluzioni artistiche per essi sono passati invano. Fu del 1902, se non erro, la esposizione delle arti decorative a Torino, dove si buttò via per la prima volta la fisima della copia obbligata dell'antico, e si affermò uno stile nuovo, del nostro tempo, che era il tempo di trenta anni fa, ed esprimeva suoi primi timidi balbettamenti con lo stile floreale, ridicola imitazione continentale dell'assai più serio, equilibrato e decoroso stile «Liberty» inglese.

Quella lezione del 1902, chi crederebbe mai che in non piccola parte delle nostre scuole cominci adesso a portare suoi frutti? Si parla della velocità della vita moderna. Ma se luce elettrica, radio, motori a scoppio e cinema sono oramai penetrati ovunque, il processo di diffusione delle idee — per lo meno delle idee artistiche — pare si serva ancora della diligenza. E non è il caso di dire che ciò avviene soltanto nelle scuole della provincia isolata e tardiva. Il buon provinciale il quale arrivi a Milano, che non è, dopo tutto, provincia isolata e tardiva, vede il crimine dello stile pseudo-floreale esaltarsi e gonfiarsi con volute e arabeschi nell'enorme ingombro di tenie petrose e marmoree della stazione centrale inaugurata pochi mesi fa. E' dunque giustificato, e ha ragione, se ritiene questo stile «ultima parola» dell'arte nuova, della nuova vita italiana d'oggi.

* * *

Il rispetto per la materia trattata, e trattata con sincerità, onestà, serietà genuina, è la base dell'insegnamento tecnico e professionale di arte applicata. E' la base anche di tutta quanta l'arte industriale e applicata che legittimamente e a buon diritto possa chiamarsi moderna. Nessun momento, dunque, dovrebbe essere felice e adatto per l'insegnamento dell'arte applicata, come il momento odierno.

Lasciate che la fantasia dell'artigiano si formi più tardi, quando sarà più matura, e sbocci in forme decorative non bizzarre, ma ponderate, equilibrate, armoniose. Questo avverrà — se avverrà — più tardi. Còmpito della scuola è quello, assai più modesto in apparenza, tanto più grande e profondo di sostanza — di insegnargli a trattare la materia con diligente e fiero scrupolo di nettezza e finezza.

Tanto più questo è necessario oggi, che l'ornamento, per molta parte dell'arte applicata e decorativa, è abolito. E tanto più è necessario in Italia, dove purtroppo e da troppo tempo il press'a pochismo e l'improvvisazione furono, e ancora sono, piaghe nazionali. Essere intelligenti, avere anche della genialità, non basta. Arrivo a dire, che fu ed è un danno, se la briosa facilità dell'intelligenza induce a mancare di pazienza e diligenza, di preparazione e studio; se con le facili genialità si tenta di mascherare e camuffare le deficienze di solidità.

Da questi vizi, fu troppo tempo adugiata anche l'opera pur gloriosa del nostro artigianato. Un oggetto di oreficeria o di ceramica, un mobile italiano del quattro o del cinquecento, persino del seicento bolognese, anche rustico e popolaresco, è lavorato con schietta e gemina, amorosa perfezione di materia. Ma già alla fine del seicento e nel settecento, il cassettone barocco o il trumò veneziano si distinguono e si riconoscono da quelli francese o inglese per la pessima lavorazione interna del mobile nostro, tutto di grossolano abete fenduto e sconnesso, in confronto alle squisitezze dell'ebanisteria forestiera, connessa e lisciata con scrupolo di orafo.

Oggigiorno, pur troppo ancora da molti si concepisce la decorazione come le cattive sartine di provincia capiscono la guarnizione di un vestito: un pizzo dove manca la stoffa, una piega dove l'abito fa difetto, per nasconderlo!

Nulla è più contrario alla vera essenza dello spirito dell'arte moderna. Purezza, semplicità, nudità, bisogna insegnare. Bisogna cavare di bocca ai nostri ragazzi, ai nostri giovani, agli artigiani, mastri d'opera, capifabbrica di oggi e domani, il cattivo gusto saccarinaceo delle linee contorte e scomposte, delle ornamentazioni stravaganti, superflue e sovrapposte. E il miglior modo di disgustarli per sempre di quel sapore di falso, è ancora e pur sempre quello di insegnar loro a curare la purezza, la dignità e la bellezza del lavoro serio nella materia genuina.

In arte, come in tutto il resto, lo spirito di menzogna: ecco il nemico. E' impossibile che da una materia genuina trattata con genuina semplicità serietà e diligenza non esca un oggetto per lo meno decoroso e spirante, se non altro, dignità e rispetto. Non si sarà mai abbastanza severi in quest'argomento. Bisogna che tutti i maestri delle nostre scuole di arte insegnino a tutti i giovani il ripudio, l'abbormento della bugia. Bugia del falso antico, del falso «stile di epoca», trucco dell'imitazione, bugia della copia, bugia dell'accomodamento e della transazione, bugia della materia, bugia dell'ornamento estraneo, non organico all'opera o all'oggetto; tutte ugualmente odiose.

* * *

Questa lezione di sincerità e di purezza, richiede il corollario, da parte del maestro, di un'orgogliosa umiltà, di un'abnegazione senza vanità, non facili non frequenti a incontrare. E' assai più facile far bella figura con il ghiribizzo, l'intaglio, la guarnizione, l'esibizione di virtuosismo che fa colpo sul riguardante e fa plaudire la bravura di maestro e allievi.

Ecco per esempio, a Valle Giulia, la scuola del marmo di Carrara, dove si copiano, come si può vedere, tutte le opere antiche più famose attraverso le riproduzioni dei figurinai di Lucca, nonchè altre riproduzioni degne di aggiungersi a quel celebre repertorio di ambulante tristezza. Maestri e allievi, quanto fanno bella figura a copiare nel marmo gli svolazzi dei panneggi e le trasparenze delle stoffe e tutte le linee di statua per annosa civetteria famose e meno care agli artisti! Solo chi ama l'arte sente terrore di quella «bravura», che pur troppo deprezzò il nome d'Italia all'estero, e rese volgare e abbominevole l'invenzione di certe grazie che pur avevano un loro fascino.

Al capo opposto della scala stanno alcuni insegnanti di alcune fra queste scuole, come per esempio il Museo artistico industriale di Roma, dove artefici artisti, come Gerardi, Prini, Rosso e altri insegnano umilmente e seriamente la onesta santità della materia, della linea, del segno, plasmati, martellati, dipinti. E nei limiti dell'umano e del possibile, resistono anche alla tentazione, alla quale altri insegnanti, pur tra i migliori, soccombono, di allevarsi intorno la covata dei pulcini, tutti, troppo, terribilmente uguali e somiglianti alla chioccia madre.

Anche qui, questione di umiltà e serietà. Non si tratta — questo è il nòcciolo fondamentale del problema — di tirar su nelle scuole di stato dei maestri artisti, ma di formare una maestranza di artigiani e di artefici provetti, coscienziosi e capaci.

***

E' indispensabile che l'ottima iniziativa attuale, di esporre al pubblico i risultati delle nostre scuole, non giovi alla Direzione delle Belle Arti soltanto per raccogliere una fiorita di lodi. Bisogna che la direzione e per essa, se occorre l'alta autorità del ministro della educazione, il chiaro e insigne ingegno del professore Ercole, esamini senza indulgenza questi risultati, e si renda conto, non solo del cammino percorso, ma ancor più, delle mète da raggiungere, e delle rettifiche necessarie per toccarle.

Occorrono la chiaroveggenza e il coraggio di rimediare agli errori e alle deficienze, invece di illudersi che tutto vada bene, ottimamente, splendidamente, nella migliore delle Italie fasciste. Il fascismo è virile senso di realtà e di responsabilità e non ottimismo cieco e facilone.

E' legittimo compiacersi di qualche parziale progresso raggiunto, a patto di non contentarsene, e suonare la sveglia ai dormienti, quando tanto altro e ben più arduo cammino, rimane da percorrere per mettere, anche in questo campo, la nostra Italia accanto, e più tardi sopra, alle altre nazioni vicine e lontane, dove l'insegnamento delle arti applicate è un lungo tirocinio di sicurezza nel gusto e di perfezione nella materia; un lungo tirocinio di schiettezza, onestà e modernità esemplari.

MARGHERITA G. SARFATTI.

L'eredità della «bella Anna»
spossata a un nababbo d'Oriente

Vienna, 7 notte.

Da Zagabria giunge notizia di una di quelle favolose eredità che spesso risultano false. Questa volta però la faccenda non sembra affatto complicata: si tratta della figlia di un contadino di Sambor, tale Anna Kovacic, che, data la sua eccezionale bellezza, venne a suo tempo portata da un agente teatrale sulla scena di Vienna. Qui essa conquistò la simpatia del nababbo Deenkan, ricchissimo principe delle Indie Olandesi, il quale, innamorato pazzamente della ragazza, la condusse in patria e la sposò. Nel 1929 il Deenkan morì lasciando la Kovacic sua erede universale. Da allora i parenti in Jugoslavia cominciarono a nutrire grandi speranze essendosi sparsa la voce che la «bella Anna», elevata al rango di principessa, senza intenzione di ritornare in patria. Colpita però, improvvisamente, da una grave malattia, la donna non potè compiere il lungo viaggio. Ora è giunta a Sambor la notizia della sua morte ed è pervenuta insieme la notifica testamentaria in base alla quale sono nominati eredi di lei tutti i parenti, sia dal lato materno che da quello paterno.

Costoro si sono presentati, in numero di ottanta, al Municipio del loro paese dove hanno appreso, con enorme meraviglia, che il lascito di Anna Kovacic ammonta a quattro miliardi e mezzo di «dinari». Data l'entità dell'eredità, il governo di Belgrado ha deciso di inviare nelle Indie Olandesi un funzionario dello Stato per tutelare i diritti degli eredi.

Una rendita di un pollo all'anno
assicurata dal Governo spagnolo

Madrid, 7 notte.

(F.). Le occupazioni di terre da parte dei contadini continuano in una vasta proporzione della Spagna, con ritmo tale da assumere le proporzioni d'un vero e proprio movimento di pacifica rivolta sociale. Preoccupato di evitare una nuova serie di repressioni sanguinose, il governo nella maggior parte dei casi chiude entrambi gli occhi, ed i prefetti si limitano a punire solo quegli atti che si esercitano contro proprietà che non dovrebbero esser colpite dalla riforma agraria. Per le altre invece si preferisce legalizzare la occupazione avvenuta, dando per applicata la riforma nelle terre invase.

588 proprietà rurali sono state occupate finora dai contadini che se sono divenuti padroni effettivi. Inoltre 1225 proprietà sono state confiscate dal governo in seguito all'insurrezione militare del 10 agosto.

Siccome queste misure punitive sono indipendenti dall'entità dei beni espropriabili, si sono dati casi abbastanza pittoreschi, come quello d'un piccolo coltivatore di Catalogna, al quale è stata confiscata una rendita di tre scudi all'anno, mentre una famiglia aristocratica di Barcellona si vedeva espropriata del solo bene rimastole dal patrimonio d'un'antica signoria: una rendita d'un pollo all'anno. I giornali si domandano a chi toccherà di mangiare il pollo confiscato.

La parola Allah
abolita per ordine di Kemal

Istambul, 7 notte.

Mustafa Kemal ha compiuto oggi un nuovo e decisivo passo per imporre che la parola Allah sia abolita nelle preghiere che devranno essere, in tutti i templi musulmani, lette in lingua turca. Da oggi in poi, per ordine di Mustafa Kemal, la lingua turca diventa, dunque, obbligatoria nei templi su tutto il territorio della Repubblica. La decisione impressiona il pubblico in quanto è presa subito dopo i gravi incidenti avvenuti a Brussa e a Smirne; il Gazi dimostra di volersi opporre con tutte le sue forze ai fanatici musulmani. Ufficialmente si dichiara che le rivolte dei giorni scorsi nelle due città sono di scarsa importanza; senonchè questo annunzio è accompagnato dalla notizia che la legge sarà applicata con avvertita anche su di loro nel caso in cui essi tentino di ostacolare l'applicazione del decreto presidenziale. Gli avversari del regime a Brussa ed in altri centri hanno ingaggiato una campagna contro l'introduzione della lingua turca nei servizi religiosi; ma Mustafa Kemal, ha dichiarato che i fanatici non sfuggiranno ai rigori della giustizia repubblicana.

Come si diventa avvocati in Inghilterra

Le ventiquattro cene del barrister

LONDRA, febbraio.

Nel corso di uno di quei banchetti, che sono una funzione indispensabile in un paese ove è difficile e talvolta impossibile «abbottonarsi» insieme a una tavola imbandita, uno signora si rivolse ad uno dei più gatti luminari del Foro londinese per chiedergli quali doti peculiari dovesse, a suo giudizio, possedere un uomo per raggiungere una invidiabile posizione nella carriera forense. La risposta fu rapida e concisa: «Tatto, cara signora — disse il grande avvocato — tatto e nient'altro che tatto». Un altro avvocato si volse però verso la signora e corresse il dire del suo eminente collega avanzando una propria variante: «No, cara signora, occorre stomaco, stomaco e nient'altro che stomaco». La cronaca non dice se questa parola (che l'Inghilterra vittoriana aveva abolita dal dizionario insieme alle «gambe» ed alle «mutande») dovesse esser interpretata in senso concreto o in senso figurato.

V'è ragion di credere tuttavia che il noto barrister intendesse parlar di stomaco vero e non di stomaco ideale. Per esser barrister in questo magnifico e sorprendente paese occorre innanzi tutto mangiare, e poi ben mangiare.

Facoltà e taverne

Si può possedere genio e talento, si può esser dotati delle capacità eminenti di un Simon, della inesperta cavillosità di un Poincaré; ma se non si è mangiato e bevuto ventiquattro volte, nei giorni ed alle ore regolamentari, si può esser tutto quel che si vuole, primo ministro o spazzino, ma mai e poi mai un barrister.

Si fanno forse ai giorni nostri, in questa asettica epoca, ancora dei miracoli; ma quello di un avvocato con sole ventitre cene nello «stomaco» è impensabile. (Impensabile in Inghilterra = ciò che non si è mai prodotto!). Non per niente d'attorno le scuole di diritto si chiamano «Inns» ossia alberghi ed anche taverne; e così sono state chiamate da quando l'Inghilterra si è messa a sua volta a fabbricare avvocati, col successo che tutti conoscono se non altro dalla lettura dei romanzi di Dickens. Questi «inns» sono tutto qui che si vuole, eccetto delle metafore. Son creati perchè vi si mangi cibo concreto sostenioso e nutritivo. Perchè non sorgano confusioni circa la loro precipua funzione, essi sono dotati di ampie e imponenti tavole in magnifica quercia patinata da una secolare, e di tutto il complesso armamentario che occorre a chi voglia validamente prender d'assalto una bistecca.

Per esser esatti, una Facoltà di legge in regola esiste in questo paese. E' quella della Università di Oxford. Vi si apprende ogni forma immaginabile di diritto e di torto, vi si biascica latino in abbondanza; ma, strano a dirsi, non vi si producono avvocati. E' «Facoltà» e non «taverna».

Esse fabbrica professori e talvolta professoroni, ma non professionisti; produce quei magnifici funzionari, giusto orgoglio del paese, che nelle Colonie tengono alto il nome della Patria ed il senso della vera giustizia. Sono i tecnici dei servizi coloniali, sono i consiglieri delle grandi banche, delle grandi imprese industriali, ma più o meno sono professori mancati. Per imporre la loro volontà o la loro opinione su quel che è legalmente giusto o ingiusto, debbono rassegnarsi a fare appello a un solicitor il quale a sua volta conoscherà nel suo studio il barrister nutrito delle ventiquattro cene e lo istruirà sulla causa che egli dovrà difendere in un'aula di tribunale. Il diritto di coprir il proprio capo con una bianca parrucca è conquistato soltanto dai giudici e da coloro che hanno frequentato quegli «inns» ove, tra una pietanza e l'altra, si dispensa sapore spicciolo e norme di condotta nei palazzi di giustizia. Negli «inns» si può mangiare e bere vita natural durante, perchè le norme tradizionali prevedono ed impongono una cifra minima di cene, ma ignorano quella massima. Utile e saggia precauzione questa, in vista di inevitabili lentezze digestive ed assimilative.

Le abitudini e le regole di etichetta in queste «taverne» sono misteriose. Vi si compiono gesti, si pronunciano parole, si usano formule ed allusioni così velate ad eventi o situazioni che solo gli iniziati possono decifrare e comprendere. Come in tutti i campi della attività ed in quello della inattività nazionale, si crea anche qui, mediante un elaborato cerimoniale, la «casta». A differenza però delle altre sterminate nelle quali la popolazione usa esser divisa e che conferiscono alle varie sezioni della comunità il senso preciso della propria ragion d'essere, questa casta del barrister è internazionale. Ne fece parte Galsworthy, il prototipo dell'inglese al 100 %, ma ne fa anche parte l'indiano dalla pelle scura e dai capelli neri-azzurro cupo ed il giapponese mingherlino e quasi invisibile fra i suoi compagni di tavola. Alle porte degli «inns» non si chiede passaporto: il bianco, il giallo ed il nero possono esser barrister in questo democratico paese.

Tutto quel che si può dire è che, per la modica somma di tre scellini e mezzo, il futuro avvocato ha diritto a dottamente ingoiar una scodella di minestra, tre piatti di carne formaggio frutta, un imponente e iridescente bicchierone di birra, di dimensioni alquanto barilesche e per giunta, se ha ancor posto, una bottiglia di porto tutta per lui. Dopo tale esercizio di mandibole, non v'è da stupirsi che lo stomaco legale sia pronto a digerire ogni sorta di cibo, alla stregua di quello degli struzzi. Durante questi pranzi, vecchi avvocati, che delle sottigliezze della procedura conoscono tutti i segreti, conversano amichevolmente coi loro giovani ed inesperti discepoli, discutono dell'ultimo processo, di una sentenza pronunciata or sono sei secoli o giù di lì, e la conversazione è resa irridescente ed animata dallo scoppiettante fuoco di artificio degli aneddoti, delle frasi pungenti di un giudice e così via.

Un numero fatidico

Poi, i barrister in erba si abbandonano per agroffondarsi in soffici poltrone. Si accendono pipe sigari e sigarette e i presenti assistono, in qualità di spettatori di attori e talvolta di protagonisti, a una messa in scena rigorosamente esatta di un caso legale elegante e complicato. I veterani delle aule tribunalizie ascoltano osservano e se necessario avvisano i dibattiti o dirigono.

Tutto ciò alla buona; però alla buona britannica, assia con un ampio pizzico di solennità spontanea e quasi inconsapevole, e con un uso abbondante di gesti e frasi a senso ermetico, costituenti il cerimoniale che prepara e plasma la casta. Viene così data la forma all'uomo, la forma mentale ed anche fisica che lo renderà diverso, fino alla tomba, dal dottore in legge che parla coll'accento svenevole e estetizzante di Oxford, dall'ingegnere, dal funzionario ed anche dallo spazzino.

A questo punto il lettore chiederà: ma perchè ventiquattro cene e non ventitre o ventisei? Si ricordi di quel bravo baronet dal cappellino verde pisello, il quale aveva contratta l'abitudine di misurare il tempo e lo spazio in unità di bicchieri di birra. A chi gli chiedeva quanto tempo occorresse per andar da una strada ad un'altra egli rispondeva, dopo un istante di profonda cogitazione: «Sei bicchieri di birra!». Orbene, nè più nè meno di quanto faceva questo nostro cittadino di Monaco, la durata degli studi di legge è calcolata in grani. Sono così distribuiti traverso le settimane e i mesi, da fissare ad un minimo di diciotto mesi la preparazione alla carriera avvocatesca. Guai a voi se acchiappate un raffreddore o una indigestione! Vi toccherà compensar la perduta cena con una complementare, giacchè, come dicevamo più sopra, miracoli non se ne fanno.

In aprile ottobre e dicembre, quasi metodici frequentatori di «inns» rimpiazzano delle ventiquattro cene obbligatorie, si sottopongono volontariamente alla dura prova degli esami. Ed è dura davvero! L'esame non intende misurar un grado di erudizione meccanicamente assimilata, vuole bensì saggiare la abilità, la rapidità di giudizio, la cristallina qualità di una risposta ad una semplice ma insidiosa questione. E la prova dev'esser dura davvero perchè, in media, il cinquanta e talvolta il sessanta per cento degli esaminati sono rinviati ad un nuovo e penoso tirocinio di banchetti. A Oxford si deve o studiar di più o mangiar di meno, giacchè la percentuale dei bocciati è incomparabilmente inferiore. Le materie di esame sono quattro: diritto romano, criminale, costituzionale e diritto di «Real property». Gli esami sono tutti e soltanto scritti. Strumenti di lavoro: carta, inchiostro, penna e... bock. Al candidato è consegnato un foglio di quattro pagine di bella stampa su carta assurrognola che sembra una banconota, contenente circa quindici problemi, cinque dei quali dovranno esser risolti dallo studente. Ecco uno di questi problemi, trascritto alla lettera:

La casistica di Oxford

«L'orologio di A. è rubato. A. annuncia nei giornali che verserà una ricompensa a chi gli fornirà ragguagli atti a condurre all'arresto del ladro. X. e Y. recano ad A. le informazioni richieste. X, un policeman, è primo ad arrivare da A., Y. giunge secondo senza però aver letto l'annuncio sui giornali. Possono X. e Y., separatamente o insieme, intentar causa ad A. per ottenere la ricompensa che quest'ultimo rifiuta di versare?».

Ne questo è niente. Più profonde riflessioni sono richieste al candidato da questo altro problema: «Durante una rappresentazione di un circo un acrobata cade dall'alto di un trapezio e rimane ucciso. Due persone, l'una che ha pagato il biglietto d'ingresso e l'altra che seguiva lo spettacolo guardando o traverso un buco nella tenda, sono a tal punto inorridite dalla scena che cadono svenute e trascorrono un mese all'ospedale in uno stato di prostrazione. Hanno l'una o l'altra o tutte e due possibilità di vincere un processo per indennità contro il proprietario del circo?».

Alcuni problemi sono più piccanti, come quello sul esempio nel quale un satiro è accusato di un atto osceno o disonesto e seconda dei casi, da una brava signora Y, che ha la debolezza di esser pazzamente innamorata, e X. Quest'ultimo dice esser vittima di una vendetta, avendo egli recisamente respinte certe generose offerte della signora Y. Il giudice se però che X era già stato, cinque anni prima, condannato per uno stesso reato e lo studente, disgraziato lui, deve risolvere questo rebus ed illuminare il giudice. C'è poi il caso di un direttore di una Compagnia finanziaria accusato da un azionista, malcontento certamente ma anche assiduo lettore di giornali, di esser fatte solidamente rifoderare le tasche dei pantaloni. Allusione sartoriale? Diffamazione? Certo si è che queste domande non rimangono senza una ben pesata risposta.

In un altro paese esami come questi sarebbero giudicati necessari per il conseguimento di una laurea in «cross-words» come se ne distribuiscono in alcune così dette università della Giovane America.

In Inghilterra, «in questa Cina a poche miglia da Parigi» come la definì Paul Morand, questi esami creano avvocati e grandissimi avvocati. Basti citare il caso di Sir Patrick Hastings K. C. le cui arringhe sono un prodigio di logica di acume e di buon senso, una vera fonte di voluttà intellettuale per chi le studi.

Sir Patrick non ha titoli accademici, non ha frequentato grandi scuole ed è orgoglioso, e giustamente, delle sue modestissime origini. E come non citare lord Birkenhead una delle più alte menti giuridiche del mondo, e Marshall-Hall, il più popolare ed ammirato avvocato dell'Inghilterra, il quale, senza ombra di vergogna, confessava pochi mesi prima di morire che di legge non ne capiva un'acca?

Stendhal sostenne che certe caratteristiche nazionali e sinanco la tecnica dell'amore andavano spiegate colla diversità dei climi. Nel caso presente, si dovrebbe forse invocare, a spiegazione del mistero di questa perenne fioritura di grandi avvocati, menti elette e caratteri esemplari, la diversa qualità dei cibi?

RENATO PARESCE.

IL NUOVO CONCORSO PER IL MONUMENTO AL DUCA D'AOSTA

Il Maresciallo Giardino presidente della Commissione

I 127 bozzetti del precedente concorso dichiarati «inadeguati all'altezza eroica del soggetto» - Il premio versato al Sindacato degli artisti

Roma, 7 notte.

La *Stefani* comunica:

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro della Guerra accompagnato dal Podestà di Torino e, dopo aver udito la relazione sullo svolgimento del concorso per il monumento a S. A. R. il Duca d'Aosta da erigere in Torino per iniziativa dell'Esercito e della Città di Torino, ha approvato le conclusioni sottoindicate:

1°) La Commissione giudicatrice per il concorso relativo al monumento a S. A. R. il Duca di Aosta, esaminati i 127 bozzetti presentati da 116 scultori in relazione al tema proposto agli artisti, ha concluso all'unanimità che nessuna delle opere presentate si adegua all'altezza eroica del soggetto;

2°) Non potendosi per conseguenza assegnare a nessuno dei concorrenti i premi stabiliti dal concorso la somma totale ad essi corrispondente in lire 55 mila viene versata a cura del Ministero della Guerra e del Municipio di Torino alla Cassa del Sindacato Artisti;

3°) Viene nominato un comitato per il monumento a S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta in Torino sotto la presidenza di S. E. il Maresciallo d'Italia Cavaliere Gaetano Giardino col compito di espletare tutte le incombenze relative ad un nuovo concorso ed alla successiva erezione del monumento.

Dalle colonne del nostro giornale, autorevole quant'altre mai, si è levata la voce del Maresciallo Giardino invocante, per la memoria che del Condottiero della Terza Armata egli serba «religiosamente nel cuore», che la Sua figura riunisse quelle che milioni di combattenti hanno vedute fra loro, nelle trincee insanguinate, ogni giorno, per quarantadue mesi di guerra, e che vestirà inalterabile, magnifica figura di Fante tra i Fanti, nel cuore di tutti gli italiani e nelle pagine eterne della Storia», Gaetano Giardino chiedeva, insomma, che l'arte italiana non contraffacesse quella figura fisica ch'era diventata ormai una figura storica: chiedeva che il Duce fosse rappresentato a piedi, col suo elmetto, col suo pastrano soldatesco, col suo rozzo bastone sul quale s'era appoggiato per centinaia e centinaia di chilometri di trincee instancabilmente ispezionate durante oltre tre anni di terribile guerra. Ed era un rievocare le Sue stesse parole, davvero degne dell'altro Emanuele Filiberto: «Il vecchio Duca si è staccato a camminare per chilometri e chilometri nei trinceramenti, sulle doline, lungo le strade fangose battute dai carriaggi, dentro la mota e dentro gli acquitrini del Piave e dell'Isonzo...».

Rievocazione sobria e solenne quale si addice al Condottiero eroico che visse, soffrì, esultò con i suoi soldati.

Veniva poi, a troncare le polemiche, un comunicato ufficiale che rendeva noti i nomi dei giudici dei bozzetti, nelle persone di Corrado Ricci, di Marcello Piacentini, di Angelo Zanelli, del vice-Podestà di Torino Silventi, e del colonnello Dall'Ora; e che annunziava che la Commissione giudicatrice aveva preso fin dal 19 corrente le sue decisioni presentate al Ministro della Guerra, banditore del concorso, il quale si era riservato di riferire al Capo del Governo. Ed allora si attese in disciplinato silenzio.

La decisione del Duce non poteva essere che strettamente aderente a una realtà artistica che risponda a una realtà sentimentale; e così oggi si sa che nessuno dei centoventisette bozzetti è stato premiato, che il concorso è annullato, che il denaro dei premi sarà versato nella Cassa del Sindacato degli Artisti, e che la scelta del monumento verrà affidata ad un Comitato torinese sotto la presidenza del Giardino. E' ancora questo un atto bellissimo del Duce, che riconosce a Torino la preminenza del giudizio, la sua responsabilità e la sua dignità.

La deliberazione è tale che ogni italiano, e soprattutto ogni torinese, può rallegrarsene: chè Mussolini ha impedito che un atto di amore si risolvesse in causa retorica. E come la voce del Giardino, portata in tutta Italia da questo giornale, ha trovato in una eco nell'anima di tutti i combattenti, così gli artisti stessi che dovranno cimentarsi nella nuova opera, troveranno in una commozione davvero sentita, di che reagire di fronte alla materia sorda.

E il monumento al Duca sarà degno della sua gloria.

Le impressioni di von Hulsen
sulla Roma di Mussolini

Roma, 7 notte.

Dalla stazione radio trasmittente dell'Eiar di Roma il dott. Hans von Hulsen, noto scrittore tedesco, ha parlato nella sua lingua delle impressioni riportate nel suo breve soggiorno a Roma.

«Non avevo visto Roma da sette anni — egli ha detto tra l'altro — e sono rimasto completamente stordito del potente incremento che essa ha avuto nel frattempo. Questo sviluppo può essere paragonato alla strada che da un interessante museo conduce ad una città mondiale, pulsante di vita moderna. In certo qual modo viene fatta a ritroso la storia del suo più grande passato, allorchè essa era la capitale dell'Impero Romano. Non senza una ragione la meravigliosa strada che Mussolini ha fatto sorgere da un caos di piccole costruzioni misere, e che ha per sfondo la mole gigantesca del Colosseo, si chiama Via dell'Impero. Idea imperiale che col rinnovamento attuale si è radicata nell'animo del popolo italiano, trionfando nella imponenza delle costruzioni che sono state eseguite in Roma negli ultimi anni. Davanti ad essa impallidisce la Roma medioevale, la Roma dei Papi, per ricollegarsi direttamente alla splendida Roma di Augusto. E questo avviene con una tale energia che già oggi si può parlare di una Roma di Mussolini come per secoli si è parlato della Roma di Cesare e di Augusto».

Lo scrittore tedesco ha così concluso: «Quanto il Duce sia stato la molla di tutto ciò che è avvenuto in Italia da un decennio risulta chiaramente nella Mostra della Rivoluzione fascista che ho visitata con il più grande interesse, e la cui visita raccomando caldamente ad ogni tedesco che viene in Italia. Mai dimenticherò l'impressione provata in questa Mostra».

Le armi dei banditi còrsi
vendute all'asta

Parigi, 7 notte.

Un'asta poco comune si è svolta ieri ad Ajaccio. Quell'amministrazione giudiziaria aveva deciso di procedere alla vendita delle armi e delle munizioni sequestrate in occasione della famosa spedizione contro i banditi còrsi, ma ne ha ritratto scarsi frutti. Dodici lotti comprendenti 7 fucili ciascuno sono stati aggiudicati per la modica somma di 20 franchi a lotto. Sei lotti di rivoltelle e pistole automatiche, che raggiungevano il considerevole peso di 450 chili ciascuno, sono stati venduti per un massimo di 20 franchi ognuno. Infine 350 chili di cartucce e munizioni di ogni sorta, benchè ripartiti in 6 lotti, hanno trovato offerte per soli 9 franchi. Per rendere più interessante l'asta si erano compresi in essa alcuni oggetti rari che hanno fatto luogo a offerte più considerevoli. Così la famosa carabina del re della macchia», Nunzio Romanetti, e stata aggiudicata a un amministratore per 750 franchi. Il pugnale dello stesso bandito, sul quale si era avuto cura di non cancellare le macchie di sangue di cui recava ancora traccia, è salito a 180 franchi.

Il Consiglio Superiore
delle Antichità e Belle Arti

Roma, 7 notte.

Con decreto del 2 febbraio, è stato costituito, su proposta del ministro dell'Educazione Nazionale, il nuovo Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti. Sono stati chiamati a far parte di tale Consiglio i seguenti:

Sezione I (per l'archeologia): Antidott. Carlo, professore ordinario della R. Università di Padova; Breccia dott. Evaristo, professore ordinario della R. Università di Pisa; Cultrera dott. Giuseppe, professore ordinario della R. Università di Roma; Gilioli dott. Giulio Quirino, professore ordinario della R. Università di Roma; Maiuri dott. Amedeo, soprintendente delle antichità della Campania e del Molise; Pace on. dott. Biagio, professore ordinario della R. Università di Napoli; Taramelli prof. Antonio, soprintendente alle opere di antichità e d'arte della Sardegna.

Sezione II (per l'arte medioevale e moderna): Costantini mons. Giovanni, vescovo di Spezia; De Simone ing. Domenico, presidente di Sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, designato dal ministro dei Lavori Pubblici, Caetani ing. Gelasio dei duchi di Sermoneta; Giovannoni prof. Gustavo, direttore della R. Scuola superiore di architettura in Roma; Ojetti on. E. Ugo, accademico d'Italia; Poggi dott. Giovanni, soprintendente all'arte medioevale e moderna di Firenze; Supino dott. Igino Benvenuto, professore ordinario della R. Università di Bologna.

Sezione III (per l'arte contemporanea): Giovannozzi Ugo, architetto; Morpurgo ing. prof. Vittorio; Conti Giovanni di Giovanni; Salietti Alberto, pittore; Siviero prof. Carlo, della R. Accademia di Belle Arti di Napoli; Romanelli S. E. Romano, accademico d'Italia, designato dal ministro per le Corporazioni; Maraini prof. Antonio, scultore, designato dal ministro delle Corporazioni.

Sezione IV (per le Arti musicali e drammatiche): Lopez prof. Sabatino, della R. Accademia di Belle Arti di Milano; Mulà maestro prof. Giuseppe, direttore del R. Conservatorio di musica di S.ta Cecilia in Roma, deputato al Parlamento; D'Amico dott. Silvio, professore nella Scuola di recitazione «Eleonora Duse» di Roma; Ruggeri Ruggero, artista drammatico; Zandonai Riccardo, maestro compositore; Malipiero maestro Francesco, designato dal Ministro delle Corporazioni; Rocca Gino, autore drammatico, designato dal Ministro delle Corporazioni.

S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale ha nominato vice-presidente del Consiglio stesso l'ing. Duc Gelasio Caetani, il quale è pertanto presidente della Sezione seconda, della quale fa parte; l'on. prof. Biagio Pace, presidente della Sezione prima; S. E. prof. Romano Romanelli, presidente della Sezione terza; l'on. prof. Giuseppe Boldi, presidente della Sezione quarta.

Con decreto del 2 febbraio, è stata inoltre costituita la Consulta per la tutela delle bellezze naturali alla quale sono stati chiamati i signori: Bognetti prof. Giovanni, presidente del Touring Club italiano; Del Debbio prof. Enrico, designato dal Ministro delle Corporazioni; Giovannoni prof. Gustavo, direttore della R. Scuola superiore di architettura in Roma; Cogo avv. Nicola, Consigliere della Corte di Cassazione; Del Giudice prof. Riccardo, della Confederazione nazionale sindacati fascisti dell'industria, designato dal Ministro delle Corporazioni; Parisi nob. Enrico, designato dal Ministro delle Corporazioni. La presidenza della Consulta spetta per legge a S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale.

GLI SPORT

La seconda giornata del raduno sciatorio di Innsbruk

Gli svedesi dominano nella gara a staffette

La squadra "azzurra,, è quinta tra le rappresentative di dieci nazioni

(Dal nostro inviato speciale)

Innsbruck, 7 notte.

La seconda giornata del concorso della F.I.S. è stata consacrata alla disputa della prova staffette. E' questa la prima volta che una gara di questo tipo si corre nella massima competizione mondiale. L'inclusione della prova staffette nel programma agonistico della F.I.S. data infatti soltanto dal Congresso di Parigi del maggio 1932, e perciò si comprende come l'attesa fosse ansiosa vivissima in tutti gli ambienti sciistici.

Purtroppo, data la estrema scarsità di neve, la prova non ha avuto quello svolgimento normale che sarebbe stato desiderabile per questa prima esperienza: invece di svolgersi su quattro frazioni di tipo diverso — come è previsto dal regolamento internazionale — la corsa ha avuto luogo su di una sola frazione di 10 chilometri, ripetuti per quattro volte.

E' evidente che la preparazione di quattro frazioni distinte avrebbe richiesto un lavoro enorme, dato che si trattava di costruire in pista metro per metro, rimando a palotes... lo manchio di neve sparso qua e là sui prati.

Gli organizzatori negli imbarazzi

In migliori condizioni di innevamento sarebbe però bastato aggiungervi di qualche centimetro di metri più in alto, con una delle due filovie che uniscono il collegamento fra il fondo valle e l'alta zona del Patscherkofel o della Nordkette. Ma in questo caso chi avrebbe potuto garantire una affluenza di pubblico come quella sperata dagli organizzatori? Tutto considerato, gli organizzatori hanno dunque preferito tenersi a basso: come per l'ultima parte della discesa di ieri, si è corso così su di un terreno pratico vero e proprio ed in condizioni quindi che contenevano ragionevole, sia da un punto di vista tecnico che estetico, con quella che è tutta la concezione dello sci, ma in compenso la vendita dello «Offizielle Verzeichnis», il distintivo ciod che dà diritto di entrata alla manifestazione, deve essere andata oggi a gonfie vele...

Alla prova hanno preso parte undici squadre nazionali di quattro corridori ciascuna, e cioè quelle dell'Italia, Svezia, Austria, Germania, Polonia, Bulgaria, Romania, Ungheria, Jugoslavia, Cecoslovacchia, quest'ultima rappresentata da due squadre, appartenenti l'una al gruppo cecoslovacco propriamente detto, e l'altra al gruppo tedesco: è noto infatti che quasi tutti gli sciatori sono costituiti, in Cecoslovacchia, in due diverse Federazioni sciistiche. Gli svedesi, nonostante l'incidente toccato a Vikstrom, si sono trovati in grado di allineare un quartetto composto di elementi di eccezione con Hedlund, Utterstrom, Englund, Bergstrom.

Nessuna meraviglia quindi che la gara abbia costituito un trionfo per i loro colori, sia nelle singole frazioni sia conseguentemente come risultato finale. In modo particolare Utterstrom ha dato prova di una superiorità sbalorditiva su tutti, effettuando il miglior tempo parziale in 41'17" 2/10 contro 42'3" 8/10 del secondo miglior uomo della sua squadra: Englund, quasi un minuto di distacco, ciò che è veramente straordinario su di un percorso di soli dieci chilometri. Sarebbe stato interessante vedere alla prova con gli svedesi, su percorsi parziali così fatti, sui quali è possibile sviluppare la massima velocità, anche gli uomini di Finlandia, ma, disponendo questi soltanto di quattro rappresentanti a Innsbruk, di cui due specializzati nella prova Gran Fondo, i finlandesi hanno preferito dichiarare forfait. Lo stesso hanno fatto gli spagnuoli, i quali hanno così generosamente lasciato tutto l'onore... dell'ultimo posto ai romeni ed ai bulgari, che, come loro, fanno quest'anno la prima prova nelle competizioni della F.I.S.

La prova degli italiani

I nostri, che avevano avuto un eccellente inizio con De Zulian, sono stati alquanto ritardati nelle due frazioni intermedie, nelle quali hanno corso Elia Vuerich e Scilligo, e si sono trovati così al 5.o posto dopo gli austriaci ed i tedeschi; così, nonostante la buona ripresa di Menardi nell'ultima frazione, la posizione doveva restare immutata fino alla fine.

Il distacco dal gruppo precedente è tuttavia assai ridotto, soprattutto se si tiene conto che si tratta di una prova di quaranta chilometri: in una visione riassuntiva generale della gara i nostri appaiono insomma nel gruppo degli immediati inseguitori dei vincitori. La constatazione è più che lusinghiera se si considera che questa prova costituiva per noi una novità assoluta, a differenza degli austriaci, dei tedeschi e cechi, nei programmi delle cui Federazioni essa figura già da qualche anno. Del resto, a dire il vero, fino a ieri l'altro non si era ancora ben deciso da parte nostra se prendere parte o no alla gara a staffetta. D'altra parte non bisogna neppure dimenticare il fatto che sono stati inclusi nella squadra di oggi alcuni elementi fra i più giovani della nostra rappresentanza, quali Vuerich, Menardi e Scilligo (quest'ultimo in modo particolare faceva oggi, a quanto crediamo, il suo debutto in campo internazionale) allo scopo utilissimo di maggiarli in vista anche della maggiore competizione di giovedì.

Dato il fatto che la gara odierna si è disputata su di un percorso unico per tutti i concorrenti, da parte di molti si tentava oggi di dare a questa gara il valore di prova generale in vista del «fondo» che si disputerà giovedì. Benchè l'idea possa apparire suggestiva, sarebbe tuttavia errato attribuire un valore assoluto ai risultati di questa sera per stabilire fin d'ora una classifica nazionale in vista della gara di fondo: basti pensare al fatto che moltissimi fondisti di classe sono rimasti lontani dalla prova odierna: per esempio i finlandesi e gli svizzeri, fra i nostri, Taveraro. E d'altra parte chi può fingere di ignorare il fatto che le possibilità dei singoli corridori sono totalmente diverse su di un percorso di tipo medio come è diciotto chilometri in confronto ad una corsa di velocità pura, come quella odierna? L'ultima parola, per la prova di fondo non è dunque, crediamo, ancora detta.

La partenza

Alla partenza della gara staffette, che si è avuta all'una pomeridiana, si sono trovati presenti al completo tutti i nostri corridori; non si trattava soltanto di portare incoraggiamento ai compagni, ma anche, un po' più prosaicamente, di... occupare il tempo, dato che i direttivi sono stati consigliati oggi, alla vigilia della discesa, di astenersi da ogni nuovo pericoloso allenamento sul percorso, ed i saltatori, dal canto loro, chiusi, a Iselbergschanze, non hanno neanche avuto a disposizione in questa immediate vicinanze. Nonostante l'aspetto semplicemente pietoso della pista sulla quale i corridori dovranno lanciarsi — una lista di neve fradicia — il colpo d'occhio è abbastanza pittoresco.

Le undici staffette sono disposte sulla stessa riga nel seguente ordine: Italia, Germania, Jugoslavia, Polonia, Cecoslovacchia (boemi), Austria, Bulgaria, Ungheria, Romania, Svezia, Cecoslovacchia (tedeschi). Grazie alla generosità di chi ha proceduto alla preparazione della pista, ogni concorrente dispone, almeno per i primi metri davanti a sè, di una propria lista nevosa: al di là di questa corsia, la lista diventa però unica; ed ognuno sta di superiori mettere per primo De Zulian scalpita come un cavallo a cui si stringe il freno in bocca; non è soltanto impazienza e nervosismo, si tratta di evitare che, arrestando gli sci nella neve, si diminuisca il grado di sciabilità del klister di cui, sotto la provvidenziale guida di Kiellberg, i nostri corridori hanno abbondantemente spalmato i loro legni.

Le staffette indossano maglie dai colori diversi: i nostri vestono la tradizionale maglia azzurra, gli austriaci sono in rosso, i tedeschi in nero, ecc. Al via una lotta rabbiosa si delinea immediatamente tra le staffette d'Italia, Austria, Cecoslovacchia e Germania per la contesa della precedenza sulla pista. Intenzionale o no, qualche urto è inevitabile; purtroppo ne è vittima De Zulian: nella caduta, che avviene all'inizio del pendio, il nostro corridore si ferisce alla bocca e al naso con conseguente abbondante emorragia. Inoltre danneggia uno sci. Hedlund si è riservato in partenza per attendere il momento propizio per spiccare il balzo in testa. Il percorso, tutto ondulato ma privo di salti o di accese particolarmente aspre, sembra fatto apposta per gli uomini della sua razza.

La vittoria svedese

Al cambio della prima staffetta la Svezia è in testa con una cinquantina di secondi di vantaggio sul gruppo formato dai cecoslovacchi, dagli italiani, dai tedeschi e dagli austriaci. Parte ora per la Svezia, Utterstrom, vincitore dei dicitotto chilometri alle Olimpiadi di Lake Placid, il quale compirà il miglior tempo con una differenza di quasi un minuto in confronto di Hedlund. Prova meravigliosa, se si considera lo stato della pista.

Vuerich è un po' in ritardo, con una differenza di due minuti rispetto a De Zulian. Il terzo passaggio vede ancora in testa la Svezia, impersonata da Englund; a quarto segue il cece Burton, lanciato dalla staffetta austriaca. Staccata seppia quella tedesca, che precede di un centinaio di metri la squadra azzurra italiana. La giovane recluta formazione arcuna un forte dolore alla milza, dovuto all'indurirsi repentinamente veloce che aveva assunto la portanza. Dopo il passaggio in ordine sparso dei tedeschi di Boemia, dei polacchi, jugoslavi, ungheresi e romeni e mentre si sta attendendo l'arrivo dell'ultima delle staffette n. 3, comparе in capo alla pista in caratteristica figura allampanata di Bergstrom: nonostante le condizioni orribili della pista, ha saputo mantenere una buona andatura, degna in complesso della sua squadra.

Cecoslovacchi, austriaci e tedeschi arrivano in gruppo, a lottino fino agli ultimi metri: il migliore uomo di questo gruppo, e primo assoluto dopo Utterstrom e Englund, è l'ultima staffetta tedesca Leupold, che ha coperto la sua frazione in 42'41", in un tempo quindi di poco superiore a quello degli svedesi Hedlund e Bergstrom. La sua prova è rispettabile, se si considera che essa si è svolta proprio nell'ultima frazione, quando ormai in molti punti della pista affiorava il terreno. Menardi fa pure un ottimo tempo (egli sarebbe il terzo assoluto della sua frazione), ma è ormai troppo tardi per mutare la posizione della nostra squadra.

Al ritorno a Innsbruck, che si effettua alla fine del pomeriggio, si apprende che il percorso della gara di domani, che dovrebbe comportare, come è noto, un dislivello di mille metri, si svolgerà, a causa della scarsità di neve, dalla vetta del Pfriner (1610 metri) fino al villaggio di Mutterer a quota 819. Saranno in gara 82 sciatori e 37 sciatrici: per gli italiani Lacedelli, Dimai, Demonego, Gilardoni e Renato Valle, nonchè le sciatrici Zardini, Wiesinger, Crivelli e Echott.

Data l'impossibilità di svolgere allenamenti sulle piste locali, gli sciatori si sono allenati sulla pista di Kitzbuhel, a un centinaio di chilometri da Innsbruck. Nel corso degli allenamenti la rappresentanza civetica ha dovuto lamentare uno spiacevole incidente: l'olimpionico Kaufmann è caduto sul corso del primo salto, slogandosi un piede e sarà quindi tenuto forzatamente lontano dalla competizione. Anche i nostri saltatori domani si porteranno, sotto la guida di Kielberg, a Kitzbuhel.

GUIDO TONELLA.

La classifica

1. Svezia (Hedlund in 42'49" 4/10; Utterstrom, in 41'17" 2/10; Englund in 43'3" 8/10; Bergstrom, in 42'50"); tempo totale ore 2.49'4". — 2. Cecoslovacchia (Simonek, in 43'29" 8/10; Novak, in 44'41" 4/10; Barton, in 43'5" 6/10; Musil, in 46'17" 6/10), tempo totale ore 2.57'34" 4/10. — 3. Austria (Baumgarten, in 43'21"; Strein in 45'58" 2/10; Niederkoffer, in 44'32" 4/10; Gadner, in 45'29"), tempo totale ore 2.57'51" 4/10. — 4. Germania (Motz, in 43'27"; Bogner, in 45'1"; Bonn in 46'60" 2/10; Leupold in 42'41" 8/10), tempo totale ore 2.58'. — 5. Italia (De Zulian, in 43'48" 6/10; Vuerich Elia, in 45'48"; Scilligo, in 46'45" 8/10; Menardi, in 45'5" 6/10), tempo totale ore 3.1'28" e 2/10. — 6. Cecoslovacchia, in ore 3.8'24" 4/10; 7. Polonia, in 3.14'17" e 8/10; 8. Jugoslavia, in 3.18'43" 6/10; 9. Ungheria, in 3.27' e 8/10; 10. Rumania, in 3.36'56" 4/10; 11. Bulgaria, in 3.44'17" 6/10.

I campionati torinesi a Clavières

La gara femminile

Oltre alle due prove di fondo e di salto in programma per i campionati cittadini di sci, organizzati per domenica prossima a Clavières da *La Stampa* in unione allo Sci Club Torino, verrà pure effettuata una gara femminile di discesa, su un percorso di 3 Km. circa, valevole per il campionato femminile torinese di discesa.

Anche questa prova, come le altre due, sarà dotata di ricchi e numerosi premi e non mancherà certamente di avere una numerosa partecipazione di concorrenti, date il rinvio della gara nazionale per la Coppa Principessa di Piemonte che doveva effettuarsi a Grassoney pure domenica. La gara si effettuerà al mattino, e, per dar modo alle sciatrici di portarsi sul posto anche nella mattinata di domenica, l'inizio delle partenza avrà luogo alle ore 11.

Anche per questa competizione le iscrizioni dovranno essere effettuate presso *La Stampa* entro le ore 22 di venerdì prossimo ed il sorteggio delle partenze avrà luogo a Clavières sabato sera 11 corr.. Come premi di rappresentanza saranno riservati alle società o pel club, a cui appartengono i concorrenti classificati, saranno stabiliti una Coppa dello Sci Club Torino per il campionato assoluto, tre targhe *La Stampa* per i campionati di fondo, salto e discesa femminile, ed ancora un'altra targa *La Stampa* per la società che avrà il maggior numero di classificati in tutte le tre gare.

La sezione femminile Uisi del Cai ha organizzato una gita sciatoria a Clavières in occasione delle dispute dei campionati sciistici torinesi. Le iscrizioni alla gita dovranno essere effettuate presso la nuova sede della sezione di Torino del C.A.I. in via Barbaroux n. 1.

Il cross popolare de «La Stampa»

La pronta adesione

dei Fasci Giovanili di Combattimento

Ancora dodici giorni ci separano dalla data di svolgimento della popolarissima corsa campestre de *La Stampa* e già gli iscritti hanno abbondantemente superato la centinaia. L'elenco delle iscrizioni, infatti, raggiunge oggi il numero centoquindici.

Nell'elenco pubblicato ieri mettevamo in rilievo la pronta entusiastica risposta dei Giovani Fascisti alle nostre attenzioni verso la loro partecipazione, manifestataci chiaramente con l'iscrizione del forte manipolo di giovanissimi allievi comunisti del Fascio Giovanile di Alpignano. Oggi possiamo dare notizia di altre adesioni di Giovani Fascisti appartenenti al Fascio Giovanile Lucio Bazzani di Torino ed a quello di Ferria Oglianico. Una ventina di Giovani Fascisti ha, così, già dato il suo nome alla nostra manifestazione. Il numero, ne siamo sicuri, aumenterà rapidamente coll'avvicinarsi della data di svolgimento e noi vedremo dire con gioia di avere bene agito in favore della propaganda atletica, chiamando a raccolta queste nuove e preziose forze giovanili raccolte ora sotto i gagliardetti della F.I.D.A.L.

Possiamo pubblicare anche l'iscrizione di una valida rappresentanza della Società Ginnastica di Torino. La vecchia gloriosa società sportiva italiana, la società che tanto ha fatto per la propaganda atletica in Piemonte, la società che ha avuto tra le sue file i Carlassegna, i Barelli, i Mazza e che non ha voluto mancare alla prova propagandistica de *La Stampa*.

Rammentiamo agli interessati che le iscrizioni gratuite si ricevono presso *La Stampa* (via Davide Bertolotti 3) fino alle ore 18 e 17 febbraio.

Ecco l'elenco dei nuovi iscritti:

79. Masino Giovanni; 80. Incegnatti Giovanni; 81. Ferrero Cesare; 82. Leoncavallo Vico; 83. Rivata Gino; 84. Longetti Giovanni; 85. Meinardi Francesco; 86. Bastino Gervasio; 87. Merlotti Andrea; 88. Elfrei Terenzio; 89. Covolo Mario, tutti della S. Ginnastica Torino. 90. Gastaldi Antonio; 91. Pittatore Giovanni; 92. Saina Luigi; 93. Fornacca Aldo; 94. Colli Giulio; 95. Coretto Serafino; 96. Burzio Giacomo; 97. Praloran Emilio; 98. Moscetti Ettore; 99. Mazzardi Giuseppe; 100. Sciandra Fernando; 101. Bighetti Umberto; 102. Camponer Giovanni; 103. Vigna Michele; 104. Tognoni Lorio; 105. Testori Vittorio; 106. Carena Luigi; 107. Genovro Antonio; 108. Francia Luigi, tutti del Fascio Giovanile di Combattimento Lucio Bazzani di Torino. 109. Scatozzi Enzo, Dop. Ferroviario di Torino; 110. Fina Umberto, Fascio Giov. di Favria Oglianico; 111. Fina Angelo, idem; 112. Stano Angelo Raffaele, libero; 113. Bobbiano Francesco, Santhià; 114. Bergandi Emilio, idem; 115. Corognati Pierino, idem.

Nel mondo dei calciatori

Belgio-Italia e Bruxelles

La prova generale a Milano

Roma, 7 notte.

Da informazioni assunte presso la Segreteria della Federazione Italiana del Calcio risulta che sarebbe intendimento del Commissario tecnico di allineare a Bruxelles la squadra italiana nella stessa formazione in cui essa affrontò vittoriosamente la prova di Bologna un mese fa. Più che per il risultato realizzato l'« undici » azzurro impressionò in quella occasione per l'accordo mostrato e per l'aspetto di forza e di vigoria messo in evidenza. Non tutti gli uomini erano in splendide condizioni fisiche, allora, e qualcuno fu anche nettamente stroncato nel corso del combattimento, eppure la compagine funzionò e s'impose ai critici ed ai non critici.

Potrà essere però che qualche modificazione alla formazione dell'undici venga dettata da speciali circostanze. La forma dei giocatori è infatti mobile... qual piuma al vento ed i calciatori sono, nel campionato, come dei soldati sottoposti ad un bombardamento. Basta pensare alle vicissitudini per le quali dovettero passare tanti « azzurri » dalla partita di Bologna, nel breve spazio di cinque settimane, cioè: Gasperi fu vittima di uno strappo muscolare alla regione renale, ferita dolorosissima che lo tenne lontano dai campi di giuoco per quindici giorni; Orsi fu fermato dall'influenza e per quanto già in piedi domenica scorsa non potè giuocare a Palermo; Pizzolo soffrì di una distensione muscolare ad una gamba e non risultò pienamente ristabilito che domenica; Monti fu ferito nella partita di Bologna stessa; Ferrari fece una piccola ricaduta del suo male, e Meazza soffre del mal del « ridiventar borghese ».

Le ferite sono all'ordine del giorno in una lotta così priva di quartiere come è quella del campionato, ed una delle preoccupazioni del Commissario e della Federazione stessa è data dall'« influenza » che toglie dalla circolazione senza preavviso e con violenti colpi di mano i giocatori la sera prima della gara. E' di ieri la storia della Fiorentina che vide colpiti da febbre Bigogno e Prendato a poche ore dalla gara di Vercelli, dalla Juventus che fu privata di Orsi per la stessa ragione, dei Napoli che si vide costretto a rinunciare a Sallustro alla vigilia dell'incontro con la Ambrosiana, per non citare che alcuni esempi.

Intanto, la squadra « azzurra » farà la sua solita seduta di preparazione giovedì a Milano, sul campo dell'Ambrosiana. Si tratterà del solito allenamento che non dice gran che dal punto di vista dello spettacolo, ma che è fatto per studiare le condizioni fisiche degli uomini, metterli d'accordo e prepararli fisicamente, tecnicamente e moralmente per quello che deve essere il vero avvenimento, l'incontro internazionale cioè.

Fra i partecipanti alla comitiva è stato incluso, in qualità di riserva, Serantoni, lo scavezzacollo, come lo definisce qualcuno. A Bruxelles è presente il pericolo infatti che si debba giuocare, su terreno completamente gelato, e non è male in simili circostanze aver sotto mano un giuocatore intrepido e sbarazzino come il piccolo e taurino avanti dell'Ambrosiana-Inter.

La squadra dovrebbe poi rimanere a riposo a Milano, per ripartire venerdì nel pomeriggio alle 15,30 dalla stazione Centrale ed arrivare a Bruxelles nella mattina di sabato alle ore 8,56.

Atletica e calcio

Una nuova sezione del Torino F. C.

Quanto prima il Torino creerà una sezione atletica. La notizia non costituisce una sorpresa per quanti hanno attentamente seguito l'opera della F.I.G.C. svolta a favore dell'atletica leggera. Il massimo ente calcistico nazionale si è preoccupato sempre di trovare una pratica soluzione ai maggiori problemi del calcio italiano; ma in questi ultimi tempi ha notevolmente approfondito la questione atletica giungendo anche a qualche conclusione pratica, che è di ottimo auspicio.

Il Torino sarà una delle società calcistiche che darà il buon esempio, ed i suoi dirigenti sono più che convinti che l'istituzione di una sezione atletica gioverà notevolmente ai giuocatori, soprattutto a quelli che sono ancora in formazione e, naturalmente, a quelli che verranno.

Appresa la notizia che circola negli ambienti meglio informati abbiamo voluto averne conferma dall'ing. Mossetti, che al Torino dedica tutta la sua attività e passione di sano sportivo. Alla nostra domanda il presidente del Torino ha risposto con una chiara conferma.

— Il Torino creerà al più presto una sua sezione atletica. Inizialmente non avremo grandi pretese, faremo i primi passi senza grandiosità, ma poi non mancheremo di attrezzarci come si conviene.

— Giacchè Ella parla di attrezzatura — soggiungiamo — sarà bene tenere presente che per istituire una sezione atletica che funzioni e che risponda alle necessità di una Società come il Torino sono necessarie molte cose, innanzi tutto senza dimpianto non indifferenti.

— Giustissimo. Noi non siamo che all'inizio dell'attuazione del nostro progetto, ma abbiamo già previsto le maggiori necessità, le quali, in un primo tempo, consistono nella scelta di un allenatore e di un campo. Quello che maggiormente ci preoccupa è la creazione della pista. Sul nostro campo orinolale non è assolutamente possibile, almeno per il momento, trovarle posto. Sul campo di allenamento penseremo fare dei rettilinei a tre o quattro corsie per le prove più veloci. Assai più facile, invece, sarà la sistemazione di una pedana per i salti e per i lanci. Ma su questo argomento, risolto momentaneamente solo sulla carta, è bene attendere prima di dire una parola definitiva.

— E per l'allenatore?

— L'allenatore dei giuocatori non può attendere anche all'allenamento degli atleti che non giuocano al foot-ball; specialmente perchè il lavoro preparatorio va svolto con criteri che non sempre collimano. Indubbiamente i due allenatori dovranno svolgere poi un lavoro di comune accordo perchè la creazione della sezione atletica possa dare dei buoni frutti e servire la causa calcistica forgiando giuocatori più agili e fisicamente meglio attrezzati. Con tutta probabilità sceglieremo l'allenatore tra gli ex-atleti italiani, che meglio si sono distinti durante la loro carriera e che meglio risponderanno alle esigenze della nostra società.

— Come funzionerà questa nuova sezione?

— Come quella del tennis, già esistente e che ha incontrato le generali simpatie dei soci. Vale a dire i soci del Torino potranno usufruire dei nuovi impianti e delle nuove facilitazioni iscrivendosi alla nuova sezione dietro la corresponsione di una tassa annuale. Sino ad ora anche i non soci hanno potuto iscriversi alla sezione tennis, ma con la prossima istituzione del circolo sociale, che anch'esso avrà una gestione a parte come una nuova sezione, la iscrizione sarà limitata ai soci.

— Qual è il vero scopo che ha portato il Torino ad accogliere l'invito della Federazione di creare la nuova sezione?

— Uno solo, naturalmente: quello di affiancare — come, del resto, il Torino ha sempre fatto — le iniziative del Partito a favore dello sport nazionale. L'on. Arpinati ha compreso, meglio di ogni altro sportivo, la necessità di divulgare le discipline atletiche, non solo, ma i vantaggi che il giuoco del calcio può ritrarre dalla piena attuazione di tale progetto. Il Torino si mette all'opera con molta buona volontà e soprattutto con piena serietà d'intenti nella speranza di essere non solo imitato, ma anche affiancato dalle società consorelle. Poi ho in mente un mio progetto...

— Quale?

— Molto semplice e molto pratico: ritornare all'antico per quanto riguarda l'assunzione di giuocatori. E mi spiego subito. Lo ritre non indifferenti che le società di foot-ball impiegano nell'assunzione di abili giuocatori non sono affatto disprezzabili. Orbene, queste cifre possono essere assai più equamente impiegate nella propaganda calcistica regionale e soprattutto nel curare quei giovani elementi locali che danno affidamento per l'avvenire. Una squadra che abbia uno stile di giuoco tutto suo crea una scuola ed è un patrimonio questo che viene sperperato solo con le importazioni di elementi stranieri. Crescere alla scuola di un allenatore che ha lo stile della squadra in pugno vuol dire poter sostituire degnamente un giorno quegli elementi che per necessità di tempo dovranno lasciare il loro posto ai giovani. Orbene, la nostra sezione atletica dovrà in un primo tempo preparare il fisico dei futuri giuocatori ed abituarli anche ad amare la società alla quale appartengono. Sono convinto che gli sforzi che il Torino farà a favore dell'atletica leggera non saranno inutili ma gioveranno moltissimo alla causa del calcio italiano. Il Torino vuole ai più presto far fuoco con la sua legna. E non è detto che, col prossimo campionato, non cominci a realizzare questo proposito.

— Il Torino ha già dato molti giuocatori al calcio italiano.

— Indubbiamente, ma non è detto che non ne possa dare altri. Se potessi, vorrei includere in squadra undici giuocatori torinesi!

— Seguire la provincia, insomma.

— E' forse il sistema migliore per creare un ambiente più favorevole alla squadra ed alla Società. Ad ogni modo vedremo. Cominciamo a portare a compimento questo campionato. Per quello prossimo c'è ancora qualche mese di tempo per concludere le novità che sono in programma.

V. Z.

La partita Torino-Padova si giocherà domani

La partita di campionato Torino-Padova, che, come è noto, è stata domenica sospesa al 45 minuto della ripresa per la nebbia, si giocherà domani, giovedì, alle ore 14,30. L'incasso dell'incontro andrà a vantaggio della Federazione.

Il Napoli vende il campo ed acquista quattro italo-argentini

Napoli, 7 notte.

Il Comune ha acquistato oggi per la somma di L. 700 mila il Campo sportivo Ascarelli, fatto costruire dal compianto presidente del Napoli e donato all'Associazione Calcio Napoli dalla vedova alcuni anni or sono.

Dopo lunghe e segrete trattative l'Associazione Calcio Napoli ha acquistato oggi quattro giuocatori italo-argentini grazie ai quali per il prossimo campionato il Napoli potrà aspirare seriamente allo scudetto. I nuovi giuocatori sono: Goitardo, Barlotti, Castani e Spitaletto.

I campionati ufficiali torinesi

Il quadro dei risultati di domenica scorsa (terza giornata di ritorno) è incompleto perchè si accentuano i ritiri di squadre. Le unità in testa ai rispettivi gironi continuano la loro marcia e solo il Dopolav. Ferroviario (3.a categ.) ha subito un inatteso arresto: Olimpia e Bonservizi hanno conseguito vittorie che non tutti davano per certe.

Riportiamo i risultati:

I Categoria: Nord-Ancora 2-0; Vanchiglia-Gauna 6-0; M. Campagna-Dreda 2-0; Olimpia-Minerva 3-2; Combi-Guerin 3-1; Cenisia-Ancora 4-1; Bonservizi-Franchetti 2-1; Combi Gauna 6-2.

II categoria: Westinghouse-Valdocco 2-1; Guerin-Bonservizi 6-1; Vanchiglia-Sparta 2-0; Augusta-Dopol. Ferrov. 3-2; Minerva-Excelsior 8-0; Cenisia-Fezzo 8-0; Taurinia-Bonservizi 6-0; Borgo Po-Dreda 2-0.

Lotta

I campionati piemontesi «juniores»

Ieri sera, alla presenza di un folto pubblico, hanno avuto luogo nella palestra del C. R. Gustavo Doglia, organizzati dallo S. C. Madonna di Campagna, i campionati piemontesi juniores. Vi hanno partecipato diciannove concorrenti e gli assalti sono riusciti equilibrati ed interessanti.

Ecco le classifiche:

Pesi gallo: 1. Polastri Luigi (S. C. M. Campagna); 2. Negro Giuseppe (id.); 3. Ravizza (Dop. Fiat).

Pesi piuma: 1. Vietti Renato (S. C. M. Campagna); 2. Taliani Arrigo (Dopolavoro Fiat); 3. Buliano Virgilio (Polisportiva M. Gioda).

Pesi leggeri: 1. Ramezzana Riccardo (S. C. Michelin); 2. Bandino Serafino (S. C. Mad. Campagna); 3. Marengo (S. C. Michelin).

Pesi medio-leggeri: 1. Bianchi Angelo (M. Gioda); 2. Brizi Piero (S. C. Mad. Campagna); 3. Ezio Berardino (P. M. Gioda).

Pesi medi: 1. Monti Floravanti (S. C. Mad. Campagna); 2. Vittore Eleuterio (Pol. Mario Gioda); 3. Venezia Silvio (Mad. Campagna).

Pesi medio-massimi: 1. Thomas Gino (Pol. Mario Gioda); 2. Albertelis Giovanni (S. C. Mad. Campagna); 3. Piovano Secondo (id.).

Classifica per Società: 1. S. C. Mad. Campagna, p. 17; 2. Polisportiva M. Gioda, p. 9; 3. S. C. Michelin, p. 4; 4. Dopolavoro Fiat, p. 3.

Palla canestro

Il campionato italiano

Roma, 7 notte.

Al campionato italiano di palla canestro di divisione nazionale sono risultate regolarmente iscritte le seguenti Società: *Torino*: Società Ginnastica Torino; Guf Torino - *Milano*: Sport Club Italia; Dopolavoro Borletti; Dopolavoro Filotecnica; S. S. Osa - *Venezia*: Società Ginnastica Reyer - *Trieste*: Società Ginnastica Triestina - *Roma*: Società Ginnastica Roma - *Napoli*: A. P. Napoli; A. P. Vomero.

I Gironi sono stati così composti: *Girone A*: S. G. Triestina; S. C. Italia; S. S. Osa; Guf Torino - *Girone B*: S. G. Reyer; Dopolavoro Borletti; Dopolavoro Filotecnica; Società Ginnastica Torino - *Girone C*: S. G. Roma; A. P. Napoli; A. P. Vomero. Le vincenti dei rispettivi gironi disputeranno il massimo titolo nazionale in un girone finale.

Ecco il calendario delle partite di andata:

Prima giornata (domenica 12 febbraio): *Girone A*: S. C. Italia-Guf Torino; S. G. Triestina-S. S. Osa - *Girone B*: S. G. Torino-Dopolavoro Borletti; S. G. Reyer-Dopolavoro Filotecnica - *Girone C*: A. P. Napoli-S. G. Roma (A. P. Vomero riposa).

Seconda giornata (domenica 19 febbraio): *Girone A*: Guf Torino-S. G. Triestina; S. S. Osa-S. C. Italia - *Girone B*: S. G. Reyer-Dopolavoro Borletti; Dopolavoro Filotecnica-Società Ginnastica Torino - *Girone C*: S. G. Roma-A. P. Vomero (A. P. Napoli riposa).

Terza giornata (domenica 26 febbraio): *Girone A*: S. G. Triestina-S. C. Italia; S. S. Osa-Guf Torino -. *Girone B*: S. G. Torino-S. G. Reyer; Dopolavoro Borletti-Dopolavoro Filotecnica - *Girone C*: A. P. Vomero-A. P. Napoli (S. G. Roma riposa).

Palla ovale

I giocatori convocati a Milano per l'incontro Italia-Cecoslovacchia

Roma, 7 notte.

Su proposta del delegato tecnico Bricchi, i seguenti giuocatori di palla ovale, che faranno parte della squadra nazionale italiana, sono convocati alle ore 20 di sabato, 11 corrente, all'albergo Concordia di Milano: Morimondi (Amatori Rugby Milano); Cassini (Amatori Rugby di Milano); Gattoni (idem); Vinci II (Rugby Roma); Maffioli (A.F.C. Padova); Vinci IV (Rugby Roma); Moretti (Rugby Milano); Pasetti (Rugby Milano); Barzaghi (idem); Alcisio (Guf Genova); Colombo (Rugby Milano); Crespi (Amatori Rugby Milano); Tazzabue (idem); Di Bello (idem); Raffo (Rugby Roma); Tozzi (Guf Napoli); Trebbi (Bologna Sportiva); Alievi (Amatori Rugby Milano); Capitano della squadra nazionale sarà il giuocatore Piero Pasetti.

La conferenza di Vittorio Varale sull'alpinismo sportivo

Genova, 7 notte.

Questa sera, nella sala del Dopolavoro ferroviario di Sampierdarena, gremitissima, e alla presenza dei rappresentanti di tutte le Società alpinistiche ed escursionistiche della Grande Genova, il collega Vittorio Varale ha tenuto un'interessantissima conferenza sul tema: «Alpinismo sportivo». Le parole di Vittorio Varale sono state accompagnate dalle proiezioni del film «Sulle guglie dolomitiche della Civetta», girato dalla «Luce» sotto la direzione di Domenico Rudatis e col concorso degli accademici del gruppo di Belluno e di Trento. L'oratore è stato applauditissimo.

Soc. An. Fabbrica Macchine per Conceria ed Affini
IN LIQUIDAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il 25 Febbraio 1933, ore 10, in via Ponza n. 4 (Studio Rag. Ernesto Levi), col seguente ordine del giorno:

1° Relazione dei Liquidatori e dei Sindaci; 2° Presentazione Bilancio al 31 Dicembre 1932 e deliberazioni relative; 3° Nomina del Collegio Sindacale e determinazione dell'emolumento.

Occorrendo una seconda convocazione, essa rimane fin d'ora fissata per il 13 marzo 1933, ore 10, stesso luogo.

Il deposito delle azioni deve effettuarsi presso il suddetto Rag. Levi cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

Torino, 8 Febbraio 1933 - XI.

I LIQUIDATORI.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (43

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Nello stesso istante il braccio che teneva l'arma ricadde sulle carte sparse sulla tavola, mentre la pistola rotolò sul tappeto. Il corpo del visconte si piegò in avanti, dalla ferita uscì un fiotto di sangue...

E tutto fu silenzio.

La sera stessa al Cosmopolitan Palace, sola nel suo salotto privato, Irene seppe da una telefonata di Alex, del suicidio del visconte Yapura, suicidio sul quale i giornali, per motivi diplomatici, mantennero il più stretto silenzio.

Elia attaccò il ricevitore e rimase lungo tempo pensierosa, mentre un sorriso crudele errava sulle sue labbra e i suoi occhi si perdevano in sanguinose visioni.

Ma ad un tratto prese una delle sue bambole la baciò scoppiando in singhiozzi.

Lidia entrò e aspettando con riso rattristato che si calmasse, le presentò un vassoio nel quale si trovavano alcune lettere. Irene le prese, guardò le soprascritte con indifferenza, arrestandosi, con le sopracciglia corrugate ad una carta da visita, che Lidia aveva disposto nel vassoio un po' da parte.

— Il marchese Bertrando di Belcuse? Non conosco questo signore.

— Signorina, — spiegò Lidia — questo signore le fa dire che la marchesa madre di Belleuse ha conosciuto in Italia la contessa Bianca d'Amalfi, sua mamma. E quando lei era piccina la marchesa la faceva ballare sulle ginocchia, a Roma.

— Ah! mi ricordo — disse Irene. — La marchesa di Belleuse, sì... Questo marchese di Belleuse sarebbe suo figlio? Sì, sì, falolo passare.

Introdotto da Lidia, Bertrando di Belleuse (colui il quale al castello di Roches, considerava già come figlia la piccola Eliana, la bimba trovata) entrò nel salotto, ove attese per qualche minuto.

Quando Irene comparve egli trasalì.

Come? La bimbetta che aveva intravisto a Roma era diventata questa giovane donna bellissima?

Il marchese, profondamente colpito, rimase immobile per qualche istante in contemplazione dello splendore di lei...

Elia compreso subitamente, con lo istinto della sua squisita femminilità, lo sguardo intenso di quell'uomo sconosciuto e intuì che l'ammirazione di quel momento si sarebbe presto mutata in amore, in passione irresistibile. E tutto il suo viso si animò della luce dei suoi grandi occhi neri, del sorriso enigmatico delle labbra sdegnose...

Il marchese di Belleuse non ritrovava la sua pres

Teatri - Concerti - Cinematografi

All'Alfieri: *Il Principe Upsor*, di Vincenzo Tieri.

Una città di provincia: vita silenziosa, un po' grigia, un po' soffocata, e percorsa da suggestioni notturne, ambigue, irritanti. E' una sera di mezza estate: nell'aria che stagna tepida gravano misteriose inquietudini: la casa di Sergio Grimani, l'antica casa dei suoi avi, è, nelle grandi ombre, nelle stanze oscure, greve di voci, di richiami — come di una effusa sensualità, o di un'ansiosa imminenza di esso splendide, travolgenti e paurose. In quest'atmosfera Marta, la moglie del Grimani, si sente presa da indicibile sgomento, e poi da una smania, da un fervore, da un'insofferenza senza ritegno. Ecco ama suo marito, e Sergio, professore di Liceo, dedito agli studi, severo, chiuso in sè e delicato, s'è fatto della moglie un culto — adorazione senza parole, tenerezza profonda, che non sempre s'esprime, ma brucia dolcissimamente entro il cuore come la fiamma stessa della vita. Vita tranquilla, o, nell'intimo, ardente: oppure Marta non è felice. Marta è romantica, vagheggia ci cose nuove, di avventure, di sorprese; Marta attende il miracolo: un miracolo che gli trasfiguri quella monotonia in fantasiosi casi di passione, di voluttà, di gioia. Marta legge *Madame Bovary*, Sergio spiega Seneca alle sue allieve. Tra i due la figura dell'amante ignoto si erge dal crepuscolo dei sensi e dell'immaginazione. E in quella sera di mezza estate, propizia agli incantesimi, Marta fugge con il primo uomo che ha osato giungere fino a lei.

Questo è il prologo. Il colpo per Grimani è fortissimo. Egli vende i suoi beni — poichè è ricco — e se ne va a vivere in una grande città. Così, con una vita bizzarra, egli cerca di dimenticare il suo dolore. Una doppia vita. Per alcune ore della giornata egli si è fatto chiromante: il principe Upsor, mago, stregone, la cui fama, in breve tempo, ha toccato iperboliche proporzioni. Tutto il mondo elegante, belle donne, uomini d'affari, amanti e ambiziosi, gente travolta dalla passione, gente che nel dubbio, nel timore, nella perplessità, scruta l'avvenire, tutti coloro che dalla realtà del mondo non sanno più cavare gran che, e s'affidano, o dovrebbero affidarsi alle rivelazioni arcane della sorte, si recano da lui. E gli lasciano un mucchio di quattrini. Nell'altre ore della sua vita egli ridiventa Sergio Grimani, ma non già il modesto professore di Liceo, sibbene un uomo di mondo, elegantissimo, brillantissimo, proprietario a insaputa di tutti, e frequentatore notorissimo, anzi clamorosamente, di un ritrovo equivoco e sfarzoso, il un locale notturno: il Mogador. La vita mondana gli fornisce dati e indiscrezioni per le sue predittive sue operazioni chiromantiche, e la chiromanzia lo aiuta a intessere, dal buio del gabinetto di consultazioni, la fitta di quegli intrighi, di quegli affari e pasticci che riempiono ormai la sua esistenza galante e sciocca. Tale lo ritroviamo al secondo atto, dopo dieci anni dalla fuga della moglie. Altre donne, facili e lussuose, sono passate nella sua vita senza ch'egli le abbia amate; molte cose egli ha visto, molti segreti conosciuti; molta vita è passata tra le sue mani — e il suo scetticismo, è pari alla sua tristezza, e all'alto tono della sua scalfira, diremmo spirata clarlatanería.

Ed ecco, un giorno, Marta viene, tra le altre frequentatrici, a consultare il principe Upsor. L'emozione di Sergio è profonda. Marta entra, e non riconosce nella tenace violacea, sotto la grigia parrucca, il marito. Sergio domina il cuore, e con voce grave, austera, che par giungere davvero da lontananze indicibili — le lontananze, le terre del dolore e dell'amore — inizia l'esperienza. Non gli sarà certo difficile indovinare il passato della sua nuova, e così cara, e tanto amata cliente. Eppure v'è un punto ch'egli ignora, ch'egli ah sempre ignorato, nella vita della sua donna: un perchè, ch'egli non si è mai spiegato. Ed ora, appunto, quest'idea gli balena: di poter venire a conoscere finalmente, nel mistero della cabbala e delle altre supposte magie, perchè sua moglie sia fuggita da lui, in quella dolce e tragica sera. L'autore è arrivato qui ad una di quelle scene teatrali, teatralissime, preparate e montate con abile accortezza, che servono a rivelare tutto il contenuto sentimentale di una commedia e il segreto dei cuori, e, contemporaneamente a far centro drammatico, inducendo con opportune sottolineature appassionate e ironiche, e con la complicità e duplicità della situazione, indurando il pubblico allo stupore e alla emozione. Avete capito: Sergio, in quel travestimento, con quella specie di gioco, riesce a strappare la confessione di Marta, riesce a penetrare nel mistero di quella testolina bizzarra e fantasiosa, ed a sapere così che in fondo egli è stato sempre amato, o lo sarebbe ancora; Marta aveva sete di meraviglioso, ecco tutto, ed ancora essa è agitata dalla mania dell'inconoscibile e del fantastico. L'amante, un avventuriero, l'ha abbandonata da un pezzo: ella è sola, triste, sconsolata. Per questo ha cercato l'aiuto del principe Upsor. E il principe Upsor, meglio, Sergio, gli offre questo aiuto. Sempre per via di quel patetico gioco e del travestimento, il marito riesce anche a dire alla moglie il suo amore, quell'amore ch'egli prima non le aveva mai dichiarato, così pieno, vigile, profondo — poi le promette cose stupende. Riprendendo il suo consueto trucco, egli nei panni di Upsor preannuncia alla moglie ciò che poi manterrà nei panni di Sergio. Le dice ch'ella ritroverà il marito, e che una nuova vita si aprirà a lei, e tante altre cose belle ed emozionanti. Scena, come si diceva, abile, patetica e di sicuro effetto.

Marta e Sergio si incontrano dunque — secondo la profezia di Upsor — e per lui è il riconquistato amore, per lei un'improvvisa, piena felicità. Non ci voleva di meno per placare la sete di ignote e sorprendenti meraviglie che sempre ha tenuto il cuore di Marta, non il volevano di più perchè Sergio fosse alfine compensato delle sue traversie, e della passata vergogna. A Marta par di vivere in sogno: da una parte quel mago che la tiene sospesa in un'aura arcana, che la guida nel labirinto della nuova letizia: dall'altra il marito che pare ringiovanito, che l'accontenta in ogni capriccio, che le regala vesti, ville, gioielli, che le procura ogni giorno un piacere nuovo, che inventa lei per le cose più carine, e deliziose, e impreviste. Ma i sogni, come si sa, durano poco. E Marta viene a scoprire la verità: e cioè che Upsor e suo marito sono una persona sola. E' una doccia fredda, peggio uno schianto. Le pare che tutto si sia spezzato; che l'incantevole gioco sia in briciole; che tutto il fascino dell'avventura sia svanito. E già starebbe per fuggire un'altra volta — ancora inquieta, insaziata, sempre instabile, sempre smarrita — quando Sergio le tocca il cuore; con la rivelazione di quello che sarebbe il suo strazio se ella ancora lo abbandonasse, le fa comprendere che la vita reale, la vita vera, quotidiana, nella sua uniformità ha tutti i termini delle più belle avventure, dei più grandi sogni, purchè l'amore l'illumini e la scaldi. E quella vita è l'unica degna di essere vissuta, l'unica che plachi l'inquietudine umana.

Partendo dall'osservazione di un caso di morbida, sottile psicologia femminile, il Tieri ha così composto una commedia non propriamente psicologica ma fantastica, non intima ma piuttosto teatrale e spettacolosa. Molti sono i casi che si svolgono in questi quattro atti, e le figure e gli episodi; e se il temperamento dei personaggi, la loro sofferenza, la poesia ora ardente ora mite e patita dei loro sentimenti non sono mai obliati dall'autore, la forza di quella sostanza sentimentale è volta più agli effetti scenici, che trattenuta negli indugi dell'introspezione e dell'analisi. Insomma il Tieri ha visto il suo tema essenzialmente sotto l'aspetto teatrale, e giustamente, poichè si trattava di fare opera di teatro. Con questo non si dice ch'egli abbia raggiunto lo scopo per la via più immediata e diretta. Troppe cose egli ha accumulato, direnimo, troppe situazioni e posizioni sceniche, perchè il nucleo del dramma venga fuori con quella limpida evidenza che è sempre garanzia di sicuro effetto; e spesso anche l'insistenza verbale nella dimostrazione di stati d'animo, e moventi passionali, e di ricordi, e aspirazioni, rallenta o sminuisce la sostanza, vista bene e fortemente, della concezione. Dramma che ha dunque una ricca e sensibile tessitura, e momenti decisi e forti, ma che è imbarazzato poi da un di più nel particolare e da una sovrabbondanza nella forma, che potrebbero con vantaggio essere eliminati.

Ruggero Ruggeri ha interpretato, con la varia ricchezza espressiva, con la forza o la grazia dell'arte sua, il personaggio di Upsor; e gli ha dato tocchi efficacissimi di estro e di umanità. Graziosa accanto a lui Paola Borboni. Il pubblico ha applaudito ripetutamente ad ogni atto, ma non senza contrasti all'ultimo.

t. b.

Sullo schermo: *Venere bionda*, di J. von Sternberg.

Tutto il primo tempo è bello di una sua scattra e rapida fluidità di racconto. In un giorno d'estate, nella Foresta Nera, un gruppo di studenti, stanchi e accaldati, scorge d'un tratto un taxi fermo in una radura. Vi è stato abbandonato da un gruppo di ballerinette, venute dalla vicina città, e che si sono recate a fare un bagno nel fiume. La visione di quelle naiadi appena coperte dal velo dell'acqua è agile e casta, un di favola fluviale e boscherecela. Una delle ragazze, arfacciandosi appena fra due cespugli, intima a quei seccatori di sloggiare: devono rivestirsi, giungere in tempo a teatro; e gli altri si ritirano, pur che, dopo lo spettacolo, quelle accettino di cenare con loro. L'ultima visione dell'acqua percossa da candido braccio si trasforma in quella di una vasca da bagno, dove agguata un bimbo: il trapasso è stupendo, efficacissimo. Una delle ballerinette ha infatti sposato uno degli studenti, la coppia s'è trasferita a New York: sono passati alcuni anni: quello è il loro bimbo. Potenza del cinema. In pochi istanti, dopo una promessa giovanile e pittoresca, si giunge a scorciare parecchi e parecchi capitoli.

Il giovane studente è ormai diventato un uomo adrucido, minato da un male implacabile. Sarà la morte, fra pochi mesi. Bisognerebbe tornare in Germania, per una cura costosa che soltanto uno specialista di Berlino potrebbe tentare. Occorrono millecinquecento dollari; e la piccola famiglia è povera, appena si regge. La moglie allora si ricorda d'aver danzato semlauda in teatrini più o meno eleganti; e dopo cinque anni vi tornerà, pur di avere al più presto quella somma necessaria alla salvezza di suo marito. La tristezza dell'uomo che deve suo malgrado accettare, il ritorno della donna in quegli ambienti, lo stupore del bambino che vede, la sera, la mamma uscir sola, raccomandando al marito quel che al bimbo dovrà dar da mangiare: sono tutti elementi prospettati in un'atmosfera d'umanità dolorosa, intimamente drammatica.

Qui non c'è più il gusto dello Sternberg per il melodramma a rime obbligate; è un racconto accorato, talvolta fuggente. Dopo, purtroppo, le cose inutilmente si complicano e si frantumano, in parecchi episodi collaterali che non hanno il necessario rilievo, in parecchi altri che il melodramma tornano a denunciare. Troppi andirivieni, troppi treni e piroscafi, troppe altalene in quello che da principio era stato veduto come un dramma lineare e potente. Il film torna poi ad avere un suo respiro nel terzo tempo, fra parecchi tocchi convenzionali e con qualche altro di commozione. *Venere bionda* segna una bella vittoria di Marlene Dietrich. Qualcuno stenterà persino a riconoscerla, tanto complice, qui, si è fatto il suo gioco scenico, in una tristezza sofferta, in un'umanità consapevole. Lo Sternberg è riuscito a trarre da lei alcuni accordi che sono certo i suoi più felici dopo *L'angelo azzurro*; e ora che finalmente era di nuovo riuscito a plasmare l'attrice secondo una sua visione più netta e più salda pare che questo sia l'ultimo film che della Dietrich dirigerà. Forse, proseguendo per questa via, avrebbe potuto trovare una sua espressione libera e potente; *Venere bionda*, sia pure con i suoi molteplici errori, che gravemente pesano su di una metà del film, lascia nettamente intravvedere quella possibilità, è soprattutto il segno di uno Sternberg che a tratti è meno schiavo del teatro di posa.

Accanto alla Dietrich, Herbert Marshall, un ottimo interprete; e il piccolo Dickie Moore, un bimbetto che sa recitare come molti attori non sanno.

m. g.

Wiéner e Doucet al Teatro di Torino

Per venerdì prossimo si annuncia il quale concerto della stagione sinfonica dell'E.I.A.R., al Teatro di Torino. I pianisti Wiéner e Doucet saranno accompagnati, per la prima volta in Italia, dalla numerosa orchestra della Elar diretta dal maestro Daniele Anfiteatrof. Nella prima parte della serata saranno eseguiti il *Concerto* in do minore di Bach e la *Sonata* in re maggiore di Mozart. Nella seconda parte, Jean Wiéner e Clement Doucet tenteranno di dimostrare quei motivi di raccordo che si possono supporre fra la musica di jazz e la musica classica. La composizione dello stesso Wiéner *Concerto franco-americano* per pianoforte e orchestra, con cui avrà inizio appunto la seconda parte della serata, è particolarmente dedicata a mettere in rilievo i pregi delle realizzazioni musicali ottenibili dalla fusione degli effetti di due pianoforti jazz. L'autore ha usato nella sua composizione alcune cadenze nord-americane e nel finale anche una cadenza di polka molto spiccatamente francese. L'orchestra ad archi vuole formare uno sfondo musicale in cui il piano fa risaltare la sua caratteristica di strumento a percussione sempre dominante in modo gaio e vigoroso. Dopo l'esecuzione di due canti rumeni e di sei danze americane, trascritte per due pianoforti dai concertisti, si ascolterà la *Rapsodia in blu* per pianoforte e orchestra di Gershwin, di cui ha curata la revisione orchestrale il M.o Daniele Anfiteatrof.

CONCERTO WATZKE. — Rudolf Watzke, il baritono che i soci della Pro cultura femminile avevano ascoltato e applaudito lo scorso anno, è ritornato iersera al Liceo per un concerto liederistico. Nuovamente pinceuero il bel registro baritonale, l'ampiezza del respiro, la sapiente modulazione, la tenuta della voce, il piano, il forte, la nitezza voce. Cantante più che interprete nel ciclo beethoveniano *An die ferne Geliebte* e in parecchi *lieder* di Brahms, mostrò qualche cura dell'intima accentuazione nei *Kindertotenlieder* di Mahler. Miglior dizione e maggior ricerca dei caratteri propri della musica da camera rivelò infine in alcuni *lieder* di R. Strauss, e però fu più calorosamente applaudito e richiesto di bis. Lo accompagnava con delicatezza il pianista Müller Vfalz.

Zacconi applaudito a Nizza

Nizza, 7 sette.

Questa sera al « Palais de la Méditerranée » Ernesto Zacconi, ha dato una rappresentazione che ha ottenuto un grandioso successo. Nel programma figurava il *Cardinale Lambertini*, la celebre commedia di Alfredo Testoni. Il pubblico ha molto applaudito il nostro celebre artista.

Problemi operai

La disciplina dei cottimi

Roma, 7 notte.

Il « Lavoro Fascista » si occupa stasera ampiamente di una importante e controversa questione: quella della disciplina dei cottimi. Un punto che per il giornale della Confederazione dei Sindacati dei lavoratori dovrebbe essere fuori discussione è che i minimi contrattuali a tempo debbano conservare la loro inderogabilità anche con la retribuzione a cottimo. Il manovale edile a Roma ha come minimo di paga a tempo lire 2,25 all'ora. Nel caso che il datore di lavoro faccia eseguire il lavoro a cottimo deve almeno, secondo il giornale, corrispondere sempre ed in ogni caso le lire 2,25 all'ora stabilite come minimo dal contratto di lavoro: « Se a questo ipotetico scadente manovale — aggiunge il « Lavoro Fascista » — si è obbligati, anche sotto pena di sanzioni, a corrispondere lire 2,25 orarie ove lavori a tempo perchè non gli si dovrebbero corrispondere ove lavori a cottimo? Possibile che tutte le disposizioni legali e politiche predisposte dal Regime per la tutela del lavoro assistano solo se il datore di lavoro si bisogni di pagare i salari a tempo e vengano del tutto meno ove voglia avvalersi della facoltà — che allo stato attuale non gli si può contestare — di far lavorare a cottimo con sua tariffe di cottimo? Ma è poco serio domandarlo! Nessun datore di lavoro volente o nolente lavorerebbe con salari a tempo; e le tariffe contrattuali a tempo fino a quando non fossero assistite da cottimi pieni non sarebbero più eseguite e rispettate da nessuno, non avrebbero più ragione d'essere. Ma così non è: il minimo di paga inderogabile resta inderogabile ove diventi la paga base per le tariffe di cottimo ».

Il giornale, confutando poi una tesi contraria esposta in una rivista di studi corporativi riferisce anche l'opinione del prof. Balella il quale afferma che il salario che nei contratti collettivi viene stabilito per il lavoro a tempo è sempre, anche allorchè non è detto esplicitamente, un salario minimo al disotto del quale, salvo eccezioni espressamente previste per determinate categorie di personale inefficiente, non è consentita l'assunzione e il mantenimento al lavoro: il salario in altri termini che corrisponde ad un tipo di operaio di rendimento qualitativo e quantitativo di un livello al disotto del quale la sua opera è inutilizzabile.

« E' giusto pertanto, conclude il Balella, che l'operaio laborioso e di normale capacità lavorativa, che può considerarsi come l'espressione del medio rendimento della massa venga posto in grado di guadagnare più del salario previsto per il lavoro ad economia ».

Dopo aver rilevato che questo parere del prof. Balella sono chiarissime, il *Lavoro Fascista* esamina un altro punto della questione ed afferma che, nel caso in cui il datore di lavoro si avvalga della facoltà di far lavorare a cottimo, tutti gli operai hanno diritto, non solo ai minimi a tempo — paga base — ma anche al minimo di maggiorazione fissato dal contratto.

Circa la revisione delle tariffe di cottimo, siano esse stabilite dalle organizzazioni sindacali o direttamente dal datore di lavoro, quando appartino delle riduzioni nei salari percepiti dagli operai non possono essere valide se non siano precedute e sanzionate da intese sindacali.

« Non sembrano perchè solo i salari a tempo dovrebbero sottostare a questa disciplina — continua il *Lavoro Fascista* — mentre la relativa deliberazione del Comitato corporativo centrale del 30 ottobre 1931, ribadita dalle circolari del Ministero delle Corporazioni del 6 e del 12 novembre successivo, non fa alcuna distinzione tra salario a tempo e salario a cottimo. Ed è bene notare che si tratta, secondo noi, d'una deliberazione che va interpretata ed applicata rigidamente, riferita cioè a stati di fatto salariali, non a stati personali, e che non si può quindi infirmare ed eludere con il facile e deleterio giuoco dei licenziamenti, riassunzioni, sostituzioni.

« La garanzia salariale con questa disposizione, così come noi la intendiamo, diventa piena, completa, effettuativa. Il salario a cottimo, insomma, è sottoposto, secondo noi, alla stessa disciplina generale, alle stesse norme e disposizioni del salario a tempo: non vediamo perchè quel tal manovale non potrebbe avere ridotta la paga di fatto, al minimo contrattuale di lire 2,25 orarie, ove lavorasse a tempo, mentre dovrebbe sottostarvi ove lavorasse a cottimo. Perfettamente conseguente è ritenere pure che il passaggio dalla lavorazione a cottimo a quella a tempo, che rappresenta una riduzione dei salari di fatto percepiti dagli operai, deve sottostare alla stessa disciplina, deve essere cioè preceduta e sanzionata da intese sindacali ».

A proposito di quest'ultima considerazione, il giornale chiarisce che vi sono delle lavorazioni industriali dove soltanto con le tariffe di cottimo si riesce, in certo modo, ad assicurare quel saggio uniforme di salario che in altre lavorazioni si perseguo con i minimi a tempo. In tutte le lavorazioni, cioè, ove il rendimento individuale dell'operaio è realmente individuale, il salario a tariffe di cottimo evita che gli operai, specie in periodo di disoccupazione, siano forzati a raggiungere quantitativi di produzione magari sempre più elevati, con la semplice retribuzione a tempo.

Per questi casi il giornale propone di prefissare dei massimi di produzione: di fronte al minimo di salario « X » si avrebbe il massimo di produzione « Y ». Ogni supplemento di produzione troverebbe una addizionale nel salario e le condizioni salariali delle imprese concorrenti di queste lavorazioni verrebbero ad essere opportunamente ed equamente perequate.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA

Per la tradizionale Fiera di S. Giorgio si svolgeranno nella nostra città le seguenti manifestazioni: fiera equina, raccolta provinciale della razza locale pie montese; mostra dell'alimentazione; mostra dell'artigianato rurale; corse ciclistiche allo Stadium Mussolini; gara di tiro; circuito automobilistico; gare di giro; gara di trotto; gare ippiche per la disputa della Coppa « Città di Alessandria »; sono allo studio altre manifestazioni.

DA CASALE

Presso la sede dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, in attesa della venuta del capo squadra monferrini della mondà. La riunione è stata presieduta dal cav. Vincenzo, presidente dell'Istituto Nazionale per la Mondà.

DA CUNEO

Per minaccie a mano armata contro la moglie, la bracciante ottantenne Feliciana Frassati, è stato tratto in arresto il quarantenne Giuseppe Botta, che nel dicembre del 1925 venne arrestato, e poi prosciolto, perchè scoperto autore, o correo, della uccisione della vedente Bertarione, avvenuta a Torino.

DA NOVARA

I carabinieri di Castellazzo Ticino hanno tratto in arresto Ernesta Gaeni Frassati, di 50 anni, per avere praticato manovre contro la fertilità della propria figlia Anna, di 20 anni, già arrestata in precedenza.

DA TORTONA

Nella Barrocchia di San Giovanni, di Sale, ignoti ladri penetrarono in una villetta ai piedi della statua di Sant'Antonio, le hanno rubato di tutto e cioè: stoffe, biancheria, vestiti, scarpe, ecc. Il furto è stato scoperto dal parroco don Bonfà, che ha denunciato il fatto ai carabinieri.

DA VOGHERA

In segno di protesta contro i vandalismi di Trieste, i 362 Balilla della scuola di avviamento professionale di Sale Scrivia si sono iscritti alla Società Dante Alighieri. Il Consiglio Centrale ha inviato una telegramma. Balilla una calda parola di plauso.

Sette anni al maritimo

Imputato di tentato omicidio

Genova, 7 notte.

Si è concluso oggi, in Corte d'Assise, il processo a carico del marittimo Gaetano D'Alessandro, imputato di tentato omicidio nelle persone del cav. De Gasperi impiegato della società di navigazione servizi marittimi e del capitano marittimo Mazzoni.

L'imputato è stato ritenuto colpevole di tentato omicidio in persona del De Gasperi e condannato a sette anni di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e al risarcimento dei danni; mentre è stato assolto dall'imputazione di tentato omicidio in persona del capitano Mazzoni, per non aver commesso il fatto.

I PROCESSI

Il ricorso per il dissesto della Banca Popolare di Torino

Roma, 7 notte.

Sono note le vicende della Banca Popolare Italiana, sorta a Torino nel 1918 e dichiarata fallita il 13 giugno 1927, dopo nove anni di vita convulsa e travagliata. In conseguenza del dissesto, quindici persone ritenute responsabili vennero mandate a giudizio, ma otto furono assolte con varie motivazioni dal Tribunale.

Vennero condannati, per il reato di bancarotta fraudolenta, l'ex-amministratore delegato comm. Ettore Zoccola, a 13 anni, 3 mesi e 15 giorni di reclusione e lire 3000 di multa; l'ex-direttore della sede di Torino, rag. Vittorio Ariotto, a 8 anni, 10 mesi e 15 giorni di reclusione e a 2709 lire di multa. Ad un anno e dieci mesi di detenzione ciascuno, per il reato di bancarotta semplice, vennero condannati gli ex-amministratori dott. Adriano Vaccari, ingegnere Mario Barberis, dott. Francesco De Bernardi ed il sacerdote prof. Mario Arese. Infine, per complicità non necessaria in bancarotta fraudolenta, venne condannato ad un anno e tre mesi di reclusione Ubaldo Navone.

Contro la sentenza del Tribunale interposero appello il P. M. e gli imputati e, fra questi, anche alcuni assolti per insufficienza di prove. Al primo giudizio non si sono presentati i due principali imputati, lo Zoccola e l'Ariotto, entrambi riparati all'estero: il secondo, arrestato in Francia alla fine dell'anno passato ed estradato, comparirà però dinanzi alla Corte di Appello, mentre lo Zoccola si mantiene latitante.

La Corte di Appello di Torino assolveva l'Ariotto dall'imputazione di appropriazione indebita e di complicità in bancarotta fraudolenta; dichiarava inoltre l'improcedibilità dell'azione penale nei confronti dello Zoccola, dell'Ariotto, del Vaccari, del Barberis, dell'Arese, del De Bernardi, per quanto riguardava l'imputazione di truffa in atti di Società, essendo il reato estinto per prescrizione; confermava invece la sentenza del Tribunale nei confronti dello Zoccola e dell'Ariotto e, per appropriazione indebita di titoli, con la limitazione dell'entità da 800.000 a 200.000 lire; confermava altresì la sentenza del Tribunale per l'imputazione di bancarotta semplice e fraudolenta, riducendo però la pena dello Zoccola a 10 anni e 1060 lire di multa, e quella dell'Ariotto a 8 anni, 9 mesi, 10 giorni di reclusione e 640 lire di multa. Nei riguardi dei Vaccari, dell'Arese, del Barberis e del De Bernardi, la pena fu ridotta ad un anno ed otto mesi di reclusione ciascuno.

La Corte riformava la decisione del Tribunale in merito al Duina, ritenendolo colpevole di bancarotta semplice e lo condannava a cinque mesi di reclusione con il beneficio del condono e della non iscrizione. Dichiarava infine condonata l'intera pena al Vaccari, all'Arese, al Barberis e al De Bernardi, accordando loro anche il beneficio della non iscrizione. Lo stesso trattamento veniva usato per il Navone, limitatamente però ad un solo anno di condanna di pena.

Avverso questa sentenza ricorrevano per Cassazione l'Ariotto, il Vaccari, il Duina ed il Navone con il patrocinio dell'avv. Dagasso, di Torino, e dell'avvocato Ungaro, di Roma.

Il ricorso è stato discusso oggi dinanzi alla prima Sezione penale della Corte Suprema, presieduta dal commendatore Aloisi. Il P. M., Santoni, ha concluso chiedendo l'applicazione del decreto 8 novembre ultimo scorso limitatamente ai reati di appropriazione indebita qualificata e continuata e di bancarotta semplice ed il rigetto del ricorso per la quasi bancarotta fraudolenta.

La Corte ha cassato senza rinvio la sentenza per la quasi bancarotta semplice e per appropriazione indebita aggravata nei confronti di Arietto; per la quasi bancarotta semplice nei confronti dei Vaccari e del Duina, e, per la complicità non necessaria in quasi bancarotta fraudolenta nei confronti del Navone. Ha rigettato il ricorso dell'Arietto, per la quasi bancarotta fraudolenta, e gli ha applicato i condoni.

Il fallimento della Mobiliare e uno strascico di altri dissesti

Roma, 7 notte.

Mentre si discute dinanzi alla quarta sezione della nostra Corte d'Appello il processo per il fallimento della Banca Mobiliare, si è avuto oggi, dinanzi alla prima Sezione civile della Corte stessa, uno strascico del dissesto della salemde che facevano capo al comm. Alvaro Marinelli.

Si tratta di una causa commerciale promossa dalla Banca dell'Umbria la quale, assumendo di avere investito circa tre milioni dei suoi capitali in operazioni del fallito Banco Mercantile Magazzini generali di Civitavecchia, si è insinuata in via privilegiata nel passivo di quest'ultimo Banco. Senonchè, il curatore del fallimento, rag. Mario Alliata, ha contestato in via principale la sussistenza del credito vantato dalla Banca dell'Umbria ed in via subordinata la garanzia che l'assisterebbe. Secondo il curatore, si tratterebbe di operazioni fraudolente compiute dal Marinelli che era nel tempo stesso amministratore delegato del Banco Mercantile e della Banca dell'Umbria.

Voluminose memorie a stampa sono state presentate dai patroni delle parti. Il Banco Mercantile era difeso dall'avv. Francesco Marinaro e la Banca dell'Umbria dal prof. Alfredo Rocco, dal prof. Navarrini, dal prof. La Lumia e dall'avv. Masnari. Nella causa è intervenuto volontariamente il Monte di Pietà, assistito dal prof. Vivante, quale creditore del Banco Mercantile. La sentenza si avrà fra un mese.

« Titire tu patule... »

(Tribunale Penale di Torino)

« Titire tu patule recubans sub tegmine fagi... »

Il 14 ottobre 1931; sul vespero. Il quadretto agreste era colmo di poesia e Domenico Perucca di Nicolao, studente liceale, ripeteva fra sè i distici della egloga virgiliana, mentre il fratello Antonio, minore di lui di un anno, sorvegliava nel prato della proprietà avita, in Caselle, le mucche che pascolavano. Ma la scena non idilliaca si tramutò, ad un tratto, in una scena drammatica, grangiuignolesca. Una delle mucche scorrinò nel prato dei vicini, i quali sollevarono le più vivaci proteste. Sui confini delle due proprietà, si fece truculento e minaccioso, Giovanni Casassa di Giovanni, giovane ventisettenne altante ed erculeo, che rampognò aspramente Antonio Perucca e con tono di aspro mottegio si volse a Domenico Perucca con queste parole:

— Fai lo studente od il bravo? Se fai il bravo dovresti impedire che la tua mucca venga nel mio podere.

I due ragazzi, cui era noto il carattere punto tranquillante del Casassa, tentarono e cercarono di far ritornare nella loro proprietà la mucca ribelle. Ma la loro buona volontà cozzò contro le asperità del carattere del vicino, che avvicinatosi al maggiore dei due fratelli lì offerò per il collo. L'altro fratello corse ad invocare l'intervento del padre. In breve, sul luogo erano il Perucca padre — un glorioso mutilato di guerra — il Casassa padre — un vecchio di 70 anni — e parecchi del figlio di questi, Mario Gorzillo. Tra tutti si imnegnò una zuffa violenta: Casassa figlio si scagliò contro Perucca padre e Casassa padre si diede a menare all'impazzata colpi di bastone, ferendo anche il figliolo, ed un vicino, Nicola Antonietti di Pietro, che era intervenuto, frattanto, a far da paciere. Chi ebbe la peggio fu Casassa figlio, le cui lesioni guarirono, secondo l'attestazione del medico, in sessanta giorni. Per questo, Domenico e Antonio Perucca ed il loro padre, Nicolao, di 45 anni, vennero mandati a giudizio per rispondere di lesioni gravissime. La ricostruzione del fatto, avutasi ieri al dibattimento, ha portato tuttavia alla loro assoluzione. Il Tribunale (Pres. cav. Mellana; P. M. conte Verdun; Canc. cav. Luotto) ha dichiarato i tre imputati (che erano difesi dall'avv. Gino Oberti) non punibili per avere agito in istato di legittima difesa.

I casi di un'agenzia chiusa dall'Autorità di P. S.

(R. Pretura di Torino)

E' tornato alla ribalta giudiziaria il trentacinquenne Francesco Pinna da Sassari, la cui attività, varia e molteplice, interessò in altri tempi le cronache. Ultimamente, egli aveva aperto in corso Vittorio Emanuele 73 un'agenzia pel ricupero dei crediti. Gli affari sembra volgessero lietamente, chè dalla gestione dell'agenzia il Pinna ricavava cospicui compensi. Ma il locale era stato aperto senza autorizzazione alcuna da parte dell'autorità di P. S. e fu perciò che il Pinna si vide l'estate scorsa diffidato dalla Questura a proseguire la sua attività ed a chiudere l'agenzia. La cosa non fu però senza strascichi, chè nell'attività spiegata dal Pinna a favore della clientela non tutto era chiaro. Così i lagni e le querele si levarono da più parti. La signora Barberina Astegiano segnalò all'autorità che avendo affidato al Pinna l'esazione di un credito di 3000 lire, costui si era fatto sborsare, per occuparsi della pratica, dapprima 320 lire, poscia 150, quindi altre 170 lire e infine aveva fissato nel 35 per cento la sua provvigione per il compimento dell'affare. A coronamento di questi sborsi, la signora aveva infine mutuato al Pinna, che gliè l'aveva richiesta con pretesti varii, la somma di 25 mila lire. E naturalmente l'operazione non era andata... a buon fine. Altri episodi furono segnalati da Fanny Quadri, la quale, volendo rientrare in possesso di mille lire che aveva prestato un giorno al suo antico innamorato, si vide diffidato da un sedicente funzionario di polizia (e in costui fu identificato il Pinna) a non recare noie all'antico bene, e dall'esercente G. Graglia il quale, dopo avere affidato al Pinna l'esazione di un modesto credito di 53 lire, gli affidò addirittura l'amministrazione di uno stabile, pagandogli, in anticipo, l'onorario di un anno.

Al Pinna, colle accuse di violazione della legge di P. S., per avere aperto un'agenzia senza licenza, e di indebita arrogazione delle funzioni di funzionario di P. S., era stata elevata l'accusa di truffa. Il Pretore (avv. Certase), dopo le ragioni difensive esposte dagli avv.ti Gatta e Piero Ollivero (i danneggiati si erano costituiti P. C. col patrocinio dell'avv.ssa Lina Furlan) lo ha assolto per non provata reità dall'accusa di truffa, condannandolo per gli altri reati a sei mesi di reclusione.

Un contrabbando di pietrine focaie

(Tribunale Penale di Torino)

Una scena movimentata si ebbe la mattina del 29 ottobre scorso, in via Priocca. Poco dopo le 10, il maresciallo di P. S. Pasquale Morelli ed il brigadiere Francesco Gresti transitavano per tale via, allorchè, all'altezza di corso Savona, scorgevano una loro vecchia conoscenza, il pregiudicato Ferdinando Leotta fu Carmelo, di 46 anni, abitante in via Bologna 2, scantonare frettolosamente dopo essersi rialzato il bavero del soprabito per rendersi meno riconoscibile agli agenti. Il Morelli e il Gresti si affrettarono a raggiungerlo, ma nell'attimo in cui lo fermavano il Leotta si sbarazzava di un involto che teneva celato sotto il soprabito, buttandolo nella Dora. Poscia il Leotta, dibattendosi furiosamente, tentava di liberarsi dalla stretta degli agenti e di darsi alla fuga. Il tentativo gli fu però impedito ed in luogo di riguadagnare la libertà, egli dovette acconciarsi a collaborare con gli agenti nella ricerca dell'involto di cui si era poco prima liberato.

L'involto fu infine rinvenuto nel greto del fiume. Conteneva 237 tubetti di vetro racchiudenti ognuno dieci pietrine focaie per accendisigari, che il Leotta aveva evidentemente introdotto di contrabbando dalla Francia, data la caratteristica confezione dei tubetti. Egli fu dichiarato in arresto e denunciato per contrabbando. Non era la prima volta che gli accadeva di essere denunciato per simile faccenda. Tre volte, nel volgere di breve tempo, egli era stato tradotto dinanzi ai giudici per rispondere di tale accusa. E poichè l'accusa era fondata, su di lui erano ricadute le sanzioni, punte lievi e platoniche, che erano previste per i contrabbandieri. Anche il nuovo episodio ha portato alla condanna del Leotta. Le sanzioni fiscali previste per l'introduzione delle 2370 pietrine erano queste: diritto fisso L. 1066,50; multa da lire 50 a lire mille; sopratassa di lire 1066,50, oltre la confisca della merce contrabbandata. E queste sanzioni sono state inflitte al Leotta (la multa venne determinata dal Tribunale nella misura di lire cinquecento) insieme ad una pena detentiva: nove mesi di reclusione, scontati i quali il contrabbandiere sarà sottoposto alle misure di sicurezza della libertà vigilata. Con l'accusa di contrabbando, gli era stata elevata anche quella di violenza agli agenti. Ma da questa il Tribunale l'ha assolto per insufficienza di prove.

Sette anni al maritimo

Imputato di tentato omicidio

Genova, 7 notte.

Si è concluso oggi, in Corte d'Assise, il processo a carico del marittimo Gaetano D'Alessandro, imputato di tentato omicidio nelle persone del cav. De Gasperi impiegato della società di navigazione servizi marittimi e del capitano marittimo Mazzoni.

L'imputato è stato ritenuto colpevole di tentato omicidio in persona del De Gasperi e condannato a sette anni di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e al risarcimento dei danni; mentre è stato assolto dall'imputazione di tentato omicidio in persona del capitano Mazzoni, per non aver commesso il fatto.

milioni e milioni

di pacchetti venduti ogni anno, dimostrano che le innumerevoli Signore soddisfatte del SUPER-IRIDE ne fanno uso continuo.

Ben 48 tinte assortite sulla gamma dei colori permettono le più svariate applicazioni su lana, seta, cotone, canapa, lino, iuta, ecc., tanto separati che uniti o tessuti insieme.

IN VENDITA OVUNQUE

SUPER-IRIDE

DITTA RUGGERO BENELLI - SUPER-IRIDE Soc. An. - PRATO

COM

CRONACA CITTADINA

Un'Ara per i Caduti Fascisti

L'annuncio del Segretario Federale ai Direttori della Federazione e del Fascio -- Importanti deliberazioni

La Segreteria Federale comunica:

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha presieduto alla Casa Littoria la riunione dei Direttorii Federali e del Fascio di Torino, presenti tutti i componenti ed il Console Generale Oddone Mazza comandante il 1.o Gruppo M.V.S.N.

« Il Segretario Federale ha esaminato tutto l'insieme della situazione dei Gruppi Rionali e dei Fasci della Provincia, in base alla nuova massa di iscritti affluiti negli ultimi tempi ed al loro inquadramento. Il Segretario Federale ha accennato all'inquadramento dei Fasci Giovanili che si va perfezionando con ritmo celere in ogni plaga, relazionando sulle attività e manifestazioni sin qui svolte.

« Molte assemblee della Provincia sono state presiedute dal Segretario Federale ed altre lo saranno. Dove egli non potrà giungere andranno in sua rappresentanza i Membri dei Direttorii e gli Ispettori Federali. Da tutte le adunate, in ogni paese, è risultata non solo la compattezza del Fascismo, ma anche l'adesione totalitaria della popolazione che si è stretta attorno alle sedi dei Fasci per manifestare la devozione al Duce e al Regime. Andrea Gastaldi, sulla base dei dati statistici, ha comunicato l'incremento mirabile che non solo in città, ma anche in provincia, va assumendo l'E.O.A. per concorde volontà e per appassionata costanza dei dirigenti nell'aiuto ai diseredati.

« Il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha riferito quindi minutamente sull'attuazione del progetto di erigere un'Ara alla memoria dei Camerati torinesi caduti per la Rivoluzione. Il Segretario Federale ha assicurato che in forma pratica, anche per l'appoggio delle Superiori Gerarchie, il voto del Fascismo torinese di raccogliere in degno Monumento i Caduti per la Causa, sarà ben presto realizzato.

« Da parte della Segreteria Federale sono state studiate ed applicate tutte le norme atte ad erigere, di concerto e con il fattivo appoggio dell'autorità locale, un Sacrario che commemori in forma solenne ed austera il sacrificio dei nostri Martiri.

« Alla fine della riunione, il Segretario Federale ha proposto un voto di plauso ai goliardi torinesi che hanno continuato le tradizioni della nostra gioventù sportiva, conquistando nei Littoriali della neve importanti trofei e rilanciando a Torino lo Sci d'Oro del Re.

« I Direttorii hanno approvato con vivo plauso il pensiero del Segretario Federale.

« Andrea Gastaldi ha infine comunicato i particolari di una vasta azione in atto per potenziare nella prossima stagione estiva l'azione delle Colonie marine e climatiche della Federazione Fascista ».

Non si può leggere senza commozione la parte del comunicato federale che riguarda il Sacrario e l'Ara da dedicare ai Martiri torinesi della Rivoluzione.

Il nostro giornale che, in ogni circostanza, tiene acceso il culto della memoria dei prodi, caduti nelle piazze e nelle strade della città e delle campagne per il trionfo della Rivoluzione, particolarmente si compiace della iniziativa assunta così giustamente da Andrea Gastaldi e dai Direttorii. I Martiri del Fascismo sono ben vivi nella coscienza dei contemporanei e della nuova generazione; ma è giusto, è doveroso è fascista eternarne il ricordo non solamente sulle lapidi ma in un monumento simbolico rappresentativo del loro eroismo e insieme della volontà inflessibile dei Torinesi che vogliono attingere alle sacre memorie ed al fulgido esempio la virtù della disciplina costruttrice e, se sia necessario, lo spirito del sacrificio.

Per questo sorgerà l'Ara votiva, testimonianza imperitura della riconoscenza del popolo che dal martirio degli antesignani è risorto a rinnovata vita spirituale e in felice concordia procede sulle grandi strade della potenza sotto il certissimo segno di Benito Mussolini.

L'assemblea dei Sindacati dell'Industria
domenica prossima

L'importante ordine del giorno

Come abbiamo avuto occasione di annunziare nei giorni scorsi, domenica 12 febbraio avrà luogo l'Assemblea generale dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Torino. Tale assemblea, che sarà costituita da tutti i dirigenti provinciali delle varie categorie sarà presieduta dall'on. Ugo Ciavarzani, Commissario della C. N. S. F. I., e vi interverranno le maggiori autorità governative e politiche della provincia.

L'avvenimento assumerà carattere di particolare importanza perchè, primo dell'inizio dei lavori verrà inaugurata una lapide a ricordo della visita fatta dal Duce alla Casa dei Sindacati nell'ottobre del Decennale.

Ecco l'ordine del giorno: 1) Relazione del Commissario dell'Unione; 2) Relazione dei Sindacati Revisori; 3) Nomina del Segretario dell'Unione; 4) Problemi Contrattuali e Mutualistici (relatore rag. Bonino); 5) Orientamenti legislativi e giurisprudenza del lavoro (rel. avv. Davise); 6) a) Sistemi di lavoro e retribuzione ad incentivo; b) Contratti metallurgici (rel. ing. Mascarino); 7) Problemi degli Impiegati (rel. Riva); 8) Varie.

Dalla lettura dei vari comma dell'ordine del giorno si può facilmente desumere la portata dei lavori che l'assemblea vorrà svolgere.

La relazione del Commissario della Unione, Tullio Cianetti, che verrà diffusa in tempo utile a tutti i Dirigenti Sindacali della Provincia è stata raccolta in un opuscolo e contiene tutto il vasto e complesso lavoro svolto dalla Unione in tutti i settori dell'organizzazione nel corso dell'anno 1932. Essa costituirà la fedele documentazione dell'attività veramente poderosa, fertile di tangibili risultati, ottenuti dall'onorevole Ciavarzani durante il suo segretariato, che è durato fino al settembre del 1932, epoca in cui è stato nominato, per la fiducia in lui riposta dal Capo, alla presidenza della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria.

Anche la relazione dei sindaci revisori avrà particolare rilievo perchè attraverso di essa sarà data a tutti gli organizzati la dimostrazione esatta della saggia politica finanziaria compiuta dall'Unione nel corso del 1932, che è stata coronata da risultati concreti che stanno a dimostrare le rigide economie raggiunte in ogni campo. Si è potuto infatti, mediante intelligenti accorgimenti, giungere alla stabilizzazione del bilancio in cifre assai più ristrette degli anni decorsi, e ciò in omaggio alle direttive della Confederazione, senza pertanto menomare menomamente l'efficienza dell'organizzazione. Il terzo comma riguarda la nomina del Segretario della Unione.

Su quali susseguenti data la vastità dei problemi che essi investono e che rappresentano i punti principali del Congresso riteniamo per il momento superfluo dilungarci dato che la loro semplice enunciazione dà chiara e netta la visione della capitale importanza che la trattazione di essi riveste per la nostra organizzazione. Non può infatti a nessuno sfuggire la palpitante attualità di tali problemi che sono alla base dell'assetto sindacale e corporativo e al cui miglioramento e potenziamento gli organizzatori sindacali dei lavoratori, che hanno di fronte al Regime la responsabilità della tutela ed elevazione delle masse lavoratrici, tendono con tutte le loro forze.

La Mostra della Moda
Riunione del Comitato centrale

Si è riunito ieri sotto la presidenza dell'on. Ferracini, il Comitato generale dell'Ente Autonomo per la Mostra Permanente Nazionale della Moda.

Aperta la seduta il Presidente comunica di aver chiamato a far parte del Comitato Generale e della Giunta esecutiva l'ing. Folia, presidente del Comitato di ordinamento della Mostra dell'anno scorso, e presidente del comitato tecnico ordinatore dell'attuale.

L'on. Ferracini comunica inoltre che prossimamente saranno nominati i membri dei Comitati tecnici della Mostra, designati dalle singole Federazioni e dall'Artigianato.

Il Comitato ha quindi preso in esame il progetto di sistemazione della sede della Mostra, approvando la deliberazione della Giunta. Il progetto risponde alle esigenze specifiche della manifestazione e che mette a disposizione degli espositori, dei servizi integranti la Mostra e del pubblico, un'area di circa 8000 metri quadrati di cui 4000 utilizzabili dagli espositori.

Il Comitato si è infine soffermato su alcune questioni relative alla partecipazione delle varie categorie. L'argomento ha dato motivo ad un'animata discussione riassunta dal presidente, il quale ha tratto occasione dalle idee e dalle proposte emerse, per riaffermare i concetti fondamentali e ad al uniforma l'azione dell'Ente, concetti sui quali si è trovata consenziente all'unanimità l'assemblea.

***

Il Comitato organizzatore della I.a Esposizione di disegni e aguzini per la Moda, comunica che per ulteriore ed desiderio espresso da Enti, Scuole professionali, sarterie, e laboratori di confezione, sono stati istituiti biglietti collettivi a tariffa ridotta del 50 %, sul biglietto ordinario d'ingresso di L. 2. Eguale facilitazione viene concessa a tutti gli iscritti ai Sindacati professionisti ed artisti, alla Federazione Artigiana, al G.U.F. ed ai Dopolavoro. I biglietti collettivi vengono rilasciati, dietro richiesta, dalla Segreteria del comitato, via Conte Rosso N. 1, telefono 46-995. La Mostra è stata ieri visitata da una delegazione di artigiani, venuta appositamente da Milano, e da numerose maestranze di Ditte cittadine. L'orario fino al 15 corrente resta sempre fissato dalle ore 10 alle 12, 15-19, 21-23.

S. E. De Vecchi alla Società Ippica

Alle ore 17 di ieri, S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Valcismon, accompagnato dal figlio, conte Giorgio e dalla nuora, si è recato a visitare la sede della Società Ippica. Sua Eccellenza, ricevuto dal colonnello Lanza, si è intrattenuto a lungo nella cavallerizza coperta, dove ha assistito ad esercitazioni singolari e collettive di un bel gruppo di cinazzoni e cavalieri. Quindi ha partecipato a un tè offerto in suo onore. Il conte De Vecchi, alla fine, ha espresso il suo vivo compiacimento.

Ieri sera, col treno delle ore 21, S. E. De Vecchi è ripartito per Roma. Erano ad ossequiarlo alla stazione i familiari, il Segretario federale, il vicesegretario federale conte Orr, il comandante generale Oddone Mazza, il comandante Cian e il generale Perol.

Gita sportiva in Valsesia per domenica

Per domenica 12 corrente le Ferrovie dello Stato hanno organizzato una gita a prezzi ridottissimi da Torino a Varallo. Prezzo di andata-ritorno in terza classe L. 17,20. Il treno di andata partirà da Torino P. N. alle ore 5,15; da P. S. ore 5,27. Varallo arriva ore 8,10. Il treno di ritorno partirà da Varallo alle ore 18,45; Torino P. S. arrivo ore 21,32; Torino P. N. ore 21,45. Potranno pure effettuarsi le seguenti gite facoltative in servizio cumulativo con autolinee: Varallo-Fobello andata-ritorno, L. 8,40; Varallo-Scopello L. 9,40; Varallo-Alagna L. 16,40.

Le persone residenti fuori della località percorse dal treno speciale predetto, ma comprese entro il raggio di 100 chilometri da Torino, potranno partecipare alla gita acquistando apposito biglietto di andata-ritorno che sarà loro rilasciato a tariffa ridotta del settanta per cento per il percorso dalla stazione di origine a Torino P. N., oltre alla quota di L. 17,20 stabilita pel treno speciale, ed alla quota per il percorso automobilistico, nel caso che il viaggiatore intenda effettuare una delle suddette gite facoltative.

Nel caso in cui, per le sfavorevoli condizioni della neve la gita sia rimandata, o non effettuata, i biglietti venduti potranno essere rimborsati a richiesta.

La manifestazione della « Dante »
al Liceo Musicale

Fervono i preparativi per la grande manifestazione culturale che il Comitato torinese della « Dante » ha già annunciato per sabato prossimo 11 corr. al Liceo Musicale; manifestazione alla quale parteciperanno le maggiori autorità cittadine, a cominciare da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale e dal Podestà.

E' assicurata la collaborazione di S. E. l'Accademico d'Italia prof. Giulio Bertoni e di Ruggero Ruggeri, che dirà con la sua arte il Canto di Francesca. Particolare interesse desteranno le musiche del tempo di Dante che costituiscono la terza parte del programma. Senza alcun ritocco ed alcuna aggiunta, ma secondo la lezione di Johannes Wolf, verranno eseguite, forse per la prima volta in Italia e in concerto, due composizioni di quel periodo detto dell'Ars Nova Fiorentina, che rappresenta il primo fiorire italiano della musica a più voci. Caratteristiche di quelle musiche italiane erano la vocalità chiara, la melodia lineare, sopra un solo tema verbale. L'orecchio dei moderni trova oltre che disusati e strani, anche aspri, certi incontri delle voci a cagione del rudimentale stato dell'armonia. Riusciranno pertanto sensibili parecchie piacevoli inflessioni delle melodie, sia isolate sia riunite. Accanto alla certezza delle melodie resta invece assai incerto l'uso pratico dell'eventuale accompagnamento di qualche istrumento.

Il ricavo di questa prima manifestazione culturale della « Dante » per il 1933 sarà a beneficio della cultura italiana all'estero. La vendita dei biglietti alla Sede del Comitato (via Carlo Alberto 8, telef. 50-909) si preannuncia sin d'ora assai attiva e tutto fa sperare in un'imponente riunione del miglior pubblico torinese.

Le conversazioni artistiche del Guf

Ieri sera nei locali del Circolo del Goliardo ha avuto luogo la prima delle conversazioni artisti del Guf. Alla iniziativa ha aderito il Sindacato Piemontese degli artisti ed infatti molti dei suoi iscritti sono intervenuti. Il fiduciario del G.U.A. Cavaliari-Murat, ha aperto la seduta esponendo gli scopi che essa, come le seguenti, si propone. Il prof. Michele Guerrisi ha assolto il non semplice incarico di presiedere e di dirigere la discussione che si è svolta essenzialmente tra il prof. Angelomi ed un gruppo di giovani che si occupano di problemi artistici. Si è parlato di valori architettonici, di razionalismo, di impressionismo di architettura greca e moderna, degli argomenti più svariati insomma, trattati in una atmosfera animata da un vivo amore per l'Arte. La seduta, che sarebbe senza dubbio stata più proficua di risultati spirituali se ad essa fosse stato imposto un tema ben delimitato, si è protratta a lungo ed è stata seguita con interesse da tutti i presenti.

Un signore che cerca casa
e trova soltanto... oggetti preziosi
Due ricchi anelli rubati alla figlia dell'avv. Farinelli

I numerosi cartelli di « affittasi » che si notano sui portoni degli stabili, hanno suggerito ad un ignoto mistofante un nuovo sistema per compiere furti. L'individuo si presenta come persona che desidera di affittare l'alloggio, chiede urbanamente licenza alle famiglie che ancora occupano l'appartamento, passa dall'una all'altra stanza, si informa meticolosamente di tutti i pregi e di tutti i difetti che gli inquilini hanno rilevato e si accomiata con un subisso di cortesie. Poichè si tratta di persona elegantemente vestita, di modi distinti, che parla con molta disinvoltura, non nessun dubbio suscita la sua visita. Solamente dopo gli inquilini si accorgono che la minuziosa visita dell'appartamento aveva uno scopo assai diverso. Constatando la scomparsa di qualche oggetto prezioso essi constatano che l'attardarsi in questo o in quell'ambiente, l'esame dei muri che dividono i locali e a volte anche delle tappezzerie non erano che un mezzo per poter soffermarsi in una stanza e in un salotto per trovare il momento propizio di far sparire quanto egli aveva già precedentemente addocchiato.

Si tratta di un individuo dell'apparente età di 34-40 anni, quasi completamente calvo, coi tratti del viso particolarmente rilevati, d'aspetto signorile, che veste un soprabito marron, porta un cappello floscio color castorino e usa tener stretta sotto il braccio una borsa di cuoio pure marron, che si intona col suo abbigliamento e gli dà particolare distinzione.

Una conversazione elegante e lunga

Delle sue visite ebbero già a lamentarsi tre distinte persone: un signore che fu derubato di un orologio d'oro, una signora abitante in piazza Rainieri che vide sparire dal marmo del cassettone un anello di rilevante valore, e ultimamente la signora Nina Belmondo-Farinelli, assai nota nella nostra società, figlia dell'illustre avvocato Principio Farinelli.

Nelle scorse settimane il misterioso signore adocchiò uno dei cartelli che tanto lo interessano al numero 28 di via Cibrario. Si rendeva disponibile un signorile appartamento al piano terreno, attualmente occupato appunto dall'ing. Claudio Belmondo. Il signore si presentò alla porta dell'alloggio, che gli fu aperta dalla cameriera. In casa non c'era nè l'ingegnere nè la sua signora. Lo sconosciuto disse la ragione della sua visita, buttò uno sguardo nelle varie stanze che s'aprono nel vestibolo, poi disse che sarebbe ritornato. Ritornò infatti due o tre volte, sempre poi mai trovaro la signora, nè l'ingegnere, ch'era assente da Torino per affari. Finalmente si fece indicare dalla cameriera l'esatta ora nella quale avrebbe potuto trovare la signora, e, in seguito a questa indicazione, si presentò nuovamente all'alloggio, pochi giorni fa, alle 11 del mattino. La signora Nina Belmondo-Farinelli non ebbe naturalmente nessun sospetto sull'irreprensibile e cortesissimo signore, e non esitò a riceverlo e a dargli ascolto. Egli le disse d'essersi già recato dal padrone di casa, per avere informazioni sul prezzo dell'alloggio e sulle modalità d'affitto (ciò risulta vero anche per la signora, che n'era stata precedentemente informata dal padrone stesso) e ora desiderava vivamente conferire con lei, per averne quelle informazioni che soltanto possono essere fornite da chi per qualche tempo ha vissuto in un appartamento. La cosa era perfettamente naturale e la signora, disse al visitatore tutto quello che egli desiderava sapere sulle abitudini di altri inquilini, sui rumori della strada, sul funzionamento del riscaldamento e su altri particolari. Il colloquio si protrasse oltre i limiti del consueto, tanto che la signora cominciava a giudicare un po' troppo disinvolto il futuro nuovo inquilino, il quale sembrava volere accrescere ai suoi occhi il proprio prestigio raccontando brillanti ed edificanti storie di sè, della propria famiglia e dei propri antenati.

Ultima occhiata

Tutto questo però, per quanto interessativo, allontanava sempre di più dalla signora ogni possibile sospetto su quello sconosciuto il quale più che un ladro le guanti gialli appariva un bizzarro signore amante delle lunghe conversazioni all'antica. Finalmente accorgendosi dei segni d'impazienza che la signora non poteva nascondere si alzò, con la frase di prammatica:

— E' quasi ora che le tolga il disturbo.

Ma immediatamente, si atteggiò come chi stenta a ricordarsi di qualcosa che pur gli stava a cuore, e, dopo aver un poco pensato disse:

— Perdoni ancora signora, le rubo ancora qualche minuto. Le finestre della camera da letto guardano sulla strada?

Alla risposta affermativa della signora egli palesò il desiderio di affacciarsi ad una di quelle finestre. Anche questo desiderio parve alla signora assai naturale per quanto dal pianterreno lo sconosciuto non potesse supporre di ammirare qualche raro panorama. Ad ogni modo, anche per troncar al più presto la già troppo lunga visita la signora si avviò rapidamente verso la camera da letto, attraversandola, per raggiungere le finestre e scostarne le cortine.

Il signore che l'aveva seguita prodigando innumerevoli scuse e tentando di imbastire altri lunghi discorsi, si avvicinò a una volta alla finestra, guardò sulla strada e chiese nuove informazioni, sulle fermate dei tramvai, sul nome delle strade vicine, e sulla bontà dei prodotti dei fornitori del rione.

Partito, ma non solo

Come Dio volle la curiosità parve finalmente placata e con un subisso di rinnovate scuse e di vivissimi ossequi il visitatore si congedò e sfilata nella cameriera scomparve. Purtroppo però non era scomparso solo.

Non appena rimase sola la signora si acciase, con un sospiro di sollievo, ad abbigliarsi pensando all'impegno che aveva assunto di trovarsi con una amica alle 11,15. Si avvicinò alla specchiera per completare la sua toeletta e vide che da una coppa di cristallo nella quale erano usa deporre i gioielli erano scomparsi due anelli del valore di circa 10 mila lire. Uno dei monili era composto di un grande zaffiro quadrato incorniciato da una dozzina di brillanti; l'altro era ornato di sette brillanti montati su platino.

Il furto, che evidentemente fu compiuto mentre il signore raggiungeva la signora alla finestra, è stato immediatamente denunciato. La Polizia ha riscontrato subito trattarsi dello stesso individuo, già ricercato per i furti a cui abbiamo accennato, ed ha intensificato le proprie indagini per evitare che egli insista nel nuovo sistema adottato, e per fargli scontare il suo malfatto.

Tre giovani truffatori

Da qualche tempo era stata notata la presenza in località prossime a Torino, di tre strani individui, giovani di età, che si presentavano nelle case dei contadini a chiedere, con sistemi intimidatori, la questua a nome di enti e istituti di carità. I tre giovanotti battevano specialmente le campagne di Pianezza, Alpignano e Rivalta riuscendo a farsi consegnare somme di denaro che variavano da 10, 5 e 2 lire a seconda delle condizioni economiche degli oblatori.

Essi, per estendere il loro giro di affari, si spinsero, l'altro giorno, fino a Rivoli ed iniziarono la raccolta di somme nella frazione rurale Tetti, sennonchè d'essere mandati dal podestà di Rivoli per raccogliere fondi a favore dell'istituzione Poveri Vecchi di quella città.

Ad interrompere la ben avviata raccolta di oboli intervenne il fiduciario dei Combattenti della borgata, signor Leonardo Neirotti, esercente, il quale assieme a suoi due amici riuscì a trattenere uno dei giovanotti. Mentre il Neirotti provvedeva a far avvertire i carabinieri che sollecitamente raggiungevano la lontana borgata, il fermato riusciva a fuggire attraverso i campi, lasciando però nelle mani dei suoi custodi un foglio di congedo illimitato intestato a Dore Alessandro di Giovanni, da Montresta (Oristano), residente a Grugliasco.

Sulla scorta di queste indicazioni i carabinieri si recarono a Grugliasco e trovarono il Dore sulla porta di casa intento a fare colazione. Il Dore, che ha 21 anno, si dichiarò innocente, ma nonostante le sue proteste venne condotto a Rivoli ove il comandante la stazione dell'Arma lo sottopose a stringente interrogatorio, durante il quale finì col confessare la verità. L'arrestato dichiarò che a spingerlo a compiere il reato era stato il compagno ventiseienne Luigi Francicani, di Giuseppe, da Lucca, abitante pure in Grugliasco. Del terzo componente la combriccola, l'arrestato non potè che fornire generalità parziali trattandosi di una conoscenza occasionale fatta a Torino in piazza IV Marzo.

Dall'interrogatorio emersero elementi di colpevolezza anche a carico di Dore Giovanni di Gaetano ed Orrù Matilda, da Villanova Monteleone (Sassari), genitori dell'arrestato, i quali partecipavano agli utili della lucra attività del figlio.

Il Dore Alessandro venne trattenuto in arresto e passato alle Carceri Giudiziarie per rispondere in unione ai Francicani, del reato di truffa e di usurpazione di titoli. I genitori del Dore vennero denunciati per correità in unione ai fermati, non ancora identificato completamente.

Voci del pubblico
Il pronto soccorso sui treni
Il prezzo della nafta

Riceviamo:

« Egr. signor Direttore: La informo di uno spiacevole episodio che rivela una lacuna alla quale dovrebbe essere messo riparo. Una signorina che il 17 dello scorso gennaio, si par di me, si trovava su di una vettura di seconda classe del treno in partenza da Genova alle ore 15, dopo circa una mezz'ora di viaggio fu colta da malore. Il pallore del suo volto, il respiro affannoso, e sopratutto il lamento che sfuggiva dalle sue labbra, impressionarono vivamente quanti si trovavano nello scompartimento. Accorse il capo treno, persona oltre ogni dire premurosa e gentile, il quale subito si interessò di vedere se fra i viaggiatori vi fosse un medico, e lo trovò. Ma il sanitario, constatato che si trattava di disturbi cardiaci, non potè portare alla sofferente alcun aiuto perchè non si trovava in possesso di farmaci, e il treno non possedeva una di quelle comuni « cassette pei pronti soccorsi » fornita di cordiali, bendaggi, alcool e fialette per iniezioni. Alla stazione di Novi non si trovò nulla, se non un cognac, a quelle di Alessandria ed Asti furono trovate bende, alcool, iodio; tutto quanto insomma avrebbe potuto servire in caso di infortunio, ma non tintura di stramonio o di digitale, nè fiale di olio canforato o di qualche altro calmante richiesto dal caso. Fortunatamente le condizioni della signorina, benchè apparentemente gravi, non erano tali, perchè essa dopo la crisi ha potuto riprendersi naturalmente. Ma se invece si fosse trattato di un caso gravissimo per cui un ritardo nei soccorrerla avesse potuto riuscire fatale? Io non so se solamente quel treno fosse occasionalmente sprovvisto della « cassetta per pronti soccorsi », ma trovo che, come ogni stabilimento o officina sono per legge obbligati ad esserne forniti, così tutti i convogli dovrebbero averne una a disposizione dei viaggiatori, e fra il personale viaggiante della ferrovia dovrebbe esservi persona abilitata a prestarsi in caso di pronto soccorso. Tutti coloro che il 17 gennaio viaggiavano su quel treno hanno commentato il caso in questo stesso modo che ora le ho esposto ».

***

« Spregio Signor Direttore,

« In questa stagione in cui il riscaldamento dei locali si impone, il prezzo della nafta, che per i moderni impianti nei nuovi stabili serve quale combustibile, merita di essere esaminato. Basta osservare che nel mese di novembre la « nafta carburol » per le stufe costava lire 8,40 lo stagnone; a dicembre tale prezzo saliva a 9,85, a gennaio a 10,50 ed ora costa 12,75! Un aumento del 50 per cento in poco più di due mesi! Io non sono stato capace, benchè vi abbia pensato lungamente, di trovare una giustificazione a tale incredibile dato di fatto; saprebbe qualcuno dirmi in rapporto a quale speciale condizione del mercato si è verificata questa grassa ascesa di prezzo? E poichè l'inverno è al buono, e sembra che il freddo influisca notevolmente sulle capacità accensionali della « nafta » non sarà possibile che il suo prezzo salga ancora mentre scende la colonnina del termometro? ».

La Croce d'anzianità della Milizia

Il Comando La Legione Subauda comunica:

« Con R. D. del 23-1-33-XI è stata data la Croce di anzianità di servizio da conferirsi su domanda agli appartenenti alla Milizia, che abbiano compiuto 10 anni di effettivo servizio nell'Istituzione. Per effettivo servizio si intende: per gli ufficiali, la posizione e S.P.E. nei quadri; per la truppa, l'appartenenza ad un reparto organicamente costituito. Non sono computabili, agli effetti dell'anzianità, i periodi d'interruzione del servizio (p. e. i collocamenti fuori quadro o nella riserva, le sospensioni, il tempo passato nei reparti ufficinli, ecc.). Pertanto tutti i dipendenti signori ufficiali e CC. NN., alloraquando verranno a trovarsi nelle condizioni volute dal R. D. di cui sopra, presenteranno, per il conferimento della Croce di anzianità, domanda in carta semplice al Comando II Legione ».

Oggetti trovati e perduti durante la gita a Limone

A Limone, domenica scorsa, durante la gita de *Le Stanze* sono stati ritrovati e consegnati al Comitato: una giacca a vento, un paio di chiavi. I legittimi proprietari possono ritirare tali oggetti presso la nostra Amministrazione.

Al ritorno sul treno giallo è stato dimenticato un sacco da montagna contenente diversi oggetti, fra cui un mazzo di chiavi. Chi l'avesse trovato farà cosa gradita a consegnarlo ai nostri uffici e noi lo faremo recapitare al legittimo proprietario.

Gita dopolavoristica al Sestrières

In occasione della 6.a Leziona del Corso sciatori il Dopolavoro Provinciale organizza per domenica 12 febbraio 1933-XI la solita gita al Colle dei Sestrières, col seguente programma-orario: ore 6: partenza da Torino (piazza Castello lato ex Hôtel d'Europa); ore 17: partenza dal Colle Sestrières; ore 20 circa: arrivo a Torino (piazza Castello). Quota di viaggio L. 25; quota di viaggio iscritti al corso sciatori L. 24; quota per prance (1.o turno) L. 10. Le iscrizioni per il viaggio e il pranzo si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele, 73, Telef. 61-211) fino alle ore 19 di sabato 11 corrente.

Riunione di Fiduciari di Dopolavoro

I fiduciari delle Sezioni Ferrotelegrafonici del Dopolavoro Aziendale, Postelegrafonici, Ferroviario, Monopolio di Stato sono convocati per stasera presso la Sede del Dopolavoro Provinciale per comunicazioni riguardanti l'adunata sciistica di Pian di Roccero.

Il ballo della « Croce Rossa »

Ha luogo questa sera, nella sala del Circolo Ufficiali, il tradizionale ballo della Croce Rossa, che riunisce, ogni anno, la società più elegante, alla presenza delle Loro Altezze Reali. I biglietti si possono acquistare presso il Circolo degli Ufficiali, in via Arsenale 24 bis, e presso la sede del comitato C.R.I., in piazza Vittorio Veneto 9.

Istituto Fascista di Cultura

Giovedì 9 febbraio, alle ore 21, nell'anfiteatro della R. Università, il dott. Mario Ruffini, lettore di rumeno presso la nostra R. Università, parlerà sul seguente tema: « Influenza italiana in Romania ».

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 imbrossinatore — 1 saccaliere legno anni 20 — 2 aggiustatori stampi 1.a cat. — 2 tracciatori stampisti — fresatori 1.a cat. — 1 modellatore in legno proveittissimo — 1 ragazzo anni 14-15 che sappia andare in bicicletta — 2 muratori provetti — 1 lavorante sarto da uomo abilissimo — una donna bobinatrice — 3 ribobinatrici — una donna per asciugatoi — due tessitrice Jacquard — una cardatrice — lavorante bustaie — rimontatrici macchina Cornely — lavoranti modiste — sarte tuttofare donne.

L'Ufficio provinciale di collocamento per gli addetti al commercio comunica: CERCANSI: aiuto bancogliere salumeria (20-22 anni) — aprendista macellaio — commesso salumeria abile — commessa di bar bella presenza (20-22) — aprendista cameriere (14-16 anni) — interna in genere per albergo (25-35 anni) — commessa pasticceria, nubile, presenza ordine, allegrezza.

Bollettino demografico di Torino

7 Febbraio 1933 - Anno XI

NASCITE	31
MORTI	28

I campionati nazionali di mestiere fra gli apprendisti artigiani

Il Comitato Provinciale dei Campionati Nazionali di Mestiere riunitosi, come è stato pubblicato, per procedere alla classificazione dei concorrenti della provincia di Torino per la scelta dei campioni provinciali degli ebanisti, scultori, decoratori, intarsiatori, abalzatori, dopo aver valutato i meriti dei concorrenti secondo le prescrizioni del regolamento, cioè con riguardo sia alla ideazione del lavoro che alla perfezione della esecuzione, ha proclamato campioni provinciali di mestiere per gli ebanisti: Amerio Clemente, allievo delle Scuole Professionali degli Istituti Salesiani di Torino; per gli scultori-decoratori: Cristofanini Angelo apprendista presso l'artigiano Quaglia Giuseppe. Il Comitato ha ritenuto inoltre degni di particolare menzione gli apprendisti appartenenti alla categoria degli ebanisti: Paolo Chiesa, Rivolta Giovanni, Montanaro Ernesto.

Premio di anzianità artigiana

In occasione della cerimonia inaugurale della 8.a Fiera del Cielo e Motociclo l'on. prof. Vincenzo Buronzo, commissario governativo della federazione fascista artigiani d'Italia, consegnerà il primo premio di anzianità istituito a favore dei meccanici del cielo e motociclo del comitato della Fiera. I meccanici che intendono concorrere a detto premio possono rivolgere la loro domanda entro il 20 febbraio p. v. alla presidenza del comitato, via Giuseppe Verdi, 11.

Quattro numeri buoni

Eccoli: 15-22-29-30. Noi però non possiamo garantire che essi debbano assolutamente uscire estratti sabato al lotto. Quello che invece ci sentiamo in coscienza di garantire è la buona qualità e la confezione elegante delle scarpe per uomo e per signora, corrispondenti a tali quotazioni, che fanno parte di una vendita a prezzi convenientissimi effettuata dall'Alleanza Cooperativa Torinese presso le sue succursali coloniarie. Un'occasione rara per chi vuole provvedersi di buone scarpe!

STATO CIVILE

7 febbraio 1933-XI.

NASCITE N. 31: maschi 20, femmine 11.

MORTI N. 28: Zuccone Alma Vittoria fu Antonio, d'anni 52, di Valle Superiore Mazzè, assistente civile, via Carlo Cappelli, 40 — Rivoltella Antonio di Michele, di mesi 4, di Torino, via Belmonte, 2 — Lorenzano, Francesco Antonio fu Giuseppe, d'anni 65, di S. Stefano Aspromonte, pensionato, via Matteo Pescatore, 5 — Fusaro Margherita m. Audagnotto, id. 75, di Carmagnola, casalinga, via San Tommaso, 23 — Vignale Augusta di Francesco, id. 26, di Sanremo, tipografa, corso Belgia, 116 — Martinotti Maria Caterina ved. Martinotti, id. 80, di Gassolo, casalinga, via S. Donato, 42 — Tosio Margherita m. Cutia, id. 84, di Sartirana, casalinga, via Villa Regina, 21 — Silvestri Luigia Angela ved. Bianchi, id. 74, di Marmirolo, pensionata, via Madama Cristina, 128 — Fergnani Giuseppe di Siro, id. 1, di Torino, via Staffarda, 11 — Piccollo Vincenza fu Francesco, id. 68, di Torino, casalinga, corso Francia — Scarrone Secondo di Mario, di mesi 19, di Torino, via Po, 48 — Visca Angelo fu Agostino, d'anni 50, di Salbertrand, industriale, via Pinerolo, 45 — Bariei Giuseppina ved. Gatti, id. 64, di Montaldo Pavese, corso Paternò, 205 — Garello Maria ved. Costa, id. 63, di Beinette, casalinga, via C. Cesare, 118 — Bonira Andrea fu Francesco, id. 67, di Villafranca P.te, meccanico, via Piazzano, 72 — Botta Giuseppe fu Michele, id. 53, di Torino, ferroviere, corso Peschiera, 29 — De Rosa m. Vaccino, id. 65, di Pessana Vercellese, casalinga, corso Regina Elena, 34 — Bariei Giuseppina m. Granchi, id. 56, di Suvereto, casalinga, corso Vercelli, 92 — Persona Domenica m. Ferreri, id. 57, di Castel d'Annone, casalinga — Ricelli Francesco fu Giovanni, id. 41, di Torino, meccanico — Cravero Erminia m. Lequato, id. 40, di Bra, casalinga — Brasso Rosalia ved. Bettoni, id. 79, di Richelfino, casalinga — Ghellini Silvia, id. 69, di Mantova, inserviente — Barone Giuseppa ved. Garzero, id. 86, di Torino, casalinga — Blanzo Carlo di Giuseppe, di giorni 6, di Torino — Riverso Magdalena fu Giovanni, d'anni 30, di Diano d'Alba, meccanico — Ferrero Luigi di Battista, id. 4, di Villastellone.

Nati morti 1; a domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc. 9; non residenti in questo Comune 3.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8: Dischi — 12: Segnale orario da Greenwich. Il Giornale — 12,15: 13,45; 16,30; 18,35; 19,30; 20; 23: Giornale radio — 12,15-13,30: Radio orchestra n. 3 — 12,30: Dischi — 13-14,15: Dischi di musica leggera — 13,30-15,45: Borsa — Dischi — 14,40: Canto per i bambini — 17-18: Concerto vocale col concorso del soprano Nini Lorda e del mezzo soprano Pia Ghilardi.

Ore 18,45: Conv. dei Cancrai agrari e del Dopolavoro — 19-20: Dischi — 20,15: Conversazione medica — 20,30: « Romanticismo », dramma in 4 atti di G. Rovetta — Dopo la commedia: Dischi sino alle 24.

Roma-Napoli: 20,45: « Cavalleria rusticana » e « Pinotta » di Pietro Mascagni — **Bolzano:** 20: Concerto sinfonico — **Palermo:** 20,45: Concerto vario — **Bari:** 20,30: Concerto di musica da camera — **Vienna e Graz:** 19,25: Trasmissione di un'opera del Teatro Nazionale di Vienna — **Bruxelles (1):** « La chimera » di Lionel Wieser, col concorso dell'orchestra, canto e soli — **Praga, Bratislavia, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava:** 21,15: Musica da ballo — **Parigi P. T.:** 23,10: Musica da ballo — **Radio Parigi:** 22: Concerto orchestrale (Rimski-Korsakof, Debussy, Dellus, Berlioz) — **Vienna:** dalle 20,30 alle 1,30: Musica varia — **Bratislavia:** 20: « Es giebt ims » di Hans Christoph Kaergel, cantata per il microfono in dialetto siciliano; 22,30: Musica da ballo — **Heilsberg:** 20,5: « Le nozze di Figaro », opera comica in 4 atti di Mozart — **Koenigswusterhausen:** 20: « Coriolano » di Shakespeare — **Langenberg:** 20: Musica da ballo — **Lipsia:** 20,10: « La cavalleria della fortuna » operetta in 3 atti di Georg Kumsey — **Monaco di Baviera, Monaco:**

ULTIME NOTIZIE

Il problema dei disoccupati in Inghilterra

Il numero dei senza lavoro ha superato i tre milioni

Londra, 7 notte.

La nuova sessione parlamentare si è aperta oggi, dopo il lungo periodo di vacanze natalizie che per MacDonald ed i membri del Gabinetto è stato più che altro di intenso lavoro e di forti preoccupazioni.

La Camera riprende infatti le sue attività in un momento di incontestabile depressione degli animi. Il Governo è forte, i pericoli di scissi in seno alla maggioranza sono assolutamente insistenti, e la stessa minaccia di secessione liberale non ha probabilità di realizzarsi, e anche se l'avesse non inquieterebbe proprio nessuno. Il gruppo liberale, capitanato da Herbert Samuel, aveva ancora un'ombra di autorità quando il suo capo occupava in seno al Gabinetto di coalizione l'alta carica di ministro dell'Interno. La sua uscita dal Gabinetto con relativo abbandonamento di parte ha prodotto una ventata di emozione di brevissima durata. Anche il gesto della partenza del leader liberale del Governo è apparso insignificante di fronte a quello di Snowden che, in fatto di abbandonamento di posti su se intende come non sia altro. Il gruppo liberale-samuelliano, non più rappresentato nel governo, aveva continuato ad occupare i seggi della maggioranza e a guardare in cagnesco quei tre o quattro seggi di facia occupati da Lloyd George, dalla figlia e dal genero, rappresentanti il residuo del liberalismo ortodosso non disciolto dall'acido coalizionista.

Una filippica di Samuel

Ieri Samuel, in un convegno di membri del suo partito, ha definito la sua posizione di fronte al Governo nazionale, accusando MacDonald ed i suoi collaboratori di tutti i possibili crimini, di tutte le concepibili incapacità e si è dichiarato libero assemblista ad ogni tentativo. Egli ha detto che il governo non ha risolto uno solo dei problemi interni e internazionali, e non è neanche capace di risolverli, e poi ha concluso dicendo che il gruppo deve tenersi a lato della coalizione. Oggi poi, in occasione della ripresa dei lavori parlamentari, Samuel ha presieduto alla Camera dei Comuni una riunione di famiglia dei suoi seguaci ed ha ripetuto in succinto ciò che aveva detto ieri dinanzi ad un più vasto uditorio, e quando l'attacco al quale la coscienza aveva conferito maggiore violenza sembrava preludere l'annuncio della rottura di relazioni diplomatiche con la maggioranza, Samuel ha dichiarato che gli eventi futuri e le circostanze deciderannno sul da farsi. Una mozione in favore del passaggio con armi e bagagli sui banchi dell'opposizione, mozione che sembrava essere la logica conseguenza delle parole pronunciate dai vari oratori liberali, ha raccolto né più né meno che un sol voto. Il gruppo dunque ha deciso di «attendere l'occasione propizia per sormontare la barriera». Nel frattempo ha espresso completa fiducia al suo capo leader «di un partito libero e indipendente». Al governo questa mancata fuga non farà né caldo né freddo. Con una maggioranza di qualcosa come quattrocento voti il governo può ignorare da che parte andranno a finire i trenta voti del liberalismo «libero e indipendente» di Samuel, tanto più che il carattere coalizionista dell'amministrazione sarà in ogni caso conservato grazie alla posizione del Gabinetto di Simon e di altri membri del gruppo parlamentare nazionale liberale.

Tutto ciò è cosa di poca o punta importanza. Ciò che conta al momento attuale è la cifra dei disoccupati. Un anno e mezzo di protezionismo ad oltranza, di tariffe su tutta la linea, di intese coi Dominions, di continui annunci di miglioramenti o alle viste e già in via di verificarsi, una coraggiosissima politica finanziaria e sforzi incontestabilissimi compiuti dal governo, dai municipii e da innumerevoli enti pubblici e privati, non hanno potuto arginare la disoccupazione. Al suo attivo il governo ha la politica del Cancelliere dello Scacchiere a base di conversioni audacemente concepite e non meno audacemente effettuate, una politica che ha rafforzato singolarmente la posizione dell'Inghilterra nel mondo e consolidato l'edificio finanziario imperiale. Ma le statistiche del ministero del Lavoro pubblicate ieri suonano indubbiamente sinistre.

Cifre paurose

Un incremento nell'ultimo mese di gennaio di 180 mila operai senza lavoro è un evento che la stampa governativa trova inevitabile oggi, ma la cui verificazione essa aveva fin qui ritenuto impossibile. All'ora attuale si può dire senz'altro che l'esercito della disoccupazione nazionale conta già tre milioni di membri al minimo. I disoccupati, secondo i computi ufficiali, sono 2.003.085, ma in questa cifra non sono compresi gli operai senza lavoro che hanno cessato di iscriversi sugli uffici di impiego di mano d'opera non avendo essi più diritto in base alle leggi introdotte dal governo nazionale al soccorsi statali. Il loro numero esatto è sconosciuto. Ufficialmente sono calcolati a poco più di 170 mila. Anche adottando questa cifra, il limite massimo di tre milioni, che detta sino a poco tempo fa le vertigini a governanti o a capi partito è stato superato, e questo enorme e brusco incremento annunciato proprio alla vigilia dei lavori parlamentari ha esercitato e dovrà esercitare ancora un'influenza deprimente sui varii partiti politici. L'opposizione non ha leaders di polso, poichè il solo uomo che poteva validamente capitanarla, Henderson, è fuori del Parlamento e non ha che minime probabilità di farvi ritorno nella presente Legislatura. La *Morning Post* riconosce oggi che «una seria situazione si sta sviluppando nel Parlamento che oggi inizia un nuovo anno di lavori destinati ad includere alcune tra le più importanti e le più difficili decisioni della sua storia.

«Il Parlamento — dice il giornale — incomincia ad essere atterrizzato dalla paura di se stesso. Agli inizi i deputati della maggioranza e specialmente quelli nuovi dell'ambiente di Westminster manifestarono indizi di vigorosa ma costruttiva indipendenza. Ora, mi pare si è del tutto evaporata».

I deputati conservatori hanno praticamente cessato di intervenire nei dibattiti, lasciando che il fuoco delle discussioni sia tenuto acceso dai membri conservatori del governo e da alcuni frondisti impenitenti come Churchill, Horne e Amery.

L'apatia dei conservatori

La stessa *Morning Post* si dichiara oggi allarmata dall'apatia della maggioranza e dalla paura che il Parlamento ha di se stesso. Comunque, il Parlamento si riapre dinanzi ad un quadro della situazione interna e internazionale a colori piuttosto foschi. In alto mare, e lontano da qualsiasi porto, il disarmo; insoluta e grevida di minacciosi incerti la vertenza cino-giapponese; oscuro l'orizzonte americano; o incerto l'avvenire della Conferenza economica internazionale. All'interno poi una esasperata tensione dei rapporti fra l'Irlanda e l'Inghilterra e la disoccupazione sempre più crescente. L'abile ed energica politica del governo ha posto un termine però alle manifestazioni piazzaiuole dei disoccupati e alla sfruttamento delle loro sofferenze da parte dei gruppi avversi alla coalizione governativa.

La stampa laburista e liberale ha protestato ieri contro il colossale spiegamento di forze poliziesche ad Hyde Park durante la manifestazione dei disoccupati, ma il governo può oggi serenamente rispondere che grazie ad esso non si sono verificati disordini, distruzioni ed arresti. Dinanzi al problema angoscioso di tre milioni di disoccupati le opposizioni però continuano a criticare il governo, a polemizzare e ad intricare in luogo di recare un contributo pratico a una soluzione. Esse manovrano in vista della conquista di favorevoli posizioni elettorali, e non possono far d'altronde altrimenti perchè questa manovra è l'essenza del parlamentarismo.

Irlanda e conferenza economica

La giornata parlamentare è trascorsa in massima parte nello svolgimento di interpellanze. MacDonald e gli altri ministri hanno dovuto replicare a richieste di lumi su tutte le questioni del giorno. Sull'Irlanda Thomas, ministro dei Dominions, ha dichiarato che la politica del governo rimane quella che è sempre stata:

«Il governo — egli ha detto — desidera un'amichevole sistemazione con lo Stato Libero; ma alla condizione che essa sia raggiunta sulla base della accettazione della parità dei Trattati esistenti».

Un deputato laburista ha sostenuto che l'esito delle elezioni legislative in Irlanda aveva rinforzato la posizione di De Valera e che in vista del desiderio generale di un accordo fra Londra e Dublino il governo inglese doveva prendere l'iniziativa dei negoziati.

«L'opinione del Governo — ha replicato Thomas — è ancora e sempre che gli impegni assunti dalle due parti debbono formare la base di qualsiasi genere di trattative ulteriori. Non ha mai esitato a dire che siamo pronti ad intavolarle, ma ripeto che esse debbono svolgersi in base al principio che alla firma di un Trattato si deve tener fede».

Il leader del gruppo parlamentare laburista indipendente ha posto allora a Thomas questa domanda: «Il ministro è soddisfatto delle conseguenze della sua politica nei riguardi dell'Irlanda?».

Questa è stata la risposta del ministro dei Dominions, risposta accolta dall'ilarità della Camera: «Ho ottenuto qualche centinaio di migliaia di sterline in più di quello che ci era dovuto».

MacDonald, a sua volta, ha risposto a varii interpellanti desiderosi di conoscere qualcosa di concreto circa la sorte della Conferenza economica mondiale. A questi deputati il Primo Ministro ha riferito con parole piene di ottimismo. «La Conferenza si radunerà al più presto di qui a tre mesi — egli ha detto. — In questo periodo il ministro degli Esteri — presidente del Comitato organizzatore — fisserà con i membri del Comitato stesso la data definitiva di convocazione». Un interpellante ha sostenuto che la Conferenza non potrà aver luogo che fra sei mesi al più presto. Ma MacDonald ha risposto: «No. Essa si radunerà tre mesi dopo la spedizione degli inviti. Può darsi che il Comitato si aduneri soltanto fra tre mesi, ma ciò non potrà arrecare lunghi ritardi».

MacDonal ha poi confermato di aver accettato la presidenza della Conferenza alla condizione che essa si svolga a Londra. Chamberlain ha poi tranquillizzato le inquietudini della Camera e dei contribuenti dicendo che non prevede la necessità di un aumento delle tasse in vigore per il prossimo anno finanziario.

La Camera Alta nel frattempo ha ascoltato la lettura di un progetto di legge per la protezione degli uccelli britannici, e, terminata la lettura di questo *Bill*, ha rinviato la seduta a domani.

R. P.

Prove aeronautiche inglesi

Il «Napier» nell'Africa equatoriale e Mollison nel Rio de Oro

Londra, 7 notte.

Il Dicastero dell'aviazione si è mantenuto in contatto radiotelegrafico costante con l'aeroplano «Napier», il quale è partito ieri dall'aerodromo di Cranwell per battere il record mondiale di durata di volo senza scalo dall'Inghilterra a Città del Capo. Secondo gli ultimi comunicati giunti l'aeroplano, pilotato da due ufficiali dell'aviazione militare inglese, era giunto alle otto di questa sera a Libreville, nell'Africa equatoriale francese, avendo così percorso fino a questo momento 3850 miglia. Al tempo stesso si apprende che l'aviatore Mollison, partito da solo per compiere la traversata dell'Oceano dalle coste africane a quelle del Brasile, è giunto a Villa Cisneros, nel Rio de Oro, alle tre e un quarto del pomeriggio di oggi, e partirà a mezzanotte per il Senegal. Mollison intende traversare l'Oceano e battere così anche il record di durata, che, per ora, appartiene sempre a questo tragitto alla Francia.

IL DISARMO

Il piano francese alla deriva

Ginevra, 7 notte.

Domani Paul Boncour tenterà il salvataggio del Piano francese, ma il suo tentativo è così disperato da non lasciare illusione alcuna sul suo effetto pratico.

Gli alfieri di quella che dovrebbe essere la riscossa francese, sono stati oggi il Ministro degli Esteri jugoslavo Jeftic ed il rumeno Antonlaco: ma l'uno che l'altro non sono riusciti a risollevare la barca della sicurezza che, ormai, fa acqua da tutte le parti. Si potrebbe anzi dire che, specialmente il discorso di Jeftic, ha ottenuto l'effetto contrario, e le invocazioni alla pace sono sembrate piuttosto ridicole data la bocca da cui usciva la predica.

Gli altri delegati che hanno preso oggi la parola, si sono mostrati tutti più o meno decisamente contrari al progetto francese. L'ungherese De Masirevic, ha dichiarato che il suo paese è venuto alla Conferenza del disarmo per collaborare sulla base dell'articolo 5 del Patto che stabilisce il disarmo, e della dichiarazione dell'11 dicembre scorso che concede agli Stati vinti eguaglianza di diritti negli armamenti. L'Ungheria ritiene, quanto al Piano francese, che il punto di vista espresso dai varii oratori, che hanno messo in evidenza le difficoltà che incontrerebbe l'esecuzione di molta parte del piano, sia quello da seguire.

Assai acuto è stato il discorso critico pronunciato dall'olandese Beelaerts van Blokland che, come rappresentante di un paese neutro, ha detto assai chiaramente il pensiero dei piccoli Stati pacifisti. La delegazione olandese non ritiene che siano da concedersi nuove garanzie di sicurezza all'infuori del Patto, prima che si proceda ad una sensibile riduzione degli armamenti.

Il Piano francese offre, tra l'altro, l'inconveniente di non comprendere in modo assoluto una limitazione qualitativa degli armamenti, in quanto che i materiali bellici da interdirsi, dovrebbero essere conservati per essere messi a disposizione della Società delle Nazioni o per essere impiegati in caso di legittima difesa, invece di venire, come sarebbe logico, immediatamente distrutti.

La delegazione olandese non può inoltre immaginare un piano di sicurezza europeo di cui la Gran Bretagna non faccia parte — ha proseguito il delegato dei Paesi Bassi, ripercendendo il noto concetto espresso dal barone Aloisi.

— Quindi Beelaerts van Blokland, ha fatto note le varie riserve dell'Olanda su punti particolari del Piano francese, ed ha concluso dicendo che accetterà soltanto un Piano di mutua assistenza che permetta di realizzare allo stesso tempo una larga riduzione degli armamenti.

Anche il norvegese Lange, sia pure in maniera meno decisa del suo collega olandese, ha criticato il carattere accademico di questa discussione e la idea di voler parlare di sicurezza prima di giungere ad una riduzione di armamenti. Egli tuttavia ha detto che ritiene possibile costituire una forza armata internazionale, come proposto nel Piano francese, ma a patto che il disarmo sia contemporaneamente assicurato; egli ritiene anzi che si potrebbe ridurre gli armamenti attuali di un terzo, come è stato proposto dal Presidente Hoover.

Il delegato austriaco Lesht ha ritenuto che sia più opportuno presentare le varie critiche su aspetti determinati del Piano francese quando questo passerà alla discussione di dettaglio.

Infine il delegato americano Gibson ha dichiarato che la delegazione degli Stati Uniti non deve esprimere il suo parere sulla parte del Piano relativo all'Europa. Ora, siccome la stessa delegazione francese ritiene che la ottava tappa della Conferenza debba essere un accordo tra gli Stati dell'Europa continentale, Gibson ha detto che farà conoscere il punto di vista degli Stati Uniti allorchè i Paesi europei si saranno messi d'accordo sulla riduzione effettiva degli armamenti e sulle eventuali garanzie di sicurezza che debbono prendere.

La posizione presa dagli Stati Uniti è dunque piuttosto astensionista: essi chiedono un certo tempo per pronunciarsi, ma al tempo stesso ricordano agli Stati europei la necessità di disarmare se vogliono che l'America secolti ad interessarsi ai progiomi che stanno loro a cuore.

Pur senza avere nominato la questione dei debiti, l'accenno implicito di Gibson è stato raccolto da tutti.

La nave olandese fuggiasca

inseguita dalla flotta

Aja, 7 notte.

Alla Camera dei deputati il ministro della Difesa, Deckers, ha fatto oggi a nome del Governo la seguente dichiarazione sull'accidente avvenuto a bordo dell'incrociatore-scuola *Zeven Provincien*:

«Misfatto — egli dice — che il Governo ed il popolo neerlandese hanno appreso con un rincrescimento ed una indignazione ben comprensibili. A bordo della nave si trovano sedici ufficiali, nove sottufficiali europei e circa centoquaranta uomini di equipaggio indigeni. La nave si dirigeva nella notte di sabato a domenica verso la costa orientale di Sumatra. Essa è seguita a breve distanza da un vaporetto della marina, a bordo del quale si trovano il comandante del *Zeven Provincien* e uomini di truppa. Il resto dell'equipaggio è rimasto a terra. Il vaporetto è in grado di fornire informazioni sulla rotta della nave.

«Secondo le ultime notizie la nave si trova all'altezza di Sunsek a sud dell'isola di Nias. La corazzata *Gelvn*, accompagnata da controtorpediniere, da sottomarini armati da siluri e da aeroplani carichi di bombe, sono riuniti per obbligare i ribelli a sottomettersi, non volendo assolutamente parlamentare con essi. Se i ribelli non si arrenderanno immediatamente e senza condizioni dopo le intimazioni, verrà impiegata la violenza. Misure rigorosissime saranno prese contro gli autori responsabili che hanno sovvecitato gli animi».

La lettura della dichiarazione del Ministro è stata interrotta a varie riprese da rumori che hanno obbligato il Presidente a richiamare i deputati all'ordine.

Secondo le ultime notizie da Batavia, la Squadra olandese che incrociava nelle acque di Celebes si è immediatamente recata in direzione di Aljeh. Le autorità navali hanno preso le necessarie misure per impedire alla nave di ancorare nel Pozzo della Sonda. Gli ammutinati hanno inviato un nuovo messaggio radio assicurando che il movente del loro atteggiamento è unicamente di protestare contro la riduzione dei salari. Essi offrono inoltre di arrendersi a certe condizioni, fra cui la liberazione dei ribelli che si sono fatti garanti della vita dei prigionieri europei.

L'amena vicenda carceraria

di un caporale e di un imbianchino

Parigi, 7 notte.

Nel pomeriggio al Tribunale militare è stata evocata una scena della vita soldatesca improntata a una comicità che avrebbe fatto la gioia di Courteline. L'ex-caporale Ravolier, giovane di ottima e facoltosa famiglia, appartenente al centro d'aviazione di Villacoublay ed era stato degradato in seguito ad una marachella. Siccome era stato graziato di trenta giorni di prigione al momento stesso in cui doveva andare in congedo, l'eventualità di rimanere un mese in prigione non gli andava molto a genio, e pertanto egli s'industriava a trovare un sostituto. In un caffè di Versailles il Ravolier ebbe agio di abboccarsi con un disoccupato della sua età e della sua statura che accettò di sostituirsi a lui mediante il pagamento immediato di una somma di sei mila franchi. Per un disoccupato questa era una bazza; sedata stante i due si spogliarono dei vestiti che avevano e sostituirono la parte convenuta.

All'inizio tutto andò bene. Gli ufficiali del campo di Etampes non lesinavano i loro elogi per l'amabile Ravolier che, imbianchino di professione prima di essere disoccupato, proponeva a ogni istante di dipingere porte, finestre, vetture, tutto quello insomma che aveva bisogno di una buona pennellata. Ma poi, il falso Ravolier si stancò di tanto lavoro e chiese in proposito consiglio ai camerati; questi gli dissero che il solo mezzo per rimanere qualche giorno in riposo era di andare alla visita medica. Fu quello che egli fece e con grande sbalordimento del medico militare gli dichiarò che egli aveva un enorme polipo al naso, e, che occorreva procedere al più presto a un'operazione, e gli firmò subito un «buono» che doveva dargli accesso all'ospedale militare di Val de Grace, a Parigi. Il falso Ravolier cominciò a trovare la cosa poco piacevole; e recatosi a trovare il vero, gli dichiarò senza ambagi che nel contratto intervenuto fra di loro l'operazione non era prevista.

— Poco importa — dichiarò l'ex-caporale ridiventato borghese. — Andrò in persona all'ospedale e, siccome non ho polipo al naso, non verrò operato.

E' rivestita l'uniforme, si recò senz'altro all'ospedale. I chirurghi furono non poco meravigliati nel constatare che il naso del militare non aveva alcun polipo, mentre una grave appendicite esigeva un intervento chirurgico immediato. Ravolier si rassegnò senza dir parola e l'operazione riuscì perfettamente. Anzi troppo bene, perchè i trenta giorni previsti di convalescenza non erano ancora trascorsi, che Ravolier ebbe la tentazione di recarsi a passeggiare sul Boulevard. Per sua disgrazia incontrò uno degli ufficiali di Villacoublay che lo aveva fatto punire e degradare.

— Bravo! — dichiarò il tenente, scorgendolo. — Siete riuscito a sgattaiolarvela, ma vi condurrò immediatamente a Etampes.

E così fece. Ma, giunto al campo, la meraviglia fu grande perchè nessuno riconosceva nel prigioniero del tenente l'amabile imbianchino che aveva assunto la personalità di Ravolier.

— Voi non siete Ravolier!

— Sì!

— No!

Si chiamò un giovane soldato del centro di Villacoublay, il quale riconobbe perfettamente, nel soldato, Ravolier. Questi fu allora costretto a confessare.

Ed ecco perchè oggi Ravolier, ridiventato semplice soldato, compariva dinanzi ai giudici del Tribunale militare. Per dir il vero, egli non aveva un aspetto molto tranquillo, perchè forse pensava ai tre anni di prigione previsti dal Codice per il delitto di diserzione. Ma il processo si avolse in modo così comico che nessuno poteva prendere la cosa al tragico. Il tenente-colonnello che rappresentava la Pubblica Accusa chiese una condanna moderata, mentre il difensore, avv. Berthon, sollecitò, la cui arringa spiritosissima, la indulgenza dei giudici che condannarono l'imputato a 6 mesi di prigione. Nell'uscire dall'aula Ravolier non aveva un aspetto molto soddisfatto: per non aver voluto fare trenta giorni di prigione egli deve ora scontarne sei volte tanto.

La catastrofe dell'«Atlantique»

Il fuoco appiccato da camerieri?

Parigi, 7 notte.

Il signor De Bourayne, capo del Registro marittimo di Bordeaux e presidente della Commissione d'inchiesta istituita per la ricerca della causa dell'incendio dell'«Atlantique», in presenza delle notizie contraddittorie che circolano intorno al rapporto da lui presentato, ha dichiarato ai giornalisti che la sua inchiesta non sarà terminata che fra un mese.

«Ciò che è esatto — egli ha aggiunto — è che la settimana scorsa, dopo un minuzioso esame delle deposizioni raccolte durante l'inchiesta, sono rimasto impressionato di certi fatti, ed ho acquistato la certezza che il disastro non era dovuto ad accidente, cioè ad un corto circuito, nè ad una imprudenza qualsiasi, ma che il fuoco era stato appiccato da mano criminale. Mi sono messo in rapporto telefonicamente con il Ministro della Marina mercantile e della Giustizia e, d'accordo con essi, ho presentato all'autorità giudiziaria di Bordeaux una denunzia contro ignoti. Per quello che concerne l'incendio posso dichiarare che il fuoco ha avuto origine simultaneamente in due gruppi di cabine, separati da una paratia metallica, e che non vi è stato corto circuito. Come ho potuto stabilire con la Commissione degli esperti e con i testimoni, il fuoco è stato appiccato ai tappeti delle cabine.

«Chi è l'autore di questo atto criminale? O un bruto che ha voluto vendicarsi contro un superiore, o un individuo assoldato da una organizzazione nazionale o internazionale. Non lo so ancora, ma quello che è certo si è che sono rimasto profondamente turbato di informazioni che mi sono procurato dall'Italia, dall'Inghilterra e dalla Germania».

Il signor De Bourayne è convinto che i colonnelli non sfuggiranno alla giustizia. Ma se si fanno i nomi di alcuni individui sui quali cumano gravi indizi, nessun mandato di arresto è stato fino ad ora rilasciato contro chicchessia.

I giornali, poi riferendosi ai fatti che hanno accreditato la versione dell'incendio dovuto a dolo, segnalano che i membri della Commissione d'inchiesta hanno appreso che, al momento in cui venne dato l'allarme, parecchi camerieri si trovavano nei pressi delle quattro cabine. La Commissione li invitò naturalmente a spiegare la loro presenza in quel posto a quell'ora, ma le spiegazioni fornite parvero sospette ai membri della Commissione.

Il Comune dove non si muore

Bergamo, 7 notte.

L'Ufficio anagrafico di Lonno, segnala che, su una popolazione di 487 abitanti, in tutto l'anno 1932 non vi è stato alcun morto.

Un castello in vendita per 7 lire

Cuneo, 7 notte.

Il castello di Montemale, su cui gravano fosche leggende, è stato posto all'asta per 7 lire, compreso otto are di terreno ed ora di parecchi.

I prossimi lavori di recupero dei «Cefalo» del «Rostro» e dell'«Artiglio»

Genova, 7 notte.

Le due navi della Sorima, il *Rostro* e il *Cefalo*, hanno rinviato di qualche poco la loro partenza per le coste tunisine. Il *Rostro*, che è al comando del capitano Mario Latterelli, salperà infatti domani, prima del mezzogiorno; il *Cefalo*, che sarà comandato dal capitano Amodeo Raffaelli, seguirà a qualche giorno di distanza.

Le due navi, il cui equipaggio è composto di circa venti persone ciascuna, faranno dapprima scalo a Vado, ove sbarcheranno ben 10 tonnellate di tritolo, una quantità di esplosivo atta a radere al suolo non città stessa come Genova; quindi punteranno verso la costa tunisina, ove si dovranno compiere lavori di ricupero sopra la carcassa di un vapore da carico inglese, di cui si ignora il nome.

La drammatica fine del cargo inglese

Su questi nuovi lavori della Sorima e sugli altri che essa ha in programma per l'anno corrente, si sono oggi conosciuti interessanti particolari. Il piroscafo, intorno al quale si cimenteranno l'audacia e la valentia dei palombari che già trassero dagli abissi l'oro dell'*Egypt*, è un «cargo-boats», che circa venti anni or sono fece naufragio in circostanze veramente drammatiche. Esso proveniva da un porto inglese; durante una notte, mentre stava navigando a circa 18 miglia dalla spiaggia di Tunisi, urtava contro le punte rocciose di una scogliera sottomarina. Un largo squarcio si produsse sotto la sua parte poppiera, nella carena, e la nave restò inchiodata. Immediatamente il comandante fece iniziare le opere di disincaglio, che dopo parecchie ore di tenacissima fatica, sortirono esito felice. Il piroscafo potè togliersi dalla scogliera. Ma la vastità della falla che si era prodotta nell'urto era tale e la quantità di acqua che penetrava attraverso lo squarcio tanta, che le pompe di bordo non avrebbero potuto offrir modo di far fronte alla situazione. Allora il comandante si avventurò in un estremo tentativo di salvataggio della nave; fatte mettere le caldaie sotto la massima pressione, lanciò la nave a tutta velocità verso la costa, che distava circa 34 chilometri, nell'intendimento di condurre il piroscafo ad arenarsi sopra la spiaggia. Ma l'ardimentosa manovra fallì. Infatti, dopo circa sei miglia di navigazione in quelle drammatiche condizioni, l'acqua raggiunse il reparto delle macchine, che si formavano. Fu quindi giuocoforza calare le scialuppe in mare; e l'equipaggio si allontanò, mentre la nave rapidamente veniva ingoiata dai gorghi. Questo piroscafo era carico in tutte le sue stive; portava fra l'altro circa cento tonnellate di rame e trecento di grasso, oltre che una ingentissima partita di cuoio.

La Sorima procederà appunto al ricupero del rame e del grasso animale, che rivestono attualmente un valore di circa 3 milioni. Delle pelli, invece, nemmeno si tenterà il ricupero, poichè esse saranno indubbiamente andate, dopo così lunga permanenza in acqua, putrefatte. Individuata la posizione precisa della carcassa, fissati i gavitelli di riconoscimento, il *Cefalo*, che è un recentissimo acquisto della Sorima, farà ritorno nel porto di Genova, dove, con una semplice cerimonia, che sarà certo evocatrice di commoventi ricordi, verrà ribattezzato col nome di *Arpione*, che appartenne alla prima nave della gloriosa flottiglia della Sorima. Sotto questo nuovo nome, il *Cefalo* si recherà a Bordeaux, dove verrà raggiunto dall'*Artiglio*.

Un piroscafo spagnuolo

Le due navi si recheranno al largo della costa di quel porto francese, per procedere al ricupero del carico di un altro piroscafo, questa volta spagnuolo, il *Noviembre*, che nel 1917 cadde nell'agguato tesogli da quattro sottomarini tedeschi e colò a picco con i fianchi squarciati da due siluri. Il *Noviembre* reca un carico di tremila tonnellate di rame, oltre a merci varie per oltre 8 milioni. Sono quindi circa 11 milioni quelli che i palombari della Sorima si apprestano a ricuperare dalle profondità marine. Individuato lo scafo di questa seconda nave, rimarrà a compiere l'opera soltanto il *Cefalo*, mentre l'*Artiglio* ritornerà nel canale della Manica, a Ouessant, dove nel mese di giugno riprenderà il lavoro per trarre dalle sventrate stive dell'*Egypt* i rimanenti 15 milioni di oro. Dopo di che i palombari dell'*Artiglio* cercheranno, a quanto ci risulta, di aprirsi un varco verso la camera blindata del deposito-valori di bordo, dove, secondo le notizie di cui si è in possesso, sarebbero custoditi numerose collane e preziosi gioielli appartenenti ai passeggeri che viaggiavano sull'*Egypt* al momento in cui esso venne affondato.

Di queste ultime due operazioni di ricupero, la prima si presenta particolarmente interessante, in quanto la carcassa del vapore inglese giace sopra un fondale marino, a una profondità di centottanta metri; cinquanta di più, cioè, in basso, di quanto non sia l'*Egypt*.

Borghigiani in dissidio

per un pozzo scolare

Oglia, 7 notte.

Il pretore, con una sua recente sentenza, ha posto termine ad una questione nella quale si dibattevano da anni gli abitanti di una borgata del vicino Comune di Cossato, per via di un pozzo, costruito qualche centinaio di anni fa all'ombra delle frondose querce secolari e che ha sempre egregiamente servito gli abitanti della frazione Parlamento che vi attingono acqua per uso domestico e per le bovine.

Orbene, avvenne che una famiglia del luogo, un bel giorno, ne propose la distruzione, affermando che da una analisi di quel genere non si poteva attingere che acqua inquinata. Una parte dei borghigiani si scagliò a favore di tale proposta, mentre l'altra protestò ad alta voce, dichiarando la purezza e la bontà dell'acqua del pozzo, che mai aveva dato adito a sospetti, nemmeno quando in parte infierivano il paratifo ed il tifo. La battaglia fra le due correnti minacciava di farsi grossa, quando ecco intervenire l'autorità giudiziaria che ha reso giustizia al vecchio pozzo, ordinando al Comune per qualche altro decennio.

Cameriera improvvisamente impazzita

che tenta di accoltellare la padrona

Milano, 7 notte.

Da tre anni, il direttore di una casa di spedizioni, Paolo Pavari, di 49 anni, da Roma, e la di lui consorte Florence De Pontch, di 40 anni, avevano alle loro dipendenze, in qualità di cameriera, la ventottenne Margherina Gaggino, di Acqui, che si è sempre dimostrata molto affezionata ai padroni.

Stamane, la cameriera entrava nella camera da letto dei coniugi, come del resto era solita fare ogni mattina: si avvicinava alla signora, e dopo averle detto cavallerescamente di aver dormito per tutta la notte, le si avventava contro colpendola ripetutamente alla gola con un coltello da cucina, che aveva tenuto celato dietro la schiena.

Alle grida della poveretta, il marito balzava dal letto e si precipitava in di lei soccorso, mentre la Gaggino, gettato il coltello, si dava alla fuga per le scale, proferendo oscure minacce. Mentre alcuni caseggiani provvedevano a fermare la cameriera improvvisamente impazzita, altri accorrevano a prestar soccorso alla signora Palcari, che appariva in preda a un forte choc nervoso. Un medico subito accorso, constatava che la ferita riportate alla gola dalla signora Florence non presentavano carattere di gravità. La cameriera dopo gli accertamenti delle Autorità è stata inviata alla infermeria provinciale.

Nuovi Direttorii di Fasci

in Valsesia

Vercelli, 7 notte.

Il Segretario federale Gazzotti ha presieduto, nel pomeriggio di oggi, una assemblea dei Segretari politici dei Fasci della Quarta zona.

La riunione ha avuto luogo nella sede del Fascio. Il comm. Gazzotti ha parlato a lungo ai convenuti, impartendo loro chiare e precise direttive.

Sono stati poi ratificati i direttorii di alcuni Fasci della Valsesia che risultano composti come segue:

Lozzolo: Giuseppe Dalmastro, segretario politico; Secondo Pignolo, Angelo Franchino, Francesco Dalmastro e Davide Delmastro, membri. Cascine S. Giacomo: Giovanni Caloria, segretario politico, Bartolomeo Moravino, Antonio Roncarolo, Pietro Mittino e Giovanni Tagliabò, membri. Cravagliana: Giacomo Bracchini, segretario politico, Israele Pozzi, Federico Ceralli, Giovanni Moretti e Giacomo Sailetti, membri.

In sostituzione del segretario politico Aldo Zanini, dimissionario, il segretario federale ha nominato commissario straordinario del Fascio di Alagna, il camerata Albino Ciancia.

In sostituzione del segretario politico Delfino Frova, dimissionario, ha nominato a reggere il Fascio di Valduggia, come commissario straordinario, il camerata Aldo Mandal.

SPORT

Il campionato internazionale di hockey vinto dalla Francia

Chamonix, 7 notte.

Oggi, in condizioni nevali difficili di neve e di pista, si sono svolti i campionati internazionali di guidoslitta. Le prove, date le condizioni di cui sopra, sono riuscite assai difficoltose a tutti i concorrenti. Soltanto due squadre, quella italiana capitanata da Pagano e quella francese capitanata da Charley, sono riuscite a terminare il percorso. L'altra squadra italiana capitanata da Lombardi, come pure la squadra svizzera si sono fatte ritirare. La squadra tedesca non si è nemmeno presentata alla partenza. La seconda squadra francese capitanata da Lefèvre e la squadra rumena hanno compiuto una sola discesa e quindi non possono essere considerate come classificate, benchè siano state rispettivamente messe in terza e quarta posizione. Ecco i risultati: 1.o Francia (squadra Charley) in 1'37"; 2.o Italia (squadra Pagano), in 1'36"; 3.o Francia; 4.o Rumania. Il percorso complessivo era di 1453 metri.

Ultime finanziarie

Mercato irregolare a Wall Street

New York, 7 notte.

Il mercato oggi ha manifestato un lieve miglioramento, quantunque il numero delle azioni vendute sia stato appena di 589 mila. Il mercato si è mosso dando segni di fermezza, senonchè le fluttuazioni dei titoli del tabacco, hanno causato alquanta irregolarità e in particolar modo hanno avuto fluttuazioni le azioni delle miniere aurifere. Un lieve miglioramento si è denotato nella seconda parte della giornata e si è accentuato alla chiusura. La maggior parte delle azioni industriali hanno registrato incrementi di uno o due punti.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 7 febbraio 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	99 7/8	
I. Pubbl. It. 7% 1946	d. 99 1/2	l. 99
Id. id. 1937	d. 94 7/8	l. 1/0
It. Milano 6.50% 1952	d. 88	d. 88 3/4
Id. Roma id.	d. 89 1/4	l. 89 1/2
Viat. 7% 1946 (v. w.)	d. 95	l. 95 3/4
Sip	d. 73 1/4	l. 73

AZIONI

Italian Superpower	1 3/4	1 3/8
American Tel.	97 0/8	97 3/4
American Rad. Stand. S.	5 1/8	6
American Tel. Tel.	98 3/4	100 5/8
Consolidated Gas	52	52 1/4
Eastman Kodak C. of N. J.	87 3/4	88
General Electric	13 3/8	13 5/8
Intern. Harvester c.o.	21	20 1/2
Johns Manville Corp.	19 1/8	19 1/8
General Motors	12 1/2	13
Kennecott Copper	9 1/2	9 3/4
Montgomery Ward	12 7/8	13 7/8
National Biscuit	36 1/2	36 1/4
New York Central Rr	18 3/4	19
North American Co.	23 7/8	24 7/8
Procter Gamble Comp.	24	24 1/4
Radio Corporation	4 1/8	4 1/2
Standard Brands Inc.	14 5/8	14 7/8
Standard Oil of N. Jersey	35 1/2	35 7/8
Texas Gulf Sulphur	22 3/8	22 7/8
United Corporation	3 1/4	3 1/8
United States Steel	29 7/8	29 3/8
Union Carbide Co.	23 1/2	23 3/4

New York, 7. — Chiusura cambi: Roma 5.1175; Londra 5.4275; Parigi 3.9662; Berna 19.9850; Bruxelles 13.92; Berlino 23.7750; Madrid 8.21; Amsterdam 40.1950; Copenaghen 18.2775; Stoccolma 18.2750; Oslo 17.; Buenos Aires carta 25.35; Rio Janeiro 7.20; Montreal su Londra 4.8750; Buenos Aires su New York pro 171.

Parigi, 7. — Il mercato finanziario è stato nel suo insieme, abbastanza stabile e leggere riprese sono succedute oggi ai ribassi registrati. Ma questo miglioramento non è accompagnato da nessun sviluppo degli affari che rimangono ristretti. Pure alcuni valori non hanno beneficiato delle disposizioni abbastanza soddisfacenti della vigilia e il primo è quello delle miniere sudafricane, ove alcune realizzazioni, provocate all'effettuazione di quest'ultimo, hanno provocato dei ribassi del primo ordine. Altro è il comportamento dei valori francesi in cui tende a svilupparsi una certa ripresa in magg

Vita finanziaria commerciale e agricola

Roosevelt ed il dollaro

Nello scorso novembre gli Stati Uniti hanno importato 20, in dicembre 95 ed in gennaio 126 milioni di dollari; le riserve auree stanno toccando i massimi raggiunti nel 1929, eppure il rumore degli inflazionisti in America è tale da provocare un senso di sfiducia sul dollaro.

Scrive l'Economist (vedi n. 4 *febbraio*) in una nota intitolata «*Confusione al Congresso*»:

«Roosevelt nel suo programma e nei suoi discorsi si è dichiarato favorevole ad una moneta sana: rimane da vedere se egli sarà capace di contrallare i suoi seguaci. La situazione agricola nel Sud e ad Occidente è disperata. Nel 1929 il raccolto negli Stati Uniti ha fruttato dodici miliardi di dollari, nel '32 poco più di cinque. La potenza delle forze inflazioniste scatenate da una tale catastrofica caduta dei prezzi è tale che gli stessi anti-inflazionisti — come minor male — sono favorevoli alla riduzione degli interessi delle obbligazioni».

Il corrispondente da New York del Sunday Times (n. 5 *febbraio*) *osserva che se il Congresso con la sua ostinata opposizione al risanamento del bilancio e con proposte inflazioniste scuoterà la fiducia sul dollaro e sui titoli di Stato le conseguenze sarebbero gravissime:*

«Wall Street comprende la gravità della situazione. Gli Stati Uniti hanno avuto lo scorso anno il peggior panico finanziario che la loro storia ricordi, quando gli europei ritiravano l'oro e gli americani tesaurizzavano: taluno teme che, sotto questo punto di vista, potremmo avere quest'anno, in America, un periodo anche peggiore».

Infine il corrispondente da Washington del Times (vedi n. 6 *febbraio*) *telegrafa che gli agricoltori si trovano «in a state of incipient revolution» e la loro grande organizzazione nazionale invoca misure di aiuto.*

Provvedimenti in favore dell'agricoltura saranno le prime misure che Roosevelt dovrà decidere appena giunto al potere. Una moratoria totale o parziale in favore delle terre ipotecate (o la sua totale o quasi) viene considerata probabile; ma non esiste dubbio che egli farà ogni sforzo, opponendosi alla demagogia del Congresso, per pareggiare il bilancio e difendere il dollaro. Gli aiuti all'agricoltura, i vasti piani di lavori pubblici, gli anticipi alla «Finance Reconstruction Corp.» non sono possibili che difendendo la moneta ed il credito dello Stato. Come trovare altrimenti i capitali necessari?

Il disavanzo nei primi otto mesi del bilancio federale è di un miliardo e duecento milioni: cifra importante ma non enorme, ed il sistema fiscale americano è ancora un campo vergine da sfruttare. L'ammontare del Debito Pubblico ha raggiunto la cifra di venti miliardi di dollari (quattrocento miliardi di lire), ma l'economia degli Stati Uniti può sostenere facilmente un debito superiore di alcuni miliardi (nel 1920 era di venticinque miliardi).

Roosevelt troverà ai primi di marzo, assumendo il potere, una situazione interna difficile, anzi grave; tuttavia, a malgrado del clamore degli inflazionisti, è logicamente escluso che egli intenda seguire quella corrente democratica che reclama come rimedio sovrano la svalutazione del dollaro.

***

Un diminuito controllo della Banca d'Inghilterra sui mercati dei cambi, per ragioni che non ...vess note ne ni possono intuire, ha provocato un nuovo rialzo della sterlina salita da 3 dollari e 40 a circa 3 dollari e 44 conta a New York.

Oltre alle richieste del commercio (di solito abbondanti in quest'epoca), la sterlina viene ricercata per la momentanea incertezza che regna sulle divise americana e francese, ciò che provoca il consueto esodo di capitali paurosi verso Londra.

Il movimento è analogo a quello avvenuto or è un anno alla stessa epoca; ma, allora, in più vaste proporzioni. Inoltre quest'anno il «fondo di regolarizzazione dei cambi», creato all'inizio dell'estate scorsa, impedirà che il Hallo vada oltre alla misura voluta dalla Banca d'Inghilterra.

Borsa di Torino

Torino, 7. — Giornata di leggera ripresa, dopo l'apertura sostenuta ma senza affari. Il mercato incamminato a ripiegare gradatamente e così continuato sino alla chiusura, che avviene al minimo. Perdono un po' del perduto guadagnato ieri la Rendita (il 3 Consolidato). Fra i valori industriali potevolmente in ribasso le Terni (di misura minore Fiat, Viscosa, Bemi, Mira-Lanza e Montecatini.

TITOLI	Cons.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	80 50	—	80 50
Id. cont.	—	—	—	80 10
Cattol. 5 %	—	86 85	86 475	86 50
Id. cont.	—	86 25	—	86 25
Torino 6 % e.	—	—	—	497 50
S. Paolo 5% e.	—	—	—	494 —
Terni 5 % e.	—	—	—	308 25
C. Fond. 6% e.	—	—	—	496 —
Id. 6 % e.	—	—	—	507 —
B.S.S. 1934 e.	—	—	—	100 65
Id. 1940 e.	—	—	—	101 50
Id. 1941 e.	—	—	—	101 90
Banca Ital. e.	—	—	—	1040 —
Banca Comm.	—	—	—	679 —
Credito Ital.	25	670 —	—	107 —
Banco Roma	—	—	—	603 —
Cons. Ital.	—	—	—	46 —
Subalpino	50	46 —	—	55 —
Fondiari	—	—	—	370 —
Mediterranee	—	—	—	260 —
Meridionali	—	—	—	180 50
Cirio-Lanino	—	—	—	78 —
N. A. I.	—	—	—	13 25
Ralma	3150	13 75	13 1/8	95 50
Snia	1 4000	75 50	75 —	80 —
R. A. I.	50	80 —	—	33 7/8
Sip	100	34 25	—	185 —
Terni	4500	171 —	166 —	117 —
R. C. E.	200	68 —	118 —	69 —
Savigliano	—	—	—	694 —
Nebiolo	1500	111 50	—	111 50
Tedeschi	—	—	—	61 —
Manifattura	—	—	—	175 —
Fiat	4800	215 50	211 —	212 25
R. I. E.	—	—	—	135 —
Schiapparelli	—	—	—	12 75
Mira Lanza	250	94 —	73 50	74 —
Montecatini	—	—	—	174 —
Aquila	—	—	—	48 —
Montevecchio	200	117 —	115 —	117 —
Ollearmi	—	—	—	182 —
Acqua Potab.	—	—	—	350 —
Florio	—	—	—	37 —
L. Bergamasco	—	—	—	1050 —
Valli Lamo	—	—	—	22 —
Viscosa	1250	168 —	162 —	163 25
Bemi	—	—	—	206 —
Cartiera Ital.	—	—	—	99 —
Cart. Burgo	—	—	—	105 —
Pirelli	60	35 —	—	24 50
Fornaci Rion.	—	—	—	238 —
Pittaluga	—	—	—	13 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 25
Svizzera	—	—	—	377 —
Londra	—	—	—	67 15
New York	—	—	—	14 925

MILANO, 7. — Contrariamente alla ferma della chiusura di ieri il mercato riferisce dopo un sensibile sostenuto chiude in reazione sopra realizzi piuttosto insistenti. Anche nel titoli di Stato tendenza lo Redditi 3,50 % da 80,50 a 80,30 e il Consolidato 5 % da 86,85 a 86,45, 86,55 per fine corrente mese. Leggermente oscillanti le Edison fra 512, 507,50, 508,50; Terni da 170 a 164; Viscosa a 168,50, 167, 168; Fiat da 217 a 211,50, 212,25; Snia privilegiate a 4½, 4%, 4%; Cantoni da 226 a 245, 246; Snia da 100 a 102, 102,50; Ilcitia da 16,70 a 13,75 e le Petroli d'Italia da 32 a 29,50. Calmi sono anche gli Alimentari, Banca d'Italia, Mediterranea e Balcamenti. Bene orientate le Unione Manifatture, ostranbe le Pirelli, la Italgas e le Usca. Nei cambi tiensa la sterlina a 67,15.

Rend. 3,50% 80,30; Consolidato 5% fm. 86,55; Banca It. 1665; Banca Comm. 1048; Banco Roma 107; Credito It. 670; Credito Mobil. 500; Consorzio Ach. 609; Elettrofin. 20,50; Mediterranee 265; Meridionali 758; Veneto Costruz. Ferr. 130; Cantieri 26; Italcable 143,50; Lib. Triest. 26; Cot. Cantoni 1490; Olcese 181,50; Furter 42; V. Diana 62; V. Seriana 4,50; V. Ticino 73; Stampati 466; Cantoni Coats 332; Linif. Can. Naz. 141; Rose. Varzi 265; Rotondi 160; Tosi 36; Colon. Mercid. 16; Pr. Napolt. 298; Gavardo 735; Rossi 2000; Targetti 60; Cascami 246; Barmasconi 51,50; Viborna 162,50; Pacchetti 40; Ansaldo 33,50; Iva 117,50; Metallurgica It. 135,50; Ansaldo 46; Montecatini 116,25; Dalmine 129,25; Breda 33; Bianchini 52,50; Isotta 13,75; Fiat 212,25; Milani Silv. 13,75; Remiane 33; Adriat. Elettr. 137,75; Rotondi 125; Cioli 270,50; Dinamo 165; Bresciana 163; Valdarno 113; Alta Italia 82,50; Emiliana 238; Tresso Alda 267; Adamello 114; Reno 45; Edison 608,50; Id. Postergate 310; Sip 34; Tirso 108,50; Liz. Toscana 203; Viassia 286; Meridl. Elettr. 179,75; Terni 164; Ss. Elettr. 16,75; Italcable 87,50; Transpontino 50; Distillerie It. 108,50; Eridania 279; Ind. Zucch. 921; Raff. It. 527; Italgas 13 3/8; Mira Lanza 75; Petroli It. 29,25; Acdes 142; Fond. Rus. 3,75, id. 7% 21; Fondi Rustici 11; Ilcei Stabili 205; Saturnia 30,50; Bonomi 12,50; Alb. Venezia 23,25; Italo Am. 34; Pirelli It. 686; Pirelli e C. 181; Brasital 40; Dell'Acqua 98; Vedetta 39. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 87,55; Cred. Venezie 5% 481, id. 5% 504; Cons. Tur. 4% 422; id. 5,50% 495,50; Cons. Migliar. 5% 500; Banco Lav. 487,50; Buoni Tes. Nov. 5% 1934, 100,75; id. 1940, 102; id. 1941, 101,80. — CAMBI: Parigi 76,25; Zurigo 377; Londra 67,12; Amsterdam 788; Madrid 160; Bruxelles 270,50; Berlino 456,25; Praga 68,10; New York cheque 19,02,5.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	56 50	— Sardo 4,50	486 —
Redim. 3%	379 —	— 5 %	501 50
— 3,50%	418 —	— Trid. 6%	600 —
— 4,75 %	475 —	— Ven. 3,75%	448 —
P. Ven. 3,50	87 55	— 5 %	481 —
— 4,50 1915	96 10	— 6 %	504 —
— 5 % 1919	99 —	P. ut. 5%	488 —
V. Ital. 3%	329 50	— (s. Tel.) 5	482 —
Nov. 5% 1924	100 75	F. Roma 3,50	450 —
— 1940	102 —	— 4 %	468 —
— 1941	101 85	— 4,50 %	478 —
Cogne 6%	496 —	— 5 %	496 —
— 6,50%	509 —	— 6 %	506 50
O. Pubbl. 5%	466 25	Edil. 5 %	472 50
Ban. Sava	153 —	S. Paolo 3,50	430 —
Cr. Nav. 6,50	497 50	— 3,75 %	474 —
P. Anat. 6,50	489 —	— 5 %	493 50
— 7 %	585 —	Un. Mil. 4%	83 50
— Bulg. 7,50	557 —	Medit. 4 %	419 —
— Germ. 7%	464 50	— 6 %	502 —
— Greco 6%	340ex	Merid. 3 %	316 60
— Young 6,50	695 —	Nord Mil. 4%	410 60
— Pol. 7%	485 —	— 4,50%	435 —
— Rum. 7%	501 —	— 3,50%	500 —
— S.Paulo 7%	0680 —	— 5 %	504 —
— Ungh. 7%	351 —	Distill. 6%	506 —
S. F. Ler. 5	460 —	Ed. 6% 1933	503 —
— 5,50 %	487 50	— 1934	493 —
C.R. Bol. 3,50	485 —	Emil. 6 %	474 —
— 5 %	495 —	Bet. 6 %	468 50
— 6 %	508 —	Forze Idr. 6	444 —
— Mil. 3,50	408 50	Trezzo 6%	460 —
— 4 %	448 —	Adam. 6 %	478 —
— 5 %	498 —	Nest 6 %	448 —
— 6 %	508 50	Iva 5,50%	938 —
Turchia 4%	422 —	Rinasc. 6%	365 —
— 5,50%	496 50	Selt 6 %	483 50
Cons. Ag. 6%	500 —	Ver. El. 5%	480 50
P. Siena 3,50	430 —	Siipel 6 %	471 —
— 4,50%	474 —	Adriatica 6%	474 50
— 5 %	495 —	Unes 6 %	486 —
— 6 %	503 —		

GENOVA, 7.

Rend. 3,50% fm. 80,25; Consolidato 5% fm. 86,45; cont. 86,05; Venezie 3,50% 87,40; Buoni Tes. Nov. 1954, 100,90; id. 1940, 102; id. 1941, 101,95; Banca It. 1665; Banco Comm. 1531; Banco Roma 108,00; Credito Ital. 670,50; Meridionali 762; Mediterranee 363; Subalpino 144; Lloyd Sabaudo 48; Alta Italia 73; Polano 27; Snia 163; Montecatini 115; Aniasta 45; Iva 117; Ansaldo 31,50; San Giorgio 178; Fiat 212; Ss. Elettr. 16,75; Selt 304; Sip 33; Terni 164; Eridania 279; Ind. Zucch. 920; Raff. It. 526; Distiller. It. 107; Molini A. I. 342; Ansaldo 145; Ilcei Stabili 205. — CAMBI: Parigi 76,25; Svizzera 377; Londra 67,15; Olanda 786; Spagna 160,50; Belgio 272; Berlino 456,60; Praga 68,00; Buenos Aires, carta 4,20; New York 19,82,5.

ROMA, 7. — Rend. 3,50% cont. 80,40, fm. 80,50; Consolidato 5% cont. 86,35, fm. 86,55 Venezie 3,50% 87,65; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,75; id. 1940, 102,05; id 1941, 101,07,5; Banca Lavoro 3,50% 485,50; Cons. Migliar. 5% 500,50; Banca It. 1665; Credito Fond. 515; Banca Comm. 1042; Credito It. 670,50; Banco Roma 108; Meridionali 762; Trani 147; Rubattino 143; Sisa 162,50; Manifatture 1. 137; Iva 117,50; Montecatini 117; Ansaldo 33; Fiat 213; Terni 165; Soc. Ron. Elettr. 243; Anic 111; Romana Zuccheri 99,25; Fondi Rustici 10,50; Immobiliare 610; Ilcei Stabili 207; Impresa Fond. 106; Risanamento 974; Acqua Marcia 572. — CAMBI: Parigi 76,26; Londra 67,15; Zurigo 377; New York 19,83,5.

TRIESTE, 7. — Rend. 3,50% fm. 80,75; Consolidato 5% fm. 86,65; Venezie 3,50% 87,30; Buoni Tes. Nov. 1934, 101; id 1940, 101,90; id. 1941, 101,60; Adria 26; Cantieri 25; Lib. Triest 24; Lloyd 90,25; Anic, Generali 3090. — CAMBI: Parigi 76,25; Londra 67,15; New York 19,83,5; Zurigo 377.

ROMA, 7. — **Media Consolidati e Cambi.** Rendita 3,50 % netto 1906, 82,175; 3,50 % netto 1902 78,125; 3 % lordo 56,825; Consolidato 5 % (ritorno ai cm. precedenti) 86,30; Buoni Novennali 5 % 1934, 100,75; 1940, 101,975; 1941, 101,925; Obblig. Venezie 3,50 % 87,65 — Cambi: S. U. America 19,825; Inghilterra 67,10; Francia 76,30; Svizzera 377; Argentina nessa carta 4,23; Belgio 272,2; Canada 16,46; Cecoslovacchia 59,07; Danimarca 366; Germania 468,3; Norvegia 341; Olanda 786,3; Polonia 219; Spagna 160,25; Svezia 351.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 7. — **Borsa Merci.** — Base Torino: Frumento: apertura: marzo 111; maggio 113; luglio 94; chiusura: marzo 110,90; maggio 113,85; luglio 93,90. - Base Alessandria: Frumento: apertura: marzo 111,50; maggio 113,25; luglio 94,10; chiusura: marzo 111,10; maggio 113; luglio 94. — Riso: chiusura: maggio 105.

MILANO, 7. — **Borsa merci. Frumento:** marzo 110,70; maggio 111,60; luglio 95,80. — Granoturco: marzo 55,80, maggio 56,80; luglio 57,25.

Acqui, 7. — Frumento da L. 105 a 108 al q.; meliga da 54 a 56; segale da 70 a 80.

Casale Mont., 6. — Grano al Q.le da L. 105 a 108; meliga da 54 a 58; segale da 54 a 56.

Chieri, 7. — Grano da L. 108 a 110 al q.; meliga da 60 a 62; segale da 60 a 62.

Cuneo, 7. — Grano nuovo da L. 109 a 112 al q.; segale da 67 a 70; granoturco da 60 a 65.

Savigliano, 7. — Grano da L. 105 a 105 al q.; meliga da 60 a 65.

Stradella, 7. — **Frumento** fino da L. 112 a 114 al q.; id. mercantile da 109 a 111.

Vercelli, 7. — Risoni lavoria ponderati: Maratelli L. 21,46) al q.; originario comune 55,447.

Voghera, 7. — Grano da L. 111 a 115 al q.; meliga da 55 a 56; segale da 71 a 73.

BESTIAME

Casale Mont., 6. — **Bestiame da lavoro:** buoi al Mg. da L. 18 a 21; vacche da 600 a 1500 per capo.

Chieri, 7. — Buoi da L. 18 a 22 al Mc.; vacche da 14 a 18; vitelli e manzi da 26 a 34; id. di 2.a qualità da 22 a 25; suini da 32 a 36; maiali da 34 a 37; lattonzoli da 60 a 80.

Cuneo, 7. — Vacche e manzo da 560 a 1050 cadauna; vitelli da latte da 110 a 270 cadauno; montoni da 16 a 20 al Mg.; maiali da macello da 34 a 38 al Mg.

FORAGGI

Vercelli, 7. — Mazzengo da L. 34 a 38; trinciato da 20 a 25; terzuolo da 22 a 27; paglia frumento e segale da 12 a 13; id. di riso scelta da 6 a 6,50.

VINI

Casale, 7. — Barbera da L. 150 a 170 all'Hl.; comune da resto da 140 a 160; barbera da 170 a 190; vino bianco dolce da 200 a 220.

Chieri, 7. — Prima vecchia da 45 a 70 alla brenta; id. nuova da 20 a 35.

SETE

MILANO, 7. — **Borsa Merci.** — Bozzoli: chiusura: marzo 8,90; aprile 9,15; maggio 9,25; luglio 9,80; agosto 9,90. — Sete greggie: 13-15: chiusura: corr. 49; marzo 49,25; aprile 51,50; maggio 51,50; giugno 51,50; luglio 52,50; agosto 53,75. — Sete greggie: 20-22: chiusura: corr. 46,75; marzo 47,50; aprile 48,75; maggio 49; giugno 50; luglio 50,25; agosto 51,25.

Società Tessile, 7. — Operazioni di stagionatura: Greggia extra J. Kg. 49,50; Lana S. Kg. 21.457,80; Sete pesati J. Kg. 9,18. Totale colli 7 Kg 21.466,40. — Operazioni di maneggio: Greggie J. Laverate 2 Varie 2

il sale scelto da cucina

è il sale di massimo rendimento nell'economia domestica:

- per il contenuto in cloruro di sodio: 99 %;
- per la grana uniforme che permette regolari dosature;
- bianchissimo, cristallino, brillante, igienicamente garantito.

Si vende in speciali sacchetti di carta da 1/2 kg. e da 1 kg. al prezzo di Lire 1,70 al kg.

Conoscerlo significa adottarlo, talmente evidenti risultano i vantaggi in confronto al sale comune.

CHIEDETELO IN TUTTE LE RIVENDITE DEI GENERI DI MONOPOLIO

nell' ISCHIROGENO la SALUTE!!

L'esser forte l'aver saldi i muscoli

generano serenità di spirito e fiducia, danno sicurezza e baldanza nello sfidare, combattere e vincere. Il forte vede tutto per lui possibile e imprende nuove cose; ed il mondo applaude, lo segue con rispetto, gli agevola la via, stima giusto e meritevole che egli trionfi. Al contrario, il debole, il neurastenico è sempre dubbioso, non ha alcuna iniziativa nè speranza, si abbandona e rimane inerte e triste. Nè gli altri lo sorreggono, ma lo trascurano e lo sorpassano. È necessario dunque che il debole, il neurastenico faccia una cura ricostituente, che gli possa ridare sanità e vigoria. E quale cura può essere più efficace, più sicura di quella che si ottiene con l'uso dell'

ISCHIROGENO?

SI DEVE PREFERIRE NEI CASI DI: *neurastenia, anemia, clorosi, alcune forme di paralisi, malattie spinali, sterilità, impotenza, cefalea, spossatezza, inappetenza, dispepsia atonica, indebolimento di vista ed in tutte le forme di esaurimento. Agisce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, influenza ed in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.*

In tutte le Farmacie ISCHIROGENO si vende a L. 11,40 la bott. normale e L. 47,50 la bott. monstre. L'Autore GRAND'UFF. O. BATTISTA - NAPOLI spedisce gratis a chi glielo fa richiesta l'opuscolo delle sue specialità medicinali, contenenti giudizi dei più ILLUSTRI CLINICI sull'ISCHIROGENO, quali NESSUN'ALTRA SPECIALITÀ MEDICINALE POSSIEDE.

ASTE GIUDIZIALI

Oggi, ore 14,30, presso Ente Coop. Arte Liquidazioni, Via Carmagnola, 31, sarà eseguito pignorati **R. Pretura:**

Sala pranzo moderna, camera letto antiquata, divani armadi con specchio, presso per ferro Ql. 20, cassa metallica per ferro ecc.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LAVORI tranciatura stampaggio lamiera ammo Metallurgica, Rivoli. 61955

LATERIZI. Alimentatore, impastatrice, stampi marsigliesi, molazza, cereanal, Fornace Berzale, Dogliani. 11966

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BRA. Rimetterebbesi vasto articoli militari, ritiro commercio. Schiarinenti: Scagliato, piazza Vittorio 12, Cuneo.

CAUSA motivi famiglia vedesi in Salsomaggiore avviatissima trattoria-albergo. Fachini mediatori. Scrivere cassetta 211 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31191

CEDESI pasticceria, pasticceria, centro commercialissimo, attrezzatura moderna, anche mora, più piccola poco sommendare. Perfetto. Corso Appello, 2. 31176

CEDESI piccolo avviato supermercato, ottima occasione. Pellissenal, Pallanza. 1112

CONCORDATI straordinariati, consulenza commerciale e tributaria, impianti bontà contabilità, ripristino eventuali. Studio Sacchi, 26 angolo Montevecchio. 11801

LABORATORIO chimico piccolo rilievo, vecchia clientela, cedesi. Mirafiori, Pollenzo 53.

NEGOZIO pasta fresca, granaglie, ottima posizione, cedesi. Pechino, Corso Appello 2.

RITIRANDOMI cedo avviatissimo negozio calzature montagna ed articoli sportivi. Scrivere cassetta 9 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62010

500.000 (cinquecentomila) subito ai stabili, rapidità, serietà, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 210 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61962

PROFESSIONISTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AZIENDE. Chiusura inventari, contabilità, amministrazioni. Ragioniere Ponti, 10, Sebastiano Valfrè. 11947

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI da importante Casa rappresentanti seri, capaci, attivi, introdotti inviito, casalinghi, bazar. Esigesi solo referenze comprovanti provata capacità. Scrivere cassetta 144 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11963

PRIMARIA Casa lubrificanti cerca collaboratore per circondario Alessandria, vendita diretta agli agricoltori. Scrivere cassetta 207 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAPO tecnico o ingegnere energico, esperto distribuzione lavoro, controlli stabilimento, media importanza, ammogliebbesi. Scrivere cassetta 208 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61954

CERCASI abilissima parrucchiera per importante Casa tessuti Genova. Rispondere dettagliatamente specificando qualità, età, posti occupati e stipendi, specialità articolo e lavoro. Inutile scrivere senza avere serie e provate capacità. Indirizzare cassetta 11 Q. Unione Pubblicità Italiana, Genova.

CERCASI impiegata eventualmente mezza giornata; indicare referenze capacità. Scrivere cassetta 216 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61963

DISEGNATORE costruttore, con lunga pratica materiali seta artificiale cercasi, scrivere cassetta 112 H. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 862

VIAGGIATORE autoaccessori con abbonamento cercasi. Bottagliaro posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 224 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35339

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ARTISTA architettura sudalcazione cAre, ci quale progettista cassetta, parte giornata, Benedetto, XX Settembre 50.

ASSUMO contabilità qualsiasi lavoro ufficio, unità preferesi. Scrivere cassetta 121 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CINQUANTENNE offresi cautione, magazzino. Referenze, cauzione, scrivere cassetta 198 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTABILE, esperto, attivo, ottime referenze, offresi anche ore serali. Scrivere cassetta 103 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE ventitreenne, aiuto contabile, dattilografo, conoscenza disegno industriale, buona pratica, lavori d'ufficio in genere, ottima famiglia, referenze, mite pretese, pronto a recarsi ovunque. Scrivere cassetta 152 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

TECNICO pratico occuperebbesi capo reparto officina capo garage. Scrivere cassetta 226 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORA resasi presso famiglia, lavori casalinghi, pratichissima altro, anche mezza giornata. De-Fabio, **San Quintino 16.**

LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCADEMIA Barberis Danze: lezioni individuali, collettive, San Quintino, 17; telefono 41-126.

CERCASI istitutrice disposta scrivere libretto opera in un atto, argomento moderno. Scrivere cassetta 4 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61999

DAMIGE MOBILIATE E PENSIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI pensione centrale 600 mensili, scelta corrente, lusso, telefono. Scrivere cassetta 219 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31231

CERCASI stanza centrale ricendente economica, uso piccolissimo. Scrivere, cassetta 237 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. Avolo (ora) anche impegnato (vendetteto solamente) Gemma, Viotti me (8-14 cranmen). 62057

AFFETTATRICE a bilancia Allard, banco cassere, vendo separatamente. Montalbetti, Lodi 1, Torino. 31192

CARROZZINE, culle, lettini, sedie trasformabili. Prezzi ribassati. Parino, corso Vittorio 86 (Monumento). 1047

CERCASI vendono matrimoniale, grasso, arredo nuovissima, mobili diversi. (Roberti, 46. 29085

LUCIDATRICE Dettrolux, ottimo stato acquisto se occasionalissima. Berio, Saccbi 34.

MATERASSI, lane, crine, brande, presai inamidabili. Aldo, piazza Vittorio, medici.

PIANOFORTI, apparecchi radiofonici, rateizzando vendo, cambio, noleggio. Italiana Cristina, 45. 11405

PIANOFORTI, prezzi rilussatissimi, spedisco ovunque, affitto, vendo rateabilmente. Rosiano, corso Vittorio, 60. 31382

POLTRONE pelle prezzi rilussatissimi. Manifattura Rotelline, piazza Statuto, trolley (Bilarino). 1206

SCAMPOLI. Casa specialissima, tagli abiti, tende, bambini, tutte misure, Garibaldi, 31, cortile. 31816

SCRIVANIE, librerie, cacciellere, tabbisciere, cassette, scrivanelle, Contrandate' Compravendo. Corso Casale, 64. 30976

SIGNORA sposata disgraziatamente vendo nuovo pranzo, cabotto, matrimoniale, Paolo, Garibaldi, Bertolotti, 9. 31369

SPECCHIERE Robert vendo comperi riparo. Indipendente, Marconi 50, telefono 31-373.

NEGOZI

interni e facciate 900 - allestisco sottocosto - impiegando legnami massicci e materiali nobili STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229

ANNUNZI MATRIMONIALI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VENTIQUATTRENNE industriale azienda propria sposerebbe signorina 20-24enne, dotata, trattasi famiglia. Scrivere cassetta 212 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Simone sano, distinto, in avviatissima industria capitale 350, relazionerebbe scopo matrimonio con signorina 22-30enne disposta 100 mila, per maggior sviluppo lavoro. Tratto seriamente. Scrivere cassetta 147 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Acquisto case centrali signorili 700.000-1.000.000. Genova, San Maurizio, 43.

A. A. Acquisto case 400.000-600.000, Sertorio, Alessandro, Ottetto, Carlo Alberto, 40.

ACQUISTO casa recente costruzione, valore 500-600.000, preferibilmente mutuata, passaggi corso Francia. Telefonare 62-935.

STABILE moderno, ampi saloni, reddito, previsti piazza Statuto, adatto industria, signorile, millecento, coperti quantitativo, quercato, tre piani, terrazze, cortile. Minuto. Vendesi. Rivolgersi via Modena, 53.

VENDESI Teatro Bellini in Napoli, Adatto per Cinema Teatro, acustica perfetta. Scrivere Muccioli, 8 via 27 Aprile, Roma.

VENDO casa 36 camere, 7 laboratorio, Cantera, Volvera 17. 61919

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILE subito alloggio alle vasi, casa signorile, tutte comodità moderne. Portanuova corso Orbassano 14. 11894

AFFITTANSI due tre camere comodità risaldamente, telefono, bagno, Via Brandizzo, 35. 60311

AFFITTASI appartamento sei belle camere, dipendenze, pertinenze subaffitti. Barrili ventiquattro. 31146

AFFITTASI bellissimo alloggio quattro camere, corso Novara 38. 11958

APPARTAMENTO signorile piano terreno risanato, nove camere, cucina, termosifone, giardino, garage, affittasi. Corso Francia 100. 61839

DIVISIONE vendo alloggio 2.o piano quattro camere tappezzate, terrazzo, luce, gas, Ascierl. Goffredo Mameli 9. 31189

LOCALE mq. 250 chiarissimo arieggiato adatto qualsiasi industria affittasi prezzo mite. Scrivere cassetta 215 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31229

RARISSIMA occasione: vendo alloggio vuoto, soleggiatissimo, signorile, quattro camere, cucina, dipendenze; 46.000 contanti. Re Umberto 40, terzo piano. Visibile 15-17.

VANCHIGLIETTA magazzino, officina garage m. 135 affitto. Piazza Pontenuovi 1.

VENDO alloggio elegantemente arredato signorile ambienti primo piano. Cisanta ispezioni. Rivolgersi Portinaio, via Drovetti 7 bis.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Automobilistica Giuda, Gran Madre 6, corsi privati accelerati, lezioni domicilio.

ACQUISTASI qualsiasi automobile Fiat occasione pagando contanti, CAP, Castelfidardo, 21. 11565

CERCASI torpedone o autobus 25-30 posti, dettagliare tipo, carrozzeria, stato uso, prezzo. Scrivere cassetta 67 C, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 3091

FIAT 512-510 acquisto, affare precisanti ultime comme. Boldina, via Cuneo 18, Torino. 31352

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante. Sedici pagine stampate a rotocalcografia

Cent. 40

VALDA

SI EVITANO SI CURANO SI GUARISCONO LE MALATTIE DELLE

VIE RESPIRATORIE

coll'uso delle

PASTIGLIE VALDA ANTISETTICHE

Ma il successo non è assicurato che colle VERE

PASTIGLIE VALDA

ESIGERLE

In tutte le Farmacie

IN SCATOLE

e mai altrimenti

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

GRANDE VENDITA STRAORDINARIA di ARTICOLI CASALINGHI

OCCASIONI OTTIME PER TUTTI